

Rapporto economico sulla Regione Marche Anno 2014



ASSEMBLEA 2014

RAPPORTO ECONOMICO SULLA REGIONE MARCHE
ANNO 2014
CONFARTIGIANATO IMPRESE MARCHE

15 FEBBRAIO 2014

RAPPORTO ECONOMICO SULLA REGIONE MARCHE
ANNO 2014
CONFARTIGIANATO IMPRESE MARCHE

Ufficio Studi Confartigianato Imprese Marche

Responsabile: Giorgio Cippitelli, Segretario Regionale Confartigianato Marche
Relazioni esterne: Paola Mengarelli, Comunicazione e Relazioni Esterne
Direzione scientifica: Enrico Quintavalle, Responsabile Ufficio Studi Confartigianato

Il Rapporto 2014 dell'Ufficio Studi Confartigianato Marche è stato predisposto dal Direttore Scientifico Enrico Quintavalle e dalla ricercatrice Fabiana Screpante. Al percorso di analisi e ricerca hanno collaborato: Franco Gattari – Area Sociale, Marco Pantaleoni – Area Lavoro Contrattuale, Benedetta Principi – Area Economica e Finanziaria, Simonetta Salvioni – Amministrazione e Segreteria, Barbara Tacconelli – Area Giuridico Legislativa.

Il lavoro è stato chiuso per la stampa con dati disponibili al 3 febbraio 2014

Copyright © Confartigianato Imprese Marche

I testi realizzati per questa pubblicazione sono di proprietà di Confartigianato Imprese Marche. Tutti i materiali, i dati, le immagini, le mappe e le informazioni di questa pubblicazione possono essere riprodotti, distribuiti, trasmessi, ripubblicati o in altro modo utilizzati, in tutto o in parte, senza il consenso di Confartigianato solo dalle Organizzazioni aderenti a Confartigianato Imprese Marche e dalle società da queste controllate, a condizione che ne risulti citata la fonte. In alcun modo i testi possono essere ceduti a terzi. I nomi di prodotti, i nomi corporativi e di società eventualmente citati nella documentazione possono essere marchi di proprietà dei rispettivi titolari o marchi registrati di altre società e sono stati utilizzati a puro scopo esplicativo ed a beneficio del possessore, senza alcun fine di violazione dei diritti di Copyright vigenti.

Indice

PRESENTAZIONE, pag.5

IL QUADRO ECONOMICO NAZIONALE ED INTERNAZIONALE, pag.7

Le previsioni e la dinamica per l'Italia e i principali Paesi europei, pag.7

Le previsioni e la dinamica per le Marche, pag.12

IL MERCATO DEL LAVORO, pag.15

Il contesto nazionale, pag.15

Il mercato del lavoro nelle Marche, pag.16

Il confronto europeo: il peso del manifatturiero, pag.18

FOCUS: I DIPENDENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, pag.19

La Cassa Integrazione Guadagni, pag.21

LA STRUTTURA DELL'OCCUPAZIONE NELLE MICRO E PICCOLE IMPRESE E NELL'ARTIGIANATO, pag.23

L'occupazione nelle micro e piccole imprese, pag.23

L'occupazione nell'artigianato, pag.25

LE IMPRESE ARTIGIANE NEL 2013 NELLE MARCHE, pag.27

Consistenza e dinamica delle imprese artigiane nel 2013, pag.27

L'artigianato nel 2013 per settori, pag.29

E se domattina non ci fossero gli artigiani nelle Marche e nelle sue province?, pag.32

LE ESPORTAZIONI, pag.35

Il contesto nazionale, pag.35

Le esportazioni nelle Marche, pag.35

CREDITO, pag.41

Il contesto nazionale, pag.41

Il credito nelle Marche, pag.45

PRESSIONE FISCALE, pag.49

La pressione fiscale ai massimi storici, pag.49

Cuneo fiscale: una stima degli effetti della Legge di Stabilità nelle Marche, pag.53

Le criticità legate alla fiscalità dell'energia, pag.54

La fiscalità locale: Irap e addizionali Irpef, pag.57

La fiscalità locale: IMU e tassazione rifiuti, pag.59

LA SPESA PUBBLICA, pag.63

Il quadro della spesa pubblica in Italia, pag.63

La spesa pubblica nelle Marche, pag.65

FOCUS: IL NUMERO DI PARLAMENTARI IN RAPPORTO ALLA POPOLAZIONE – UN CONFRONTO INTERNAZIONALE, pag.69

DEBITO PUBBLICO, pag.71

Le ultime rilevazioni, pag.71

Andamento del debito pubblico italiano, pag.73

DATI SULLA FINANZA INTERNAZIONALE, pag. 83

FOCUS: ANDAMENTO DI ALCUNI DEI PRINCIPALI INDICATORI SOCIALI DAL 2007 AD OGGI, pag.85

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E FONTI DATI, pag.95

Presentazione

Il Rapporto sull'Economia delle Marche mostra una fotografia dell'economia reale delle imprese, in particolare le micro e piccole imprese e l'artigianato, del mercato del lavoro, della fiscalità e approfondisce i temi legati alla fragilità della finanza pubblica.

Esso ci fornisce alcuni dei principali elementi per comprendere la situazione economica del nostro Paese, e della nostra Regione nello specifico, mostrando l'impatto devastante della perdurante crisi economica e una situazione attuale con ancora troppe difficoltà ed incertezze.

La ripresa economica del Paese non può prescindere dalla **centralità dell'Impresa**, in particolare della micro e piccola impresa e dell'artigianato che - come noto - costituiscono l'ossatura economica del nostro Paese e ancor più della nostra Regione.

Questo studio rappresenta, quindi, un supporto concreto per un'ampia riflessione su *quanto sia opportuno e necessario fare affinché l'economia, e le Imprese per essa, possano riprendere, quanto prima, un corretto cammino di sviluppo.*

Il Segretario Regionale
Confartigianato Imprese Marche

Giorgio Cippitelli

Il Presidente Regionale
Confartigianato Imprese Marche

Salvatore Fortuna

Il quadro macroeconomico nazionale ed internazionale

Le previsioni e la dinamica per l'Italia e i principali Paesi europei

Negli ultimi anni sono state numerose le previsioni sull'economia italiana, talvolta con sensibili differenze rispetto ai dati di consuntivo. Gli ultimi dati annuali Istat indicano che la fase di recupero registrata nel 2011 nel nostro Paese è stata annullata dalla recessione del 2012: il Pil in volume in Italia è diminuito del 2,5% rispetto all'anno precedente.

Secondo le recenti previsioni, i segnali di ripresa dell'economia italiana sono ancora incerti. Sulla base delle previsioni Istat (4 novembre 2013), si indica per il 2014 un ritorno alla crescita del Prodotto Interno Lordo italiano pari allo 0,7% in termini reali, che seguirebbe alla contrazione dell'1,8% attesa per il 2013. Anche le previsioni di autunno della Commissione Europea indicano per il 2013 la riduzione del Pil in volume dell'1,8% e per il 2014 la crescita dello 0,7%, quest'ultima inferiore alla media dell'Eurozona di 0,4 punti percentuali e di un punto percentuale rispetto alla Germania.

Dinamica del Pil in Eurozona e nei principali Paesi europei

variazioni % tendenziali anni 2007-2015

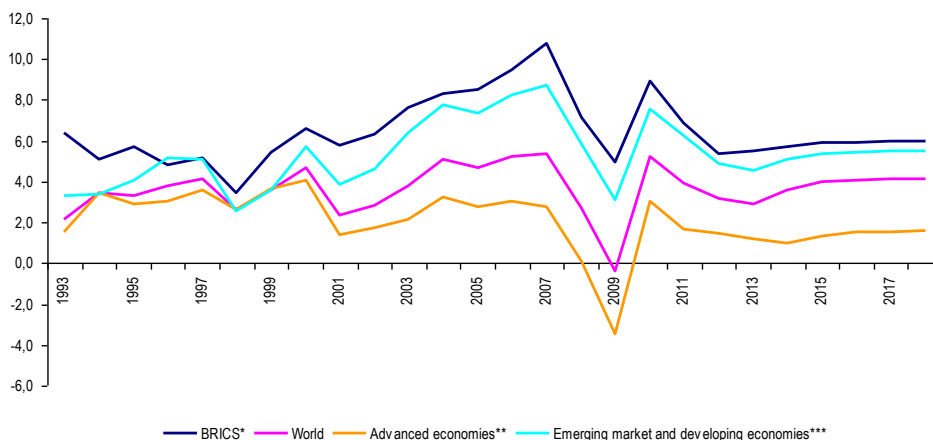
Variabile e Paese/area	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Pil in volume									
Eurozona (Ue a 17)	3,0	0,4	-4,4	2,0	1,6	-0,7	-0,4	1,1	1,7
Germania	3,3	1,1	-5,1	4,0	3,3	0,7	0,5	1,7	1,9
Francia	2,3	-0,1	-3,1	1,7	2,0	0,0	0,2	0,9	1,7
Italia	1,7	-1,2	-5,5	1,7	0,5	-2,5	-1,8	0,7	1,2
Pil in volume per abitante									
Eurozona (Ue a 17)	2,4	-0,1	-4,7	1,7	1,4	-0,9	-0,7	0,8	1,5
Germania	3,4	1,3	-4,9	4,2	3,3	0,5	0,3	1,5	1,9
Francia	1,7	-0,6	-3,6	1,2	1,5	-0,5	-0,3	0,4	1,2
Italia	1,2	-1,8	-5,9	1,4	0,3	-2,8	-2,3	0,3	0,9

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Commissione Europea, Autumn European Forecast del 5 novembre 2013

Nella comparazione internazionale, la ripresa in Italia appare più debole: l'Ocse prevede che, nel biennio 2014-2015, per tasso di crescita medio, l'Italia è al 35° posto tra le 40 economie avanzate. Nelle previsioni di più lungo periodo del Fondo Monetario Internazionale, per tasso di crescita medio 2014-2018, l'Italia è all'ultimo posto tra le economie avanzate.

Di seguito due grafici che mostrano le variazioni tendenziali del Pil a prezzi costanti per il periodo 1993-2018 per i principali gruppi di Paesi e per l'Italia e gli Stati Uniti.

Tasso di crescita tendenziale del Pil
dal 1993 al 2018; variazioni % del Pil a prezzi costanti



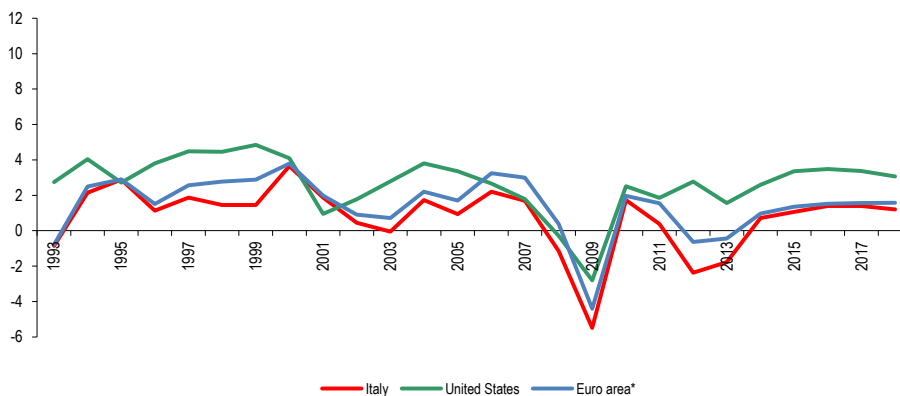
*Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica

** 35 Paesi: Finland, France, Germany, Greece, Hong Kong SAR, Iceland, Ireland, Israel, Italy, Australia, Austria, Belgium, Canada, Cyprus, Czech Republic, Denmark, Estonia, Japan, Korea, Luxembourg, Malta, Netherlands, New Zealand, Norway, Portugal, San Marino, Singapore, Slovak Republic, Slovenia, Spain, Sweden, Switzerland, Taiwan Province of China, United Kingdom, United States

***154 Paesi: Afghanistan, Albania, Algeria, Angola, Antigua and Barbuda, Argentina, Armenia, Azerbaijan, The Bahamas, Bahrain, Bangladesh, Barbados, Belarus, Belize, Benin, Bhutan, Bolivia, Bosnia and Herzegovina, Botswana, Brazil, Brunei Darussalam, Bulgaria, Burkina Faso, Burundi, Cambodia, Cameroon, Cape Verde, Central African Republic, Chad, Chile, China, Colombia, Comoros, Democratic Republic of the Congo, Republic of Congo, Costa Rica, Côte d'Ivoire, Croatia, Djibouti, Dominica, Dominican Republic, Ecuador, Egypt, El Salvador, Equatorial Guinea, Eritrea, Ethiopia, Fiji, Gabon, The Gambia, Georgia, Ghana, Grenada, Guatemala, Guinea, Guinea-Bissau, Guyana, Haiti, Honduras, Hungary, India, Indonesia, Islamic Republic of Iran, Iraq, Jamaica, Jordan, Kazakhstan, Kenya, Kiribati, Kosovo, Kuwait, Kyrgyz Republic, Lao P.D.R., Latvia, Lebanon, Lesotho, Liberia, Libya, Lithuania, FYR Macedonia, Madagascar, Malawi, Malaysia, Maldives, Mali, Marshall Islands, Mauritania, Mauritius, Mexico, Micronesia, Moldova, Mongolia, Montenegro, Morocco, Mozambique, Myanmar, Namibia, Nepal, Nicaragua, Niger, Nigeria, Oman, Pakistan, Palau, Panama, Papua New Guinea, Paraguay, Peru, Philippines, Poland, Qatar, Romania, Russia, Rwanda, Samoa, São Tomé and Príncipe, Saudi Arabia, Senegal, Serbia, Seychelles, Sierra Leone, Solomon Islands, South Africa, South Sudan, Sri Lanka, St. Kitts and Nevis, St. Lucia, St. Vincent and the Grenadines, Sudan, Suriname, Swaziland, Syria, Tajikistan, Tanzania, Thailand, Timor-Leste, Togo, Tonga, Trinidad and Tobago, Tunisia, Turkey, Turkmenistan, Tuvalu, Uganda, Ukraine, United Arab Emirates, Uruguay, Uzbekistan, Vanuatu, Venezuela, Vietnam, Yemen, Zambia, Zimbabwe

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati FMI

Tasso di crescita tendenziale del Pil
dal 1993 al 2018; variazioni % del Pil a prezzi costanti



*17 Paesi: Austria, Belgium, Cyprus, Estonia, Finland, France, Germany, Greece, Ireland, Italy, Luxembourg, Malta, Netherlands, Portugal, Slovak Republic, Slovenia, Spain

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati FMI

Sempre considerando le ultime previsioni della Commissione Europea, **le condizioni del mercato del lavoro** in Italia peggiorano pesantemente: per il 2014 le persone in cerca di lavoro salgono al 12,4%, 1,7 punti percentuali in più rispetto al 2012, per il 2015 è prevista una leggera diminuzione al 12,1%. Rispetto alla Germania, il livello che si toccherà nel 2014 è più che doppio e di 1,2 punti superiore rispetto a quello francese. **L'inflazione** nel nostro Paese è prevista mantenersi, nel 2014, sotto i due punti percentuali (1,6%) e leggermente diminuire (1,5%) nel 2015, dati sostanzialmente in linea alla media dell'Area Euro (1,4% nel 2014 e nel 2015). Per quanto riguarda **le esportazioni**, nel 2014 è prevista una crescita delle vendite all'estero in volume del 3,6% e nel 2015 del 4,8%,

dinamiche inferiori alla media dell'Eurozona (rispettivamente +4,2% e +5,6%). Tale andamento incide molto sulla crescita futura del nostro Paese: essendo l'Italia, infatti, il secondo Paese manifatturiero europeo, i processi di crescita sono intrinsecamente legati ai risultati del commercio estero.

Dinamica delle esportazioni, del tasso di disoccupazione e di inflazione in Eurozona e nei principali Paesi europei
anni 2007-2015; variazioni % tendenziali delle esportazioni; tassi di disoccupazione e inflazione in medie annuali

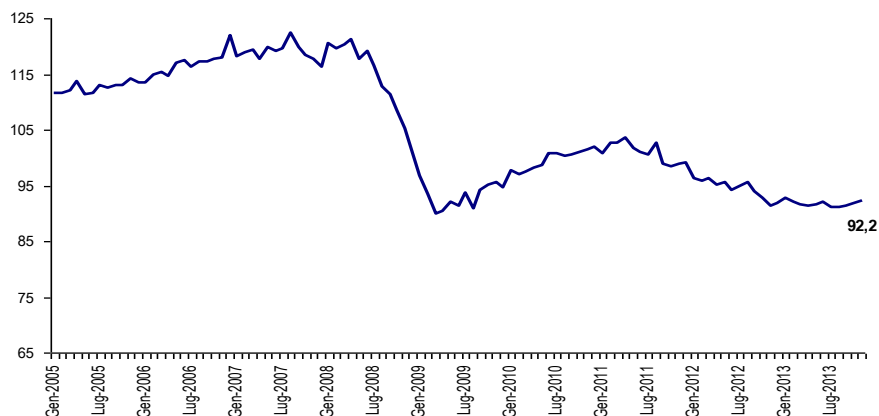
Variabile e Paese/area	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Tasso di disoccupazione									
Eurozona (Ue a 17)	7,6	7,6	9,6	10,1	10,1	11,4	12,2	12,2	11,9
Germania	8,7	7,5	7,8	7,1	5,9	5,5	5,4	5,3	5,1
Francia	8,4	7,8	9,5	9,7	9,6	10,2	11,0	11,2	11,3
Italia	6,1	6,7	7,8	8,4	8,4	10,7	12,2	12,4	12,1
Tasso di inflazione (HICP)									
Eurozona (Ue a 17)	2,1	3,3	0,3	1,6	2,7	2,5	1,5	1,4	1,4
Germania	2,3	2,8	0,2	1,2	2,5	2,1	1,7	1,7	1,6
Francia	1,6	3,2	0,1	1,7	2,3	2,2	1,0	1,4	1,3
Italia	2,0	3,5	0,8	1,6	2,9	3,3	1,5	1,6	1,5
Esportazioni in volume									
Eurozona (Ue a 17)	6,6	1,1	-12,4	11,6	6,5	2,5	1,3	4,2	5,6
Germania	8,0	2,8	-13,0	15,2	8,0	3,2	0,3	4,6	6,8
Francia	2,3	-0,3	-12,1	9,5	5,4	2,4	1,4	4,3	5,6
Italia	6,2	-2,8	-17,5	11,4	6,2	2,0	0,1	3,6	4,8

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Commissione Europea, Autumn European Forecast del 5 novembre 2013

Di seguito altri indicatori relativi all'economia reale che mostrano alcuni segnali di **timida ed incerta ripresa**. A novembre 2013 l'indice destagionalizzato della **produzione industriale** è aumentato dello 0,3% rispetto ad ottobre. Nella media del trimestre settembre-novembre l'indice ha registrato un aumento dello 0,4% rispetto al trimestre precedente. Persistono le criticità nel settore delle costruzioni: nel mese di novembre 2013 l'indice destagionalizzato della **produzione nelle costruzioni** è diminuito, rispetto ad ottobre, del 2,6%. Nella media del trimestre settembre-novembre l'indice ha registrato una flessione del 3,2% rispetto ai tre mesi precedenti. Per quanto riguarda i **nuovi ordinativi di prodotti industriali**, a novembre 2013 si osserva un incremento congiunturale del 2,3%, sintesi di un aumento del 4,1% degli ordinativi interni e di una flessione dello 0,4% di quelli esteri. A gennaio 2014 l'indice del clima di **fiducia delle imprese italiane** cresce a 86,8 da 83,8 di dicembre, ma l'incremento dipende tutto dal Terziario: nei Servizi l'indice destagionalizzato del clima di fiducia delle imprese del settore sale da 80,9 di dicembre a 88,5 e nel commercio al dettaglio l'indice del clima di fiducia aumenta, passando da 90,7 di dicembre a 93,5. **In calo la fiducia nei comparti con maggiore incidenza di imprese artigiane**: l'indice del **clima di fiducia delle imprese manifatturiere** diminuisce, passando dal valore di 98,2 di dicembre a 97,7 di gennaio 2014; quello relativo alle **imprese di costruzione** scende da 82,2 di dicembre a 76,5. Per quanto riguarda i **consumatori**, a gennaio 2014 l'indice del clima di fiducia aumenta a 98,0 da 96,4 del mese precedente.

PRODUZIONE INDUSTRIALE

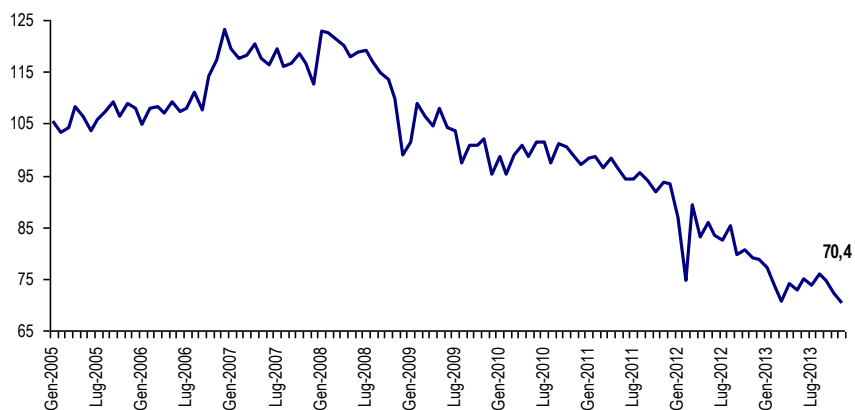
Gennaio 2005-novembre 2013; totale industria escluse le costruzioni; indice destagionalizzato



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat

PRODUZIONE NELLE COSTRUZIONI

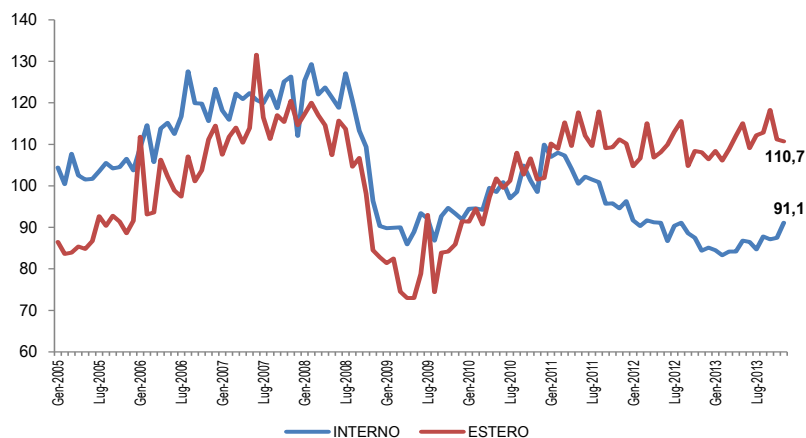
Gennaio 2005-novembre 2013; indice destagionalizzato



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat

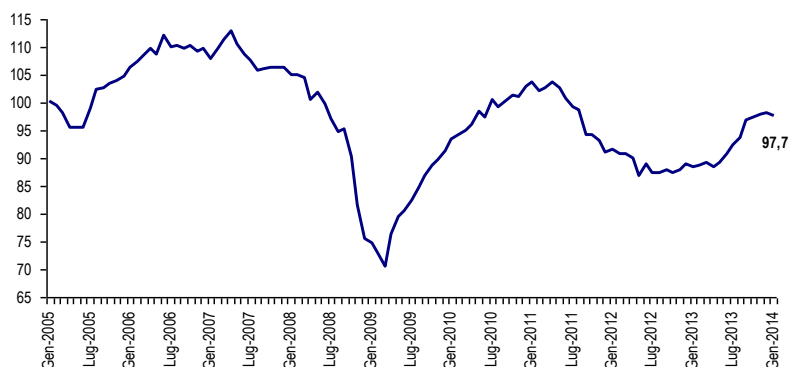
NUOVI ORDINATIVI DEI PRODOTTI INDUSTRIALI

Gennaio 2005-novembre 2013; totale industria escluse le costruzioni; indice destagionalizzato



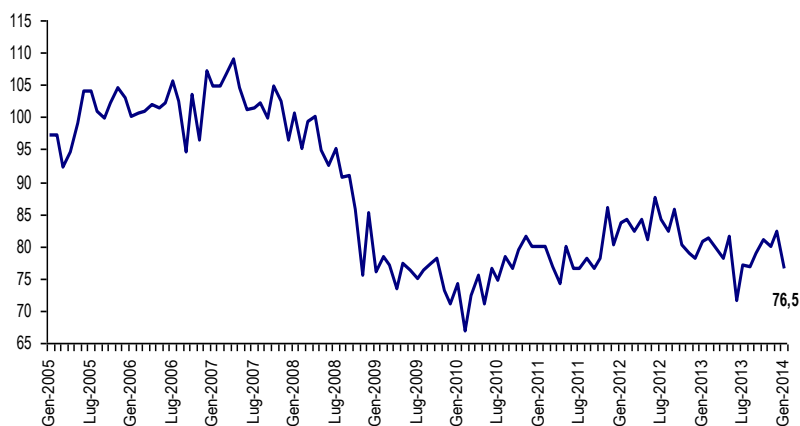
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat

FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE
Gennaio 2005-gennaio 2014; indice destagionalizzato



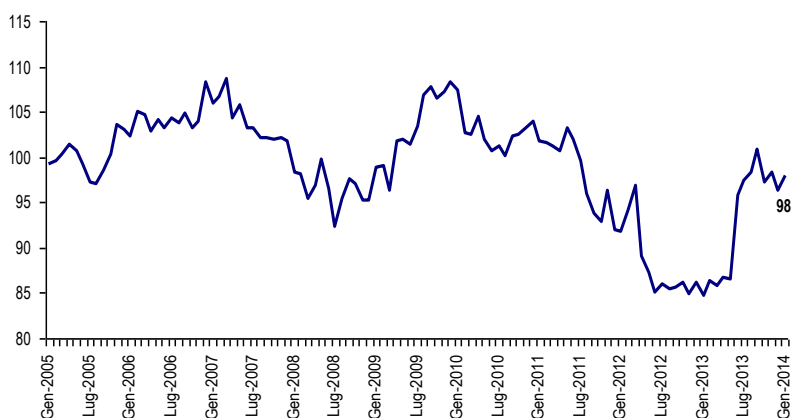
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat

FIDUCIA DELLE IMPRESE DELLE COSTRUZIONI
Gennaio 2005-gennaio 2014; indice destagionalizzato



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat

FIDUCIA DEI CONSUMATORI
Gennaio 2005-gennaio 2014; indice destagionalizzato

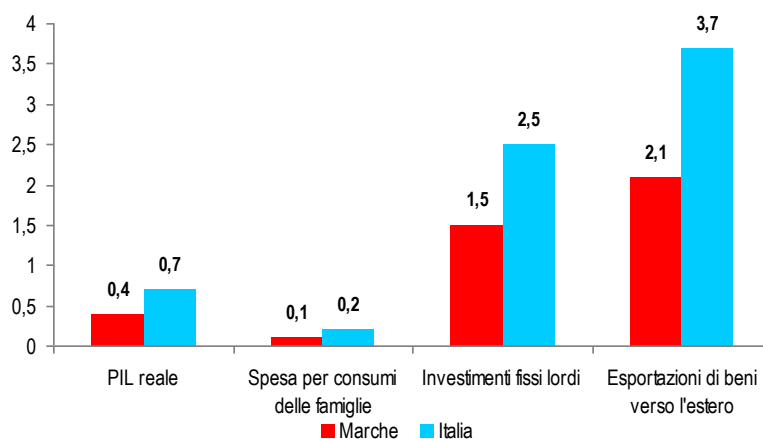


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat

Le previsioni e la dinamica per le Marche

Dagli ultimi dati Istat relativi ai conti economici regionali, **nel 2012, per andamento del Pil in volume, le Marche si posizionano tra le regioni con la dinamica peggiore: -3,1% a fronte del -2,5% nazionale.** In particolare tale performance, nel confronto con le regioni confinanti, è in linea soltanto all'Umbria, ma peggiore delle restanti: Toscana (-1,9%), Emilia-Romagna e Abruzzo (-2,5%), Lazio (-2,8%). Per il 2013, dagli ultimi Scenari di sviluppo delle economie locali italiane di Unioncamere e Prometeia (dic. 2013), la variazione del Pil reale nella nostra regione è del -2,1% (-1,8% in Italia); **prevista una crescita nel 2014 ma di intensità quasi dimezzata rispetto alla media nazionale (rispettivamente +0,4% e +0,7%)** che colloca le Marche all'11° posto tra le venti regioni italiane. Andamento stazionario per quanto riguarda la spesa per consumi delle famiglie (+0,1%, +0,2% in Italia); **crescita più contenuta della media nazionale per gli investimenti fissi lordi (+1,5%, contro il +2,5% nazionale, 16° posto in Italia) e per le esportazioni (+2,1%, contro il +3,7% in Italia, 15° posto).**

Le previsioni per il 2014: spesa per consumi delle famiglie, investimenti fissi lordi, esportazioni e Pil
previsioni a dicembre 2013; variazione % tendenziale

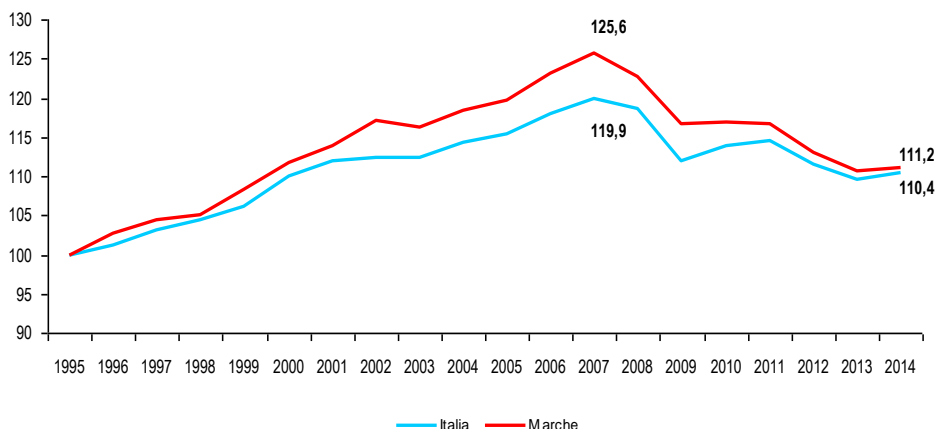


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Unioncamere-Prometeia

Sulla base dei dati Istat-Conti Territoriali, in cui si ha a disposizione il valore del Pil a prezzi costanti per regioni e ripartizioni italiane dal 1995 al 2012, e sulla base delle previsioni in termini di variazione del Pil reale di Unioncamere-Prometeia per gli anni 2013-2014, si osserva che **le Marche, nel periodo tra il 1995 e il 2007, sono la prima regione per tasso di crescita cumulato del Pil: +25,6%, 5,7 punti percentuali in più della dinamica media nazionale (+19,9%).** **Includendo, però, anche il periodo delle due recessioni e fino al 2014, per tale tasso di crescita le Marche scendono di 6 posizioni:** solo il Molise e la Campania hanno un risultato peggiore in termini di perdita di posizioni. **Nel periodo tra le due recessioni (2007-2014), infatti, nella nostra regione si registra una diminuzione cumulata del Pil dell'11,5%, pari a 4,6 miliardi in meno, variazione più intensa della media nazionale (-8,0%) che colloca le Marche al 14° posto in Italia.**

Dinamica del Pil tra il 1995 e il 2014 per Marche e Italia

PIL a valori concatenati anno di riferimento 2005, indice 1995=100; previsioni dicembre 2013



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat e Unioncamere-Prometeia

Variazioni del Pil per regioni e ripartizioni italiane tra il 1995 e il 2014

tassi di variazione cumulati del Pil a prezzi costanti nei periodi considerati in percentuale; previsioni dicembre 2013

Regione/ripartizione	lungo pre crisi (a): 1995-2007	rank	tra due recessioni: 2007-2014	rank	prima recessione: 2007-2009	rank	fase di recupero: 2009-2011	rank	seconda recessione: 2011-2013	rank	lungo (b): 1995-2014	rank	differenza posizioni con recessione (a)-(b)
Piemonte	14,2	19	-9,2	10	-10,0	20	4,5	3	-4,3	7	3,7	17	2
Valle d'Aosta	9,7	20	-6,4	5	-6,4	10	4,7	1	-5,1	13	2,7	18	2
Liguria	16,4	18	-9,8	11	-5,9	6	0,5	12	-4,9	12	5,0	14	4
Lombardia	18,2	12	-3,6	2	-5,8	5	4,7	2	-3,4	2	14,0	3	9
Trentino-Alto Adige	17,6	14	-3,2	1	-3,8	1	3,1	6	-3,1	1	13,9	4	10
Veneto	23,1	4	-8,8	8	-8,2	16	2,9	7	-4,2	6	12,3	5	-1
Friuli-Venezia Giulia	19,2	9	-8,9	9	-8,6	17	2,7	8	-3,8	4	8,6	8	1
Emilia Romagna	25,0	2	-6,4	4	-7,4	15	4,2	4	-4,0	5	17,0	1	1
Toscana	19,1	10	-5,8	3	-4,5	2	1,8	9	-3,7	3	12,2	6	4
Umbria	18,8	11	-11,9	15	-8,6	18	1,0	11	-5,3	15	4,7	15	-4
Marche	25,6	1	-11,5	14	-7,2	14	0,0	14	-5,1	14	11,2	7	-6
Lazio	24,0	3	-7,1	6	-4,9	4	1,6	10	-4,4	8	15,2	2	1
Abruzzo	17,0	17	-7,5	7	-6,2	8	3,4	5	-4,8	10	8,3	9	8
Molise	21,0	7	-16,4	20	-8,9	19	-3,5	20	-4,9	11	1,1	20	-13
Campania	21,6	6	-13,2	18	-7,0	13	-2,4	19	-4,5	9	5,6	13	-7
Puglia	17,3	15	-11,5	13	-6,7	12	0,2	13	-5,4	16	3,8	16	-1
Basilicata	21,9	5	-13,0	17	-6,7	11	-0,8	17	-6,1	20	6,1	10	-5
Calabria	20,4	8	-12,2	16	-6,2	7	-0,7	16	-5,7	17	5,7	12	-4
Sicilia	17,1	16	-13,2	19	-6,2	9	-1,6	18	-6,1	19	1,6	19	-3
Sardegna	18,0	13	-10,3	12	-4,7	3	-0,1	15	-5,8	18	5,9	11	2
Nord	19,3		-6,4		-7,1		3,9		-3,9		11,7		
Nord est	22,9		-7,4		-7,5		3,4		-4,0		13,8		
Nord ovest	16,9		-5,7		-6,9		4,3		-3,8		10,3		
Centro	22,3		-7,4		-5,3		1,4		-4,3		13,2		
Centro nord	20,2		-6,7		-6,6		3,2		-4,0		12,1		
Mezzogiorno	18,9		-12,1		-6,5		-0,8		-5,4		4,5		
Italia	19,9		-8,0		-6,6		2,2		-4,3		10,4		

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat e Unioncamere-Prometeia

Il mercato del lavoro

Il contesto nazionale

Considerando gli ultimi dati nazionali, **rispetto al massimo di aprile 2008, gli occupati a dicembre 2013** - al netto della stagionalità - **registrano una diminuzione di 1.246.889 unità, equivalente ad un calo del 5,3%**. La riforma del mercato del lavoro entrata in vigore nell'estate del 2012 non ha attutito il calo, ma ha assunto carattere prociclico: nell'ultimo anno l'occupazione è scesa di 423.775 unità (-1,9%). Unico aspetto positivo è dato dal rallentamento della caduta rispetto al picco negativo del -2,5% registrato a maggio del 2013.

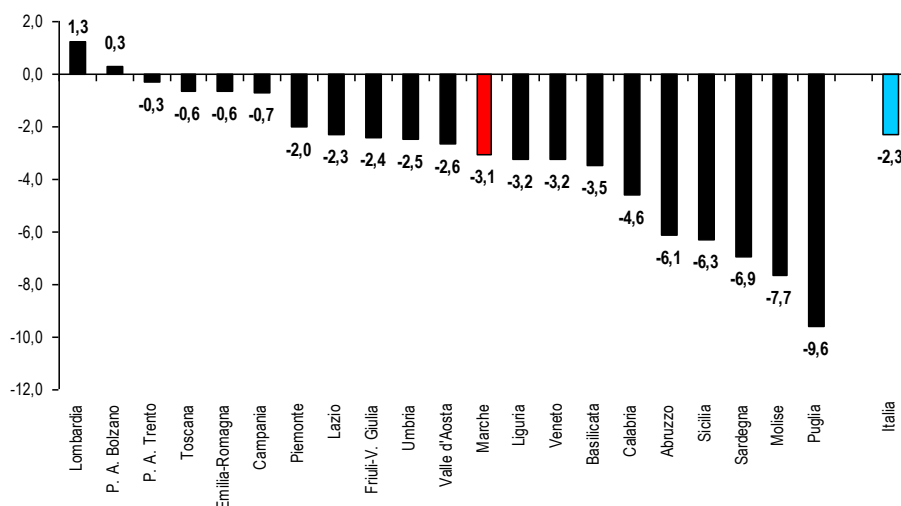
Per quanto riguarda i disoccupati, a dicembre 2013 si registrano 3.229.393 disoccupati, 392.843 unità in più in un anno (+10,0%). Se si confronta tale dato con il minimo pre crisi di 1.427.258 disoccupati (aprile 2007), le persone in cerca di occupazione in Italia sono più che raddoppiate (+126,3%).

La disoccupazione persiste ai massimi storici: il tasso delle persone in cerca di lavoro, a dicembre 2013, è del 12,7% ed è aumentato di 1,2 punti nell'ultimo anno. Considerando la situazione in Europa, sempre a dicembre, il tasso di disoccupazione destagionalizzato dell'Area euro si attesta sul 12,0%, sostanzialmente stazionario rispetto ai 12 mesi precedenti (11,9%). La disoccupazione in Francia è al 10,8%, in Germania è al 5,1% ed è diminuita di 0,3 punti percentuali mentre in Spagna la situazione è drammatica con oltre un quarto (25,8%) della forza lavoro disoccupata, livello comunque in diminuzione di 0,5 punti negli ultimi dodici mesi.

Il mercato del lavoro nelle Marche

Dagli ultimi dati Istat regionali disponibili con dettaglio trimestrale¹, al **III trimestre 2013 nelle Marche si registrano oltre 20 mila occupati in meno rispetto al III trimestre 2012, pari ad una variazione del -3,1%**. Tale dinamica colloca la nostra regione al 12° posto in Italia ed è più intensa dell'andamento medio nazionale (-2,3%)².

L'occupazione nelle regioni italiane al III trimestre 2013
variazione % occupati 15 anni e più rispetto al III trimestre 2012



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat

Considerando la ripartizione per genere degli occupati, **nelle Marche la componente più penalizzata è quella maschile: si registra, infatti, la diminuzione del 4,0% più intensa di quella relativa alle occupate (-1,8%)**. A livello nazionale per entrambi i generi le variazioni sono più contenute rispetto a quelle osservate nella nostra regione (-2,8% gli occupati, -1,5% le occupate). **Per quanto riguarda la posizione professionale, nelle Marche, in linea alla media nazionale, sono i lavoratori indipendenti i più penalizzati: -5,0%, dinamica più intensa della variazione dei dipendenti (-2,4%)**. Variazioni più contenute in media in Italia: -2,7% gli indipendenti e -2,1% i dipendenti. Considerando i settori a maggior prevalenza di artigianato, per quanto riguarda il comparto delle Costruzioni, nella nostra regione si rileva una crescita dell'occupazione del +1,3% a fronte di una dinamica profondamente negativa in Italia (-7,1%) che colloca le Marche al 5° posto; nel Manifatturiero la dinamica regionale è del -2,3%, sostanzialmente in linea alla media nazionale (-2,2%).

¹ I dati con cadenza trimestrale non sono disponibili con dettaglio provinciale; per l'analisi relativa alle province delle Marche si rimanda a CONFARTIGIANATO MARCHE (2013a).

² Ai fini del posizionamento delle Marche si fa riferimento a 21 territori: 19 regioni più le 2 province autonome di Trento e Bolzano.

Dinamica dell'occupazione nella regione Marche al III trimestre 2013: dettaglio occupati

III trimestre 2013; occupati di 15 anni e più in migliaia; variazioni assolute e % rispetto al III trimestre 2012

Variabile	Marche				Italia			
	III trimestre 2012	III trimestre 2013	var. assolute	var. %	III trimestre 2012	III trimestre 2013	var. assolute	var. %
	Genere							
maschi	373,9	358,9	-15,0	-4,0	13.535,0	13.158,5	-376,5	-2,8
femmine	277,9	272,8	-5,0	-1,8	9.416,4	9.271,0	-145,4	-1,5
	Posizione professionale							
dipendenti	493,3	481,3	-12,0	-2,4	17.285,51	16.915,07	-370,4	-2,1
indipendenti	158,5	150,5	-8,0	-5,0	5.665,85	5.514,44	-151,4	-2,7
totale	651,8	631,8	-20,0	-3,1	22.951,4	22.429,5	-521,8	-2,3

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat

Prendendo a riferimento i principali indicatori del mercato del lavoro, al III trimestre 2013 il tasso di occupazione registrato è di 6,0 punti percentuali superiore alla media nazionale (61,6% contro 55,6%) e colloca le Marche al 10° posto in Italia. Per quanto riguarda il tasso di disoccupazione, il livello del 9,6% è inferiore alla media nazionale (11,3%) e posiziona le Marche al 12° posto. Ottavo posto per il tasso di attività il cui valore registrato nella nostra regione del 68,3% è superiore al 62,8% medio nazionale. Rispetto al III trimestre 2012, al III trimestre 2013 gli andamenti dei principali tassi del mercato del lavoro nelle Marche sono sostanzialmente in linea alla media nazionale: per quanto riguarda il tasso di occupazione si registra una diminuzione di 1,3 punti percentuali, +1,6 per il tasso di disoccupazione e -0,3 per il tasso di attività. **Tali andamenti mostrano che, a fonte di una sostanziale stazionarietà dell'offerta di lavoro, la disoccupazione che si verifica è alimentata soprattutto da soggetti che precedentemente lavoravano³.**

Principali indicatori del mercato del lavoro: Marche e Italia

III trim. 2013; valori percentuali; variazione in punti percentuali rispetto al III trim. 2012; rank su 21 regioni e province autonome

Territorio	Tasso di occupazione (15-64 anni)				Tasso di disoccupazione (15 anni e più)				Tasso di attività (15-64 anni)			
	III trim. 2013	rank	var.	rank	III trim. 2013	rank	var.	rank	III trim. 2013	rank	var.	rank
Marche	61,6	10	-1,3	11	9,6	12	1,6	8	68,3	8	-0,3	6
Italia	55,6		-1,3		11,3		1,5		62,8		-0,3	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat

In un'ottica di lungo periodo, nelle Marche, tra il III trimestre 2008 e il III trimestre 2013, gli occupati sono diminuiti del 2,7%, pari a oltre 17.200 unità in meno. Tale dinamica, meno intensa della media nazionale (-4,6%), colloca la nostra regione all'8° posto tra le 21 regioni e province autonome. A tal proposito va osservato che la diminuzione è tutta concentrata negli ultimi 4 trimestri: -20 mila occupati, come anticipato, a fronte di una sostanziale stazionarietà nei precedenti 4 anni. Per quanto riguarda la ripartizione per genere, tra il III trimestre 2008 e il III trimestre 2013, resta ancora la componente maschile la più penalizzata: nella nostra regione la diminuzione è del 4,3%, comunque meno intensa di quella registrata a livello nazionale (-7,1%). A fronte di questo andamento, per quanto riguarda la componente femminile, nelle Marche si osserva la diminuzione dello 0,5%, -0,8% a livello nazionale. Considerando la posizione professionale, nella nostra regione si registra un profondo gap tra la variazione degli indipendenti (-8,7%) e quella dei dipendenti (-0,6%). Tale divario risulta meno profondo a livello nazionale dove le variazioni sono rispettivamente del -6,0% e del -4,2%.

³ Per ulteriori approfondimenti delle relazioni tra i principali indicatori del mercato del lavoro, si veda CONFARTIGIANATO (2013b).

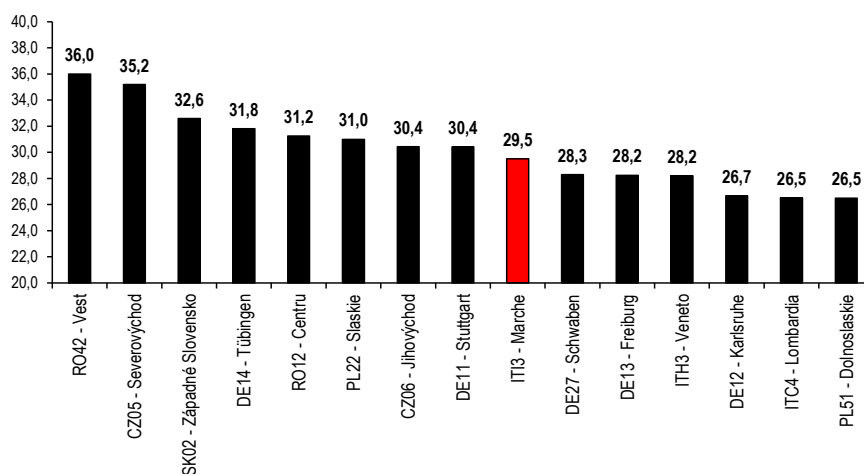
Il confronto europeo: il peso del manifatturiero

Essendo le Marche, nel 2012, la prima regione in Italia per incidenza dell'occupazione manifatturiera sul totale della popolazione occupata - il livello del 29,5% supera di circa dieci punti percentuali il dato medio nazionale (20,1%) - abbiamo proceduto ad una comparazione con le regioni europee su questa variabile. Sulla base dei dati Eurostat, infatti, è possibile confrontare le Marche con le 272 regioni europee appartenenti ai Paesi dell'Unione Europea. Tali regioni sono individuate dal livello 2 della classificazione NUTS (Nomenclatura delle unità territoriali per la statistica).

Ai fini della nostra analisi abbiamo ristretto il campo alle regioni con popolazione al 1 gennaio 2012 superiore a 1,5 milioni. **Le Marche**, tra le 131 regioni così individuate, si collocano per popolazione al 127° posto e **al nono posto per incidenza degli occupati nel manifatturiero sul totale degli occupati**. Considerando la totalità delle regioni europee, la nostra regione si colloca al 16° posto per tale incidenza.

Ampliando l'orizzonte temporale si osserva che nel 2010 la quota di occupati nel manifatturiero sul totale degli occupati nelle Marche era del 31,6% e collocava la nostra regione al terzo posto tra le 131 regioni europee più popolate e all'ottavo tra tutte le regioni europee. Gli effetti della recessione, infatti, sono stati particolarmente marcati nel comparto: tra il 2010 e il 2012 gli occupati nel Manifatturiero delle Marche sono diminuiti del 7,2%, valore che colloca la nostra regione al 104° posto nella classifica della dinamica dell'occupazione del settore tra le 131 regioni considerate e peggiore del -0,6% registrato per il totale degli occupati.

Le prime 15 regioni europee per incidenza occupazione manifatturiera sul totale occupazione
anno 2012; valori percentuali; regioni con popolazione superiore a 1,5 milioni al 1° gennaio 2012



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Eurostat

FOCUS: I DIPENDENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Dagli ultimi dati disponibili dal Conto Annuale del Ministero del Tesoro, nel 2012 i dipendenti della Pubblica Amministrazione nelle Marche sono 81.528, il 2,5% del totale dipendenti della Pubblica Amministrazione in Italia. Più della metà di tali dipendenti (58,4%) opera nel comparto della scuola (34,0%) e della sanità (24,3%).

I dipendenti della Pubblica Amministrazione nelle Marche

anno 2012; valori assoluti e incidenze percentuali; il totale Italia comprende i dipendenti nella Presidenza del consiglio dei Ministri, Carriera Diplomatica; Regioni a statuto speciale; Autorità indipendenti; Enti Art.60 - comma 3- D.165/01

Comparto	Uomini	Donne	Totale Marche	%	% cumulata	Totale Italia	% dip. Marche su dip. Italia
SCUOLA	5.498	22.246	27.744	34,0	34,0	1.013.327	2,7
SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE	6.499	13.350	19.849	24,3	58,4	673.335	2,9
REGIONI ED AUTONOMIE LOCALI	7.374	7.230	14.604	17,9	76,3	490.115	3,0
CORPI DI POLIZIA	6.298	524	6.822	8,4	84,7	320.404	2,1
MINISTERI	1.207	1.804	3.011	3,7	88,4	163.231	1,8
UNIVERSITA'	1.419	1.328	2.747	3,4	91,7	105.571	2,6
FORZE ARMATE	2.010	213	2.223	2,7	94,4	187.324	1,2
AGENZIE FISCALI	697	762	1.459	1,8	96,2	53.412	2,7
ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI	485	815	1.300	1,6	97,8	48.634	2,7
VIGILI DEL FUOCO	1.024	57	1.081	1,3	99,2	31.732	3,4
IST. FORM.NE ART.CO MUS.LE	222	152	374	0,5	99,6	9.174	4,1
MAGISTRATURA	102	85	187	0,2	99,8	10.308	1,8
ENTI DI RICERCA	43	31	74	0,1	99,9	20.861	0,4
CARRIERA PREFETTIZIA	16	17	33	0,0	100,0	1.315	2,5
ENTI ART.70-COMMA 4 - D.165/01	9	4	13	0,0	100,0	1.339	1,0
CARRIERA PENITENZIARIA	1	6	7	0,0	100,0	370	1,9
Totale Comparti	32.904	48.624	81.528	100,0		3.238.474	2,5

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Ministero del Tesoro, Conto Annuale

I dipendenti della Pubblica Amministrazione marchigiana sono il 16,8% dei dipendenti del totale economia (Rilevazione Continua Forza Lavoro, Istat), incidenza inferiore alla media nazionale di 2 punti percentuali. Per quanto riguarda la composizione, nelle Marche il 59,6% dei dipendenti pubblici sono donne, incidenza superiore al dato nazionale di oltre 4 punti percentuali. **A fronte di una diminuzione del totale dei dipendenti rispetto al 2008 dell'1,1% (-1,3% in Italia), il settore pubblico presenta una variazione più intensa e pari al -5,5% (-5,8% a livello nazionale).** È la componente maschile quella che ha subito il taglio maggiore: -7,8% (-7,9% in Italia) a fronte del -3,9% per quella femminile (-4,0%).

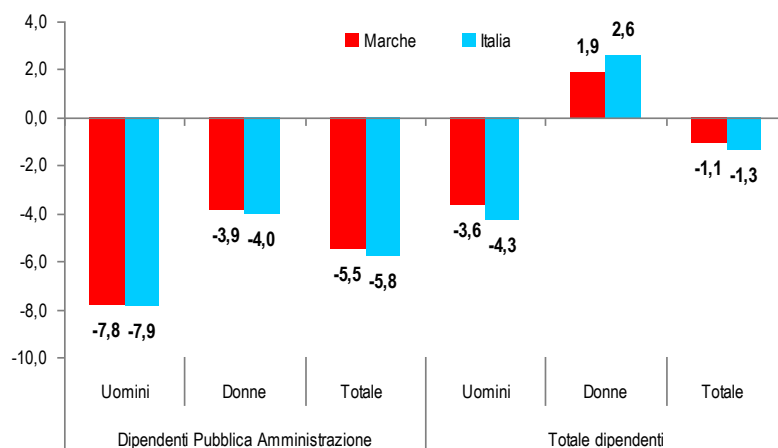
Dinamica e composizione dei dipendenti della Pubblica Amministrazione nelle Marche e in Italia per genere

anno 2012; valori assoluti e incidenze percentuali; variazione % rispetto al 2008

Territorio	Dipendenti Pubblica Amministrazione			Dipendenti totale economia			Inc. % dip. P.A. su dip. tot. economia
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	
Marche	32.904	48.624	81.528	252.851	231.780	484.631	16,8
Italia	1.441.742	1.796.732	3.238.474	9.481.631	7.731.963	17.213.594	18,8
<i>composizione %</i>							
Marche	40,4	59,6	100,0	52,2	47,8	100,0	
Italia	44,5	55,5	100,0	55,1	44,9	100,0	
<i>variazione %</i>							
Marche	-7,8	-3,9	-5,5	-3,6	1,9	-1,1	
Italia	-7,9	-4,0	-5,8	-4,3	2,6	-1,3	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Ministero del Tesoro, Conto Annuale e Istat

Dinamica dei dipendenti della Pubblica Amministrazione nelle Marche e in Italia per genere
anno 2012; variazione % rispetto al 2008



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Ministero del Tesoro, Conto Annuale e Istat

Di seguito il dettaglio per comparti della dinamica dei dipendenti pubblici nel periodo 2008-2012.

Variazione dipendenti della Pubblica Amministrazione per comparti

variazione % 2008-2012; rank; il totale Italia comprende i dipendenti nella Presidenza del consiglio dei Ministri, Carriera Diplomatica; Regioni a statuto speciale; Autorità indipendenti; Enti Art.60 - comma 3- D.165/01

Comparto	Marche	rank	Italia	rank
SCUOLA	-8,9	9	-10,3	10
IST. FORM.NE ART.CO MUS.LE	-10,5	11	1,8	2
MINISTERI	-13,2	13	-11,0	11
AGENZIE FISCALI	-1,8	5	-3,3	8
VIGILI DEL FUOCO	12,1	1	-0,8	3
CORPI DI POLIZIA	-5,7	8	-3,1	7
FORZE ARMATE	-10,0	10	-2,4	6
MAGISTRATURA	1,1	3	-1,0	4
CARRIERA PREFETTIZIA	-2,9	6	-11,0	12
CARRIERA PENITENZIARIA	-36,4	16	-21,8	15
ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI	-11,8	12	-13,5	14
ENTI DI RICERCA	0,0	4	19,7	1
UNIVERSITA'	-15,3	15	-11,9	13
SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE	1,7	2	-2,4	5
REGIONI ED AUTONOMIE LOCALI	-4,1	7	-6,2	9
ENTI ART.70-COMMA 4 - D.165/01	-13,3	14	-68,1	16
Totale Comparti	-5,5		-5,8	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Ministero del Tesoro, Conto Annuale

La Cassa Integrazione Guadagni

Nelle Marche, nel 2013 le ore concesse di CIG a operai e impiegati sono 46.820.383⁴: il 44,7% è stato autorizzato ad Ancona, il 23,7% a Pesaro-Urbino, il 17,1% ad Ascoli Piceno “vecchi confini” e il restante 14,4% a Macerata. Del totale, il 22,0% è destinato all’artigianato⁵, incidenza più che doppia della media nazionale (8,2%). Tra le province, in quella di Ascoli Piceno “vecchi confini” si rileva l’incidenza maggiore (35,7%), la minore ad Ancona (10,6%).

Dinamica della CIG totale per ramo di attività e incidenza della CIG per l’artigianato per provincia delle Marche

Gen-dic 2013; ore autorizzate per operai ed impiegati, valori assoluti; incidenza % ore artigianato sul totale e var. % rispetto stesso periodo del 2012

Regione	Valori assoluti						Variazione %					
	Industria	Edilizia	Artigianato	Commercio	Settori vari	TOTALE % art	Industria	Edilizia	Artigianato	Commercio	Settori vari	TOT.
Ancona	14.918.095	1.697.692	2.209.963	2.104.316	4.500	20.934.566 10,6	44,8	39,6	16,2	34,4	-83,6	39,4
Ascoli Piceno “vecchi confini”	3.596.159	839.557	2.861.466	693.306	17.920	8.008.408 35,7	3,4	59,8	81,6	-1,7	-87,8	24,6
Macerata	3.159.226	745.255	1.963.144	886.946	9.803	6.764.374 29,0	2,8	53,7	0,3	-4,8	-27,5	4,7
Pesaro-Urbino	5.209.520	1.198.094	3.277.292	1.391.629	36.500	11.113.035 29,5	-0,8	37,4	18,7	2,1	12,1	8,1
Marche	26.883.000	4.480.598	10.311.865	5.076.197	68.723	46.820.383 22,0	21,6	44,6	25,8	11,2	-68,8	22,6
ITALIA	716.822.124	124.990.822	88.308.931	143.493.549	2.246.929	1.075.862.355 8,2	0,2	16,6	-7,9	-15,1	-28,0	-1,4

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Inps

Rispetto allo stesso periodo del 2012, nella nostra regione le ore sono cresciute del 22,6%, dinamica in controtendenza rispetto alla media nazionale (-1,4%). Sono le ore destinate all’Edilizia quelle in cui si rileva la crescita maggiore (+44,6% contro il +16,6% a livello nazionale), segue il comparto dell’Artigianato con il +25,8% a fronte di una diminuzione media nazionale del 7,9%, l’Industria con il +21,6% a fronte di andamento sostanzialmente stazionario in Italia e il Commercio dove si registra il +11,2%, in contro tendenza rispetto alla dinamica media nazionale (-15,1%)⁶. Considerando il dettaglio provinciale, la crescita maggiore ad Ancona (+39,4%), segue Ascoli Piceno “vecchi confini” (+24,6%), territorio in cui le ore destinate all’artigianato quasi raddoppiano nel periodo considerato (+81,6%), Pesaro-Urbino (+8,1%) e Macerata (+4,7%).

⁴ I dati sulla CIG provengono dagli archivi amministrativi dell’Inps che sono alimentati: i) per la cassa integrazione ordinaria industria ed edilizia dalle delibere di autorizzazione della commissione provinciale del lavoro, ii) per la cassa integrazione straordinaria e in deroga dai decreti emessi dagli uffici regionali del lavoro. L’Inps specifica che le ore autorizzate ogni mese non sono quelle di competenza del mese stesso, ma si riferiscono sia a periodi precedenti il mese di autorizzazione (per la maggior parte) sia a periodi successivi (cfr. Nota metodologica Osservatorio Inps Ore autorizzate Cassa Integrazione Guadagni)

⁵ Ai fini dell’analisi della dinamica delle ore di Cassa Integrazione Guadagni concesse all’artigianato si considerano le ore di Cassa Integrazione Guadagni in Deroga e le ore di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria. La CIG Straordinaria nell’artigianato è residuale e riguarda solo le imprese artigiane il cui fatturato nel biennio precedente dipende per oltre la metà da un solo committente che utilizza la CIGS

⁶ Nel presente elaborato si fa riferimento alla classificazione dei dati relativi alle ore di CIG secondo il codice statistico contributivo INPS. Si tratta di un codice numerico formato da cinque caratteri che viene rilasciato all’azienda dall’INPS al momento della sua iscrizione secondo le caratteristiche contributive proprie dell’attività dichiarata. Il ramo, rappresentato dalla prima cifra del codice - che può assumere valori da 1 a 7 -, indica l’insieme delle attività che vengono espletate nei settori di lavoro: industria, enti pubblici, amministrazioni statali, artigianato, agricoltura, credito e assicurazioni, commercio. La classe, rappresentata dalla seconda e dalla terza cifra del codice, indica dei raggruppamenti di attività della stessa natura in cui è possibile suddividere il ramo. La categoria, rappresentata dalla quarta e dalla quinta cifra del codice, indica la singola attività esplicata generalmente da aziende dello stesso tipo (es. industria meccanica: carpenteria metallica) (cfr. Nota metodologica Osservatorio Inps Ore autorizzate Cassa Integrazione Guadagni).

La struttura dell'occupazione nelle micro e piccole imprese e nell'artigianato

L'occupazione nelle micro e piccole imprese

Come è noto, il tessuto imprenditoriale italiano è caratterizzato prevalentemente da **Micro e Piccole Imprese (MPI) con meno di 20 addetti**. Dai dati Eurostat l'Italia è il primo Paese europeo per fatturato realizzato da micro e piccole imprese fino a 20 addetti, con una quota del 37,2% del totale, oltre undici punti (+11,1) superiore alla media europea del 26,1% ed è l'unica economia europea in cui le vendite di micro e piccole imprese fino a 20 addetti superano i mille miliardi di euro. Nello specifico il fatturato delle micro e piccole imprese fino a 20 addetti in Italia ammonta a 1.055 miliardi di euro, 982 miliardi si registrano in Francia, 911 miliardi in Germania e 627 miliardi nel Regno Unito. La leadership dell'Italia nell'imprenditorialità si conferma anche prendendo a riferimento i dati sulla struttura dell'occupazione in Europa da cui l'Italia ha il **primato europeo per numero di imprenditori e di lavoratori autonomi⁷ tra i 15 e i 39 anni**: i 1.736.400 occupati in queste posizioni professionali collocano l'Italia davanti al Regno Unito che ne conta 1.319.700, alla Polonia che ne conta 1.046.100 e alla Germania che non arriva al milione e si ferma a 959.100 unità (Confartigianato, 2013a).

Sulla base dei dati al 2011 del Censimento Industria e Servizi, l'Italia presenta una quota di MPI sul totale delle imprese pari al **98,3%**. Considerando il nostro territorio, nelle Marche le imprese con meno di 20 addetti rappresentano il **98,1% del totale imprese**. L'incidenza più elevata ad **Ascoli Piceno** con il 98,6%, segue **Macerata** con il 98,2%, **Pesaro-Urbino** con il 98,1%, **Fermo** ed **Ancona** entrambe con il 97,9%. Tali imprese nella nostra regione occupano il 65,9% del totale degli addetti, incidenza superiore alla media nazionale di 8,2 punti percentuali. La quota più alta ad **Ascoli Piceno** con il 73,5%, segue **Fermo** con il 70,0%, **Macerata** con il 68,9%, **Pesaro-Urbino** con il 67,5% e **Ancona** con il 58,1%.

Imprese con meno di 20 addetti nelle province della regione Marche

anno 2011 - imprese attive; incidenze % sul totale imprese e sul totale addetti; rank provinciale

Province	imprese con meno di 20 addetti	incidenza %	rank	addetti in imprese con meno di 20 addetti	incidenza %	rank
Pesaro-Urbino	31.704	98,1	3	75.274	67,5	4
Ancona	36.070	97,9	5	84.076	58,1	5
Macerata	27.878	98,2	2	65.777	68,9	3
Ascoli Piceno	17.202	98,6	1	38.892	73,5	1
Fermo	16.066	97,9	4	39.501	70,0	2
Marche	128.920	98,1		303.520	65,9	
ITALIA	4.349.149	98,3		9.464.257	57,6	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat

Considerando esclusivamente le **micro imprese (imprese con meno di 10 addetti)**, nelle Marche esse rappresentano il 94,5% del tessuto imprenditoriale (95,2% l'incidenza nazionale). La quota più

⁷ La componente indipendente degli occupati è data dalla somma degli imprenditori e lavoratori autonomi con i coadiuvanti familiari che non vengono qui esaminati in quanto non incidono significativamente sull'andamento del segmento rappresentandone al IV trimestre 2012 solo l'1,2%

elevata ad **Ascoli Piceno** con il 95,4%, segue **Macerata** con il 94,7%, **Pesaro-Urbino** con il 94,5%, **Ancona** con il 94,3% e **Fermo** con il 94,0%. **In tali imprese sono occupati più della metà del totale degli addetti nelle Marche (52,4%), incidenza superiore alla media nazionale di 5,5 punti percentuali.**

Imprese con meno di 10 addetti nelle province della regione Marche

anno 2011 - imprese attive; incidenze % sul totale imprese e sul totale addetti; rank provinciale

Province	imprese con meno di 10 addetti	incidenza %	rank	addetti in imprese con meno di 10 addetti	incidenza %	rank
Pesaro-Urbino	30.514	94,5	3	59.658	53,5	4
Ancona	34.756	94,3	4	66.711	46,1	5
Macerata	26.875	94,7	2	52.557	55,1	3
Ascoli Piceno	16.629	95,4	1	31.397	59,4	1
Fermo	15.429	94,0	5	31.105	55,1	2
Marche	124.203	94,5		241.428	52,4	
ITALIA	4.214.630	95,2		7.699.197	46,9	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat

L'occupazione nell'artigianato

Sulla base dei dati al 2011 del Censimento Industria e Servizi, gli **addetti nell'artigianato nelle Marche sono 132.033, il 28,7% del totale degli addetti**. L'incidenza più alta, tra le nostre province, si rileva a **Fermo (37,8%)**, segue **Macerata (32,8%)**, **Ascoli Piceno (28,9%)**, **Pesaro e Urbino (28,8%)** e **Ancona (22,2%)**. Gli addetti dell'artigianato sono maggiormente presenti a **Pesaro-Urbino** e ad **Ancona** (entrambe con il 24,3% del totale degli addetti artigiani nelle Marche), segue **Macerata** con il 23,7%, **Fermo** con il 16,1% e **Ascoli Piceno** con l'11,6%. **L'incidenza degli addetti nell'artigianato sul totale degli addetti è superiore alla media nazionale di oltre 10 punti percentuali e colloca le Marche al primo posto in Italia.**

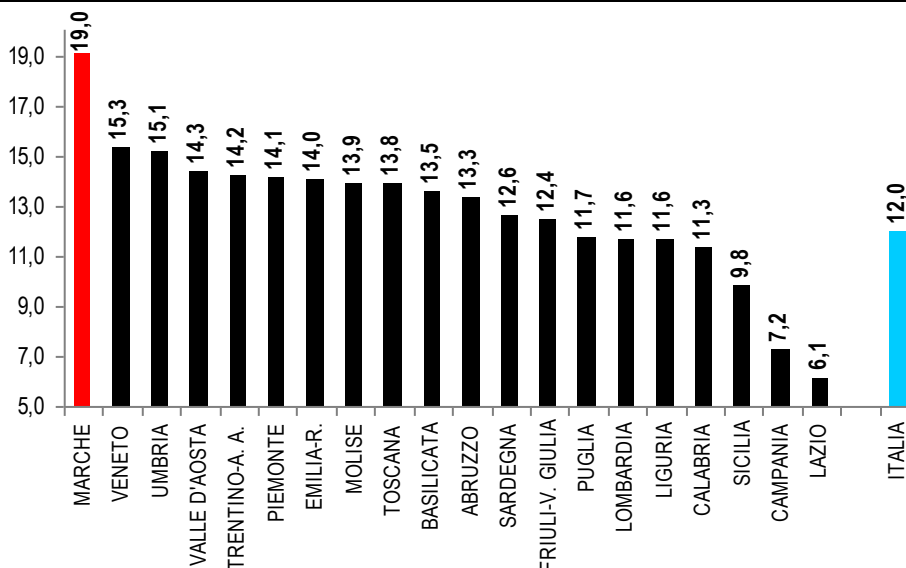
Consistenza e incidenza dell'artigianato sull'occupazione totale nelle province della regione Marche
anno 2011 – valori assoluti; incidenza %; rank provinciale; addetti in imprese attive

Provincia	addetti artigiano	%	totale addetti	incidenza % artigiani	rank
Pesaro e Urbino	32.044	24,3	111.441	28,8	4
Ancona	32.131	24,3	144.634	22,2	5
Macerata	31.289	23,7	95.455	32,8	2
Ascoli Piceno	15.262	11,6	52.899	28,9	3
Fermo	21.307	16,1	56.404	37,8	1
Marche	132.033	100,0	460.833	28,7	
Italia	2.996.590		16.424.086	18,2	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat

La nostra regione è anche al primo posto per incidenza del valore aggiunto prodotto dall'artigianato sul totale del valore aggiunto della regione. La quota del 19,0% è superiore di 7 punti percentuali la media nazionale (12,0%).

Valore aggiunto prodotto dall'artigianato nelle regioni italiane
anno 2010; incidenza % sul totale del valore aggiunto prodotto nel territorio



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Unioncamere

La dimensione media delle imprese artigiane nelle **Marche** è di 3,00 addetti in ogni imprese, dimensione superiore alla media nazionale (2,52). Il valore più alto si rileva nella **provincia di Fermo** con 3,24 addetti in ogni impresa, segue **Macerata** (3,07), **Ancona** (3,03), **Pesaro-Urbino** (2,91) e **Ascoli Piceno** (2,71).

Dimensione media imprese attive nelle province delle Marche: dettaglio artigiane e non artigiane
anno 2011; addetti per ogni impresa attiva

Provincia	artigiane	rank	non artigiane	totale
Pesaro e Urbino	2,91	4	3,73	3,45
Ancona	3,03	3	4,29	3,93
Macerata	3,07	2	3,52	3,36
Ascoli Piceno	2,71	5	3,19	3,03
Fermo	3,24	1	3,57	3,44
Marche	3,00		3,76	3,51
Italia	2,52		4,15	3,71

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat

Le imprese artigiane nel 2013 nelle Marche

Consistenza e dinamica delle imprese artigiane nel 2013

Alla fine del 2013, le imprese artigiane della regione **Marche** sono 49.081. Le concentrazioni massime si registrano nella provincia di **Pesaro-Urbino** e di **Ancona** (in entrambe si registra, rispettivamente, il 24,7% delle imprese artigiane marchigiane), segue **Macerata** con il 23,1%, **Fermo** con il 14,7% e **Ascoli Piceno** con il 12,8%. Utilizzando il numero di imprese artigiane registrate alla fine del 2013 e il dato relativo alla popolazione residente sulla base nell'ultimo censimento (fotografia al 9 ottobre 2011), si osserva che **nelle Marche si contano 31,8 imprese ogni 1000 abitanti, tasso di imprenditorialità dell'artigianato superiore a quello medio nazionale (23,7) di oltre otto punti percentuali**. Nel dettaglio provinciale, al primo posto **Fermo** con 41,3 imprese artigiane ogni 1000 abitanti, segue **Macerata** con 35,5 imprese ogni 1000 abitanti, **Pesaro-Urbino** (33,4 imprese ogni 1000 abitanti), **Ascoli Piceno** (29,8 imprese ogni 1000 abitanti) e **Ancona** con l'incidenza di 25,6 imprese ogni 1000 abitanti.

Dall'analisi dei dati relativi al 2013, **nella regione Marche ci sono state 3.358 iscritte e 4.317 cessate non d'ufficio, pari ad un saldo negativo di 959 imprese artigiane**. Dinamica fortemente negativa nella **provincia di Pesaro-Urbino** dove si registra un saldo di -397 imprese, segue **Macerata** con -220 imprese, **Ascoli Piceno** con un saldo di -156, **Fermo** con -117 imprese e, infine, **Ancona** con 69 imprese in meno.

Nati-mortalità delle imprese artigiane nel 2013 nelle province delle Marche

valori assoluti, cessate comprensive di quelle d'ufficio e non d'ufficio; saldo e tasso di sviluppo % calcolati con cessate non d'ufficio

Province	Registrate al 31 dic. 2013	iscritte 2013	Cessate 2013	Cessate non d'ufficio 2013	Saldo 2013	Tasso di sviluppo
ANCONA	12.122	952	1.022	1.021	-69	-0,6
ASCOLI PICENO	6.275	409	565	565	-156	-2,4
FERMO	7.227	435	554	552	-117	-1,6
MACERATA	11.353	818	1.050	1.038	-220	-1,9
PESARO E URBINO	12.104	744	1.151	1.141	-397	-3,2
MARCHE	49.081	3.358	4.342	4.317	-959	-1,9

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Unioncamere-Infocamere

In termini di tasso di sviluppo, nel 2013 si registra un tasso di crescita per l'artigianato nella nostra regione del -1,9%. In tutte le province si osserva una dinamica negativa: la meno intensa ad **Ancona** (-0,6%), seguita da **Fermo** (-1,6%), **Macerata** (-1,9%), **Ascoli Piceno** (-2,4%) e **Pesaro-Urbino** (-3,2%).

Analizzando la demografia delle imprese artigiane in un orizzonte temporale più lungo, in particolare **dall'anno precrisi (2007) al 2013, nella regione Marche il numero di imprese artigiane registrate è diminuito di 3.463 unità, pari ad una variazione percentuale del -6,6%.** **Pesaro-Urbino**, tra le province marchigiane, è quella che presenta la dinamica peggiore con una variazione del -14,5% (pari a -2.049 imprese); diminuzione del 4,6% a **Macerata e Ascoli Piceno "vecchi confini"** (dove rispettivamente le variazioni assolute sono: -549 e -657); maggior tenuta nella **provincia di Ancona** con la variazione del -1,7%, pari a 208 imprese artigiane in meno.

Dinamica imprese artigiane nelle province delle Marche nel periodo 2007-2013

anni 2007 e 2013; variazione assoluta e % delle imprese artigiane registrate; rank provinciale

Province	Registrate al 31 dic. 2013	Registrate al 31 dic. 2007	variazione 2007-2013	variazione % 2007-2013	rank
ANCONA	12.122	12.330	-208	-1,7	1
ASCOLI PICENO "vecchi confini"	13.502	14.159	-657	-4,6	3
MACERATA	11.353	11.902	-549	-4,6	2
PESARO - URBINO	12.104	14.153	-2.049	-14,5	4
MARCHE	49.081	52.544	-3.463	-6,6	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Unioncamere-Infocamere

L'artigianato nel 2013 per settori

Il 35,2% delle 49.081 imprese artigiane registrate nella regione **Marche** alla fine del 2013 è attivo nel settore delle **Costruzioni**, il 29,1% nel **Manifatturiero**, il 22,0% nei **Servizi alle persone** e il 12,6% nei **Servizi alle imprese**⁸.

Imprese artigiane nelle province delle Marche per macrosettori

imprese registrate al 31/12/2013; Totale comprensivo di Altro; valori assoluti e incidenze % sul totale imprese artigiane per territorio

Province	Manifatturiero		Costruzioni		Servizi alle imprese		Servizi alle persone		Totale	
	valori assoluti	incidenza %	valori assoluti	incidenza %	valori assoluti	incidenza %	valori assoluti	incidenza %	valori assoluti	incidenza %
ANCONA	3.062	25,3	4.375	36,1	1.730	14,3	2.864	23,6	12.122	100,0
ASCOLI PICENO	1.489	23,7	2.235	35,6	893	14,2	1.558	24,8	6.275	100,0
FERMO	3.076	42,6	1.981	27,4	788	10,9	1.316	18,2	7.227	100,0
MACERATA	3.396	29,9	4.169	36,7	1.210	10,7	2.430	21,4	11.353	100,0
PESARO-URBINO	3.274	27,0	4.512	37,3	1.584	13,1	2.607	21,5	12.104	100,0
MARCHE	14.297	29,1	17.272	35,2	6.205	12,6	10.775	22,0	49.081	100,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Unioncamere-Infocamere

Dal punto di vista della dinamica, **sono i comparti delle Costruzioni e del Manifatturiero a presentare maggiore difficoltà nella regione Marche: il primo con un tasso di sviluppo del -3,1%, il secondo del -1,6%. Meno intense le diminuzioni nei Servizi alle imprese (-1,2%) e nei Servizi alle persone (-0,8%).**

Tenendo a riferimento la graduatoria per tasso di sviluppo, nella provincia di **Ancona** nel comparto delle **Costruzioni** si registra il -1,3%, tenuta nel **Manifatturiero** (-0,2%). Tra i servizi, crescono quelli alle imprese (+0,8%), lieve diminuzione per i **Servizi alle persone** (-0,5%).

Per la provincia di **Fermo**, nelle **Costruzioni** si registra il -1,8%, -1,6% nel **Manifatturiero**, in territorio negativo anche la variazione osservata nei servizi: **Servizi alle persone** -1,2%, **Servizi alle imprese** (-0,6%).

Nella provincia di **Macerata** si registra il -2,7% nelle **Costruzioni** e -1,3% nel **Manifatturiero**. Diminuzione più intensa di quest'ultimo comparto quella osservata per i **Servizi alle imprese** (-1,8%) e -1,1% è il tasso di sviluppo del comparto dei **Servizi alle persone**.

Nella provincia di **Ascoli Piceno** pesantemente colpito è il settore delle **Costruzioni** in cui si registra il -4,4%, dinamica più intensa di oltre un punto percentuale quella media regionale, segue il **Manifatturiero** con il -2,4%, i **Servizi alle persone** con il -1,0% e i **Servizi alle imprese** (-0,6%).

Per quanto riguarda la provincia di **Pesaro-Urbino**, la peggiore tra le marchigiane per tasso di sviluppo del 2013, si osserva una dinamica fortemente negativa nelle **Costruzioni** (-5,1%), più

⁸ I macrosettori considerati nell'analisi della demografia delle imprese artigiane sono così strutturati: il settore Manifatturiero comprende le imprese classificate nella Sezione C Ateco 2007 Attività manifatturiere; il settore delle Costruzioni fa riferimento alla Sezione F Ateco 2007 Costruzioni; il settore dei Servizi alle imprese accorpa le Sezioni H, J, K, L, M e N Ateco 2007 e quindi Trasporto e magazzinaggio, Servizi di informazione e comunicazione, Attività finanziarie e assicurative, Attività immobiliari, Attività professionali, scientifiche e tecniche e Noleggio, agenzie di viaggio, Servizi di supporto alle imprese; il settore dei Servizi alle persone comprende le Sezioni P, Q, R, S, G e I Ateco 2007 e cioè l'Istruzione, la Sanità e assistenza sociale, le Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento, le Altre attività di Servizi, il Commercio all'ingrosso e al dettaglio; Riparazione di autoveicoli e motocicli e l'Attività di Servizi di alloggio e di Ristorazione; infine la categoria residuale accorpa le sezioni e A, B, D, E e Nc Ateco 2007 che corrispondono all'Agricoltura, silvicoltura e pesca, all'Estrazione di minerali da cave e miniere, alla Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria, alla Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento e alle imprese non classificate. Ai fini di questa ripartizione in macrosettori, non sono considerate le Sezioni O, T e U Ateco 2007 e cioè, rispettivamente, l'Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria, l'Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e Servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze e le Organizzazioni ed organismi extraterritoriali poiché non vengono rilevate nella base dati relativa alle imprese artigiane delle province della regione Marche messa a disposizione da Movimprese.

intensa di due punti percentuali quella regionale, -2,6% nel **Manifatturiero**, -3,5% nei **Servizi alle imprese** e -0,7% nei **Servizi alle persone**.

Saldo delle imprese artigiane nel 2013 nelle province delle Marche: dettaglio macrosettori

anno 2013; valori assoluti; differenza tra iscritte e cessate non d'ufficio; totale comprensivo di Altro

Province	Manifatturiero	Costruzioni	Servizi alle imprese	Servizi alle persone	Totale
ANCONA	-7	-59	13	-14	-69
ASCOLI PICENO	-37	-104	-5	-15	-156
FERMO	-50	-37	-5	-16	-117
MACERATA	-46	-115	-22	-27	-220
PESARO E URBINO	-86	-242	-57	-18	-397
MARCHE	-226	-557	-76	-90	-959

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di sviluppo imprese artigiane per macrosettore nelle province della regione Marche nel 2013

anno 2013; valori %; totale comprensivo di Altro; tasso di sviluppo calcolato considerando le cessate non d'ufficio

Province	Manifatturiero	Costruzioni	Servizi alle imprese	Servizi alle persone	Totale
ANCONA	-0,2	-1,3	0,8	-0,5	-0,6
ASCOLI PICENO	-2,4	-4,4	-0,6	-1,0	-2,4
FERMO	-1,6	-1,8	-0,6	-1,2	-1,6
MACERATA	-1,3	-2,7	-1,8	-1,1	-1,9
PESARO - URBINO	-2,6	-5,1	-3,5	-0,7	-3,2
MARCHE	-1,6	-3,1	-1,2	-0,8	-1,9

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Unioncamere-Infocamere

Per analizzare la dinamica di lungo periodo con dettaglio settoriale è necessario utilizzare una serie storica più corta in quanto si ha compatibilità di classificazione Ateco 2007 solo a partire dal I trimestre del 2009. **Dalla fine del 2009 alla fine del 2013 le imprese nelle Marche sono diminuite di 2.868 unità, pari al -5,5%.** La variazione peggiore nel **Manifatturiero** dove si registra il -8,0% pari ad una diminuzione di 1.241 imprese; segue il comparto delle **Costruzioni** con il -7,7% (-1.442 imprese). Sostanziale tenuta nei servizi: -0,7% nei **Servizi alle imprese** e -0,6% nei **Servizi alle persone**.

Dinamica imprese artigiane nelle province delle Marche per macrosettori nel periodo 2009-2013

variazione assoluta imprese artigiane registrate 2009 e 2013; totale comprensivo di Altro

Province	Manifatturiero	Costruzioni	Servizi alle imprese	Servizi alle persone	Totale
ANCONA	-144	-84	84	75	-91
ASCOLI PICENO	-105	-229	2	-22	-354
FERMO	-216	-127	5	8	-333
MACERATA	-250	-237	38	6	-449
PESARO E URBINO	-526	-765	-170	-137	-1.641
MARCHE	-1.241	-1.442	-41	-70	-2.868

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Unioncamere-Infocamere

Dinamica imprese artigiane nelle province delle Marche per macrosettori nel periodo 2009-2013

variazione percentuale imprese artigiane registrate 2009 e 2013; totale comprensivo di Altro

Province	Manifatturiero	Costruzioni	Servizi alle imprese	Servizi alle persone	Totale
ANCONA	-4,5	-1,9	5,1	2,7	-0,7
ASCOLI PICENO	-6,6	-9,3	0,2	-1,4	-5,3
FERMO	-6,6	-6,0	0,6	0,6	-4,4
MACERATA	-6,9	-5,4	3,2	0,2	-3,8
PESARO E URBINO	-13,8	-14,5	-9,7	-5,0	-11,9
MARCHE	-8,0	-7,7	-0,7	-0,6	-5,5

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Unioncamere-Infocamere

Entrando nel dettaglio provinciale, nella provincia di **Ancona**, l'unica in cui si osserva una tenuta delle imprese (-0,7%), resta il **Manifatturiero** il settore più penalizzato (-4,5%), meno intensa la diminuzione nelle **Costruzioni** (-1,9%), crescita nei **Servizi alle persone** (+2,7%) e nei **Servizi alle imprese** (+5,1%). Tengono i servizi anche **nella provincia di Macerata** (**Servizi alle imprese** +3,2%, **Servizi alle persone** +0,2%), mentre si registra il -6,9% nel **Manifatturiero** e il -5,4% nelle **Costruzioni**. A **Fermo**, mentre i servizi mostrano un segno positivo (entrambi +0,6%), si osservano dinamiche fortemente negative per il **Manifatturiero** (-6,6%) e le **Costruzioni** (-6,0%). Ad **Ascoli Piceno** la dinamica peggiore si registra nelle **Costruzioni** (-9,3%), seguono il **Manifatturiero** (-6,6%), i **Servizi alle persone** (-1,4%), mentre sostanzialmente stazionari i **Servizi alle imprese** (+0,2%). Infine, a **Pesaro-Urbino**, che presenta una dinamica negativa in ogni comparto e peggiore delle restanti province, le **Costruzioni** sono il settore più penalizzato (-14,5%), segue il **Manifatturiero** (-13,8%), i **Servizi alle imprese** (-9,7%) e i **Servizi alle persone** (-5,0%).

E se domattina non ci fossero gli artigiani nelle Marche e nelle sue province?

Estratto EF E se domattina non ci fossero gli artigiani nelle regioni e province italiane? (Confartigianato 2014)

Se domattina, d'improvviso, le **MARCHE** fosse senza i suoi **49.081** imprenditori artigiani?

L'impatto sulla popolazione sarebbe, tutto sommato, abbastanza contenuto: il **3,2%** in meno. Ma gli effetti sarebbero quelli di uno tsunami sull'economia e sulle condizioni di benessere di cittadini e famiglie.

Il valore aggiunto diminuirebbe di **6.913** milioni di euro, pari ad un calo del **19,0%**; il '**buco di Pil**' sarebbe equivalente a quanto prodotto dall'economia della provincia di **Siena**.

Il **made in MARCHE** perderebbe un apporto del **13,5%**, pari a **1.509** milioni di euro ed equivalente alle esportazioni della provincia di **Messina**.

Considerando senza lavoro i **68.500** dipendenti dell'artigianato, il **numero di disoccupati aumenterebbe del 102,2%** ed il **tasso di disoccupazione passerebbe dal 9,6% al 20,9%** aumentando di **11,3** punti.

Rimarrebbero **612.243** abitazioni senza artigiani dell'**edilizia e dell'installazione di impianti** che intervengano per la manutenzione.

Rimarrebbero inanimati **17.176** impianti fotovoltaici senza una adeguata installazione e manutenzione di artigiani della **filiera delle rinnovabili**, lo stesso per i **21** impianti eolici.

Nei magazzini delle imprese di produzione e alle porte di negozi ed uffici rimarrebbero **26,8** milioni di tonnellate di merci che non verrebbero più gestite dalle imprese artigiane di **autotrasporto**.

Vi sarebbero **542.000** famiglie che possiedono almeno un'automobile e, nel complesso, un parco di **998.154** veicoli circolanti senza **autoriparatori artigiani** a cui rivolgersi per manutenzione e assistenza; ogni giorno aumenterebbe anche la presenza di motocicli, autovetture ed autobus fermi per strada.

Rimarrebbero **620.000** famiglie che possiedono una lavatrice e **385.000** famiglie che possiedono un lettore dvd senza **artigiani riparatori di elettrodomestici** da chiamare in caso di malfunzionamenti. Sarebbero senza assistenza tecnica anche le **139.000** famiglie che possiedono **condizionatori e climatizzatori**.

Sarebbero **382.000** le famiglie che non trovano più le botteghe aperte per la **riparazione delle biciclette** e la sostituzione di pezzi di ricambio. E le **398.000** famiglie che possiedono Personal computer rimarrebbero senza i servizi e la competenza degli **artigiani dell'informatica** per installazioni, manutenzioni e cablaggi.

Sarebbero **227.000** famiglie che possiedono una antenna parabolica e altre **497.000** famiglie con decoder digitale terrestre a non poter vedere programmi vista la mancanza degli **installatori artigiani di antenne**.

Gli **8.976** sposi dei matrimoni celebrati in un anno non potrebbero indossare un abito nuziale realizzato e provato in una **sartoria artigiana**; nessun **fotografo professionista** alla cerimonia e il banchetto sarebbe senza la torta nuziale realizzata da una **pasticceria artigiana** specializzata.

Un disastro della qualità per **816.000** italiani che mangiano dolci almeno qualche volta alla settimana e che vedrebbero sparire **pasticcerie, cioccolaterie e gelaterie artigiane**.

Per **300.000** cittadini che non pranzano in casa nessun **panificio o rosticceria con prodotti artigianali** a disposizione.

Per **1.496.074** cittadini che rimangono dopo la sparizione degli artigiani, sarà ancora possibile, vestirsi, arredare la casa e fare un regalo, ma sparirà la **qualità e la perizia degli artigiani**, ad esempio, negli **articoli di abbigliamento**, in **pelle e pellicce**, nei **prodotti in legno e nei mobili**, nell'**oreficeria**, nel **vetro** e nella **ceramica**.

Sarebbero **697.148** le donne con oltre 15 anni che non troverebbero **acconciatori ed estetisti**.

Considerando come potenziali visitatori di beni culturali nella provincia i residenti ed i turisti, sarebbero **3.805.724** le persone che non potrebbero apprezzare alcun **restauro realizzato da artigiani specializzati** di monumenti e delle opere d'arte presenti nei **291** musei, aree archeologiche, chiese, palazzi storici e giardini sia pubblici che privati regionali.

Una *débâcle* anche per il **turismo**: i **2.260.569** arrivi turistici non potrebbero né utilizzare servizi erogati dalle imprese artigiane indispensabili per il soggiorno né accedere alla **qualità dei prodotti dell'artigianato**.

Questa storia che abbiamo inventato potrebbe, in fondo, avere un lieto fine.

Gli artigiani insegnano un lavoro: la formazione 'sul campo' fatta dagli artigiani ai neoassunti vale **110** milioni di euro all'anno, pari all'**1,60%** del valore aggiunto prodotto dall'artigianato del territorio. Da questa semina quotidiana svolta nelle aziende **l'artigianato potrebbe risorgere grazie ai 68.500 dipendenti delle imprese artigiane che diventerebbero, a loro volta imprenditori artigiani**, sempre che la **burocrazia e la documentata scarsa efficienza dei servizi della Pubblica Amministrazione non uccida questo rinascimento dell'artigianato**: tra 34 Paesi avanzati l'Italia è al 31° posto per contesto favorevole a fare impresa secondo la graduatoria della Banca Mondiale *Doing Business 2014*; tra tutti i 189 Paesi nel mondo l'Italia si posiziona al 65° posto. Al contrario avanziamo all'8° posto per entrate fiscali sul Pil, saliamo al 7° posto per spesa pubblica sul Pil e, addirittura, primeggiamo collocandoci al 3° posto per crescita delle entrate fiscali tra il 2005 e il 2013.

"E se domattina non ci fossero gli artigiani?". Dati macroeconomici regionali

Anno 2013-tassi %, variazioni assolute, percentuali e in punti percentuali

Province	Imprenditori artigiani	Var. % popolazione	Calo del valore aggiunto		Maggiori disoccupati		Tasso di disoccupazione			Var. % export
			%	Mln di euro	Unità	Var. %	III trimestre 2013	Tasso senza artigiano	Var. tassi in punti percentuali	
Abruzzo	34.080	-2,6	-13,3	-3.441	33.600	52,7	11,8	19,2	7,4	-9,0
Basilicata	11.370	-2,0	-13,5	-1.272	11.300	41,2	13,1	19,6	6,5	-0,6
Calabria	35.161	-1,8	-11,3	-3.346	29.100	21,4	20,0	25,5	5,5	-6,5
Campania	74.175	-1,3	-7,2	-6.133	52.500	12,9	20,5	24,1	3,6	-4,5
Emilia-Romagna	137.108	-3,1	-14,0	-17.183	144.100	90,6	7,5	15,2	7,7	-10,5
Friuli-V.G.	29.445	-2,4	-12,4	-4.024	35.800	90,2	7,4	14,8	7,4	-10,8
Lazio	101.504	-1,8	-6,1	-9.319	66.900	22,2	12,2	15,5	3,3	-2,7
Liguria	46.017	-2,9	-11,6	-4.517	37.300	64,1	8,6	15,2	6,6	-8,3
Lombardia	258.739	-2,6	-11,6	-34.572	270.100	78,1	7,4	13,9	6,5	-7,5
Marche	49.081	-3,2	-19,0	-6.913	68.500	102,2	9,6	20,9	11,3	-13,5
Molise	7.201	-2,3	-13,9	-808	7.200	41	14,7	22,1	7,4	-6,1
Piemonte	129.755	-3,0	-14,1	-15.618	116.000	59,6	9,8	16,7	6,9	-8,7
Puglia	74.729	-1,8	-11,7	-7.302	79.400	29,4	19,2	26,2	7,0	-3,8
Sardegna	38.803	-2,4	-12,6	-3.736	40.400	41,7	14,8	22,2	7,4	-0,9
Sicilia	80.115	-1,6	-9,8	-7.463	83.200	26,2	19,7	26,1	6,4	-2,9
Toscana	111.298	-3,0	-13,8	-12.866	122.600	95,5	7,6	15,9	8,3	-12,7
Trentino-A.A.	26.546	-2,6	-14,2	-4.456	41.900	171	4,8	13,8	9,0	-14,7
<i>P.A. di Bolzano</i>	13.295	-2,6	-14,9	-2.504	24.300	247	3,8	13,9	10,1	-
<i>P.A. di Trento</i>	13.251	-2,5	-13,4	-1.952	17.600	120,1	5,9	13,7	7,8	-
Umbria	22.748	-2,6	-15,1	-2.908	31.200	78,1	10,1	19,0	8,9	-11,8
Valle d'Aosta	4.055	-3,2	-14,3	-554	3.700	75,5	8,0	15,0	7,0	-15,6
Veneto	135.838	-2,8	-15,3	-20.017	181.000	125,6	6,5	15,6	9,1	-12,5
ITALIA	1.407.768	-2,4	-12,0	-166.449	1.455.800	51,2	11,3	18,0	6,7	-9,1

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat, Unioncamere e Unioncamere-Infocamere

Di seguito il dettaglio provinciale per la regione Marche.

"E se domattina non ci fossero gli artigiani?". Dati macroeconomici per le province delle Marche

Anno 2013-valori assoluti, tassi %, variazioni assolute, percentuali e in punti percentuali

Province	Imprenditori artigiani	Var. % popolazione	Calo del valore aggiunto		Maggiori disoccupati		Tasso di disoccupazione		
			Mln euro	%	Unità	Var. %	III trimestre 2013	Tasso senza artigianato	Var. tassi in punti percentuali
Ancona	12.122	-2,5	-1.703	-13,9	17.700	82,2	9,8	19,0	9,1
Ascoli Piceno*	6.275	-3,0	-1.951	-24,3	7.400	67,3	12,9	23,3	10,4
Fermo	7.227	-4,1	-	-	11.100	144,9	9,7	26,0	16,4
Macerata	11.353	-3,5	-1.472	-20,5	15.300	124,9	8,7	21,2	12,5
Pesaro-Urbino	12.104	-3,3	-1.786	-20,2	17.000	116,7	8,4	19,5	11,1
Marche	49.081	-3,2	-6.913	-19,0	68.500	102,2	9,6	20,9	11,3
ITALIA	1.407.768	-2,4	-166.449	-12,0	1.455.800	51,2	11,3	18,0	6,8

NB: i tassi di disoccupazione sono stati stimati a partire dai dati relativi a disoccupati e forza lavoro calcolati in base alla loro distribuzione provinciale al 2012

* Per quanto riguarda i dati sul valore aggiunto, la provincia di Ascoli Piceno considera ancora i vecchi assetti amministrativi per cui incorpora i risultati economici di Fermo

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat, Unioncamere e Unioncamere-Infocamere

Le esportazioni

Il contesto nazionale

A novembre 2013 si registra una diminuzione dell'export dell'1,9% rispetto al mese precedente; la diminuzione congiunturale delle esportazioni è tutta causata dal forte calo delle vendite del made in Italy verso i Paesi dell'area extra Ue (-5,1%), attenuato dal leggero aumento delle esportazioni verso i Paesi dell'area Ue (+0,8%).

Rispetto allo stesso mese del 2012, si registra una rilevante diminuzione delle esportazioni (-3,4%) trainata dalla dinamica tendenziale dei flussi con i Paesi extra Ue (-6,7%), mentre sostanzialmente stazionarie risultano le esportazioni verso i Paesi europei (-0,5%). Dal punto di vista dei prodotti, la diminuzione tendenziale delle esportazioni (-3,4%) è rilevante per le vendite di energetici (-30,6%), prodotti intermedi (-7,6%) e beni di consumo durevoli (-3,9%). Dal punto di vista dei Paesi, si registra un'importante diminuzione delle vendite verso Svizzera (-27,2%), Paesi ASEAN (-15,9%), Spagna (-6,8%) e Francia (-4,5%), mentre dinamiche positive verso alcuni rilevanti partners commerciali quali Germania (+2,5%) e Stati Uniti (+2,3%).

Considerando i primi 11 mesi del 2013, le esportazioni nel periodo gennaio-novembre 2013 sono diminuite rispetto allo stesso periodo del 2012 del -0,5%. Nel dettaglio, dinamica positiva per le vendite extraeuropee (+1,2%), negativa per quelle in Europa (-1,9%). Dal punto di vista dei prodotti, la diminuzione tendenziale delle esportazioni nei primi 11 mesi del 2013 è rilevante per le vendite di energetici (-21,9%), prodotti intermedi (-4,3%), mentre i beni di consumo, in particolare i non durevoli, registrano un importante incremento (+6,7%).

Le esportazioni nelle Marche

Le Marche al III trimestre 2013 si collocano al primo posto in Italia per dinamica delle esportazioni nei primi nove mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2012: si registra infatti il +12,7% (+12,4% per l'export manifatturiero) a fronte del -0,3% a livello nazionale (-0,4% per l'export manifatturiero). A trainare tale dinamica, a livello provinciale, sono le esportazioni provenienti dalla provincia di Ascoli Piceno che sono cresciute del 53,0% nel periodo considerato. Per quanto riguarda la dinamica registrata nelle restanti province, si osserva il +6,6% a Macerata, segue Fermo con il +5,8%, Ancona con il +3,2% e Pesaro-Urbino con il +2,8%. La performance dell'ascolano è legata alle esportazioni di Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici: in questo settore si registra un incremento di 709,1 milioni di euro (+130,2%), pari al 98,9% dell'incremento delle esportazioni dell'ascolano e al 98,7% di tutta la crescita del comparto osservata nelle Marche.

Consistenza e dinamica delle esportazioni nelle province della regione Marche alla fine del III trimestre 2013
 esportazioni in milioni di euro al 30 settembre 2012 e al 30 settembre 2013; variazioni e incidenze %; rank provinciale

Province	30-set-13	% sul totale	30-set-12	variazione %	rank
Pesaro-Urbino	1.560,1	18,0	1.517,2	2,8	5
Ancona	2.744,3	31,6	2.658,0	3,2	4
Macerata	1.278,0	14,7	1.199,1	6,6	2
Ascoli Piceno	2.070,8	23,8	1.353,7	53,0	1
Fermo	1.036,6	11,9	979,6	5,8	3
Marche	8.689,7	100,0	7.707,6	12,7	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Regione Marche su dati Istat

La situazione rilevata nell'ascolano è dovuta alla presenza di uno stabilimento di una multinazionale farmaceutica che, nello specifico, scambia prodotti con il Belgio. A questo proposito, infatti, considerando **i primi venti mercati di destinazione dell'export manifatturiero** marchigiano, emerge che il Belgio è al primo posto con il 13,3% delle nostre vendite e, al 30 settembre 2013 rispetto allo stesso periodo del 2012, tali vendite sono aumentate del 65,6%.

Consistenza e dinamica dell'export manifatturiero nelle Marche alla fine II trim. 2013 nei primi 20 mercati di destinazione
 esportazioni in milioni di euro al 30 settembre 2012 e al 30 settembre 2013; incidenze e variazioni %

Paesi	30-set-13	% sul totale	% cumulata	30-set-12	variazione %
Belgio	1.137,4	13,3	13,3	686,9	65,6
Francia	841,4	9,8	23,1	773,2	8,8
Germania	778,8	9,1	32,2	727,8	7,0
Russia	571,0	6,7	38,8	582,5	-2,0
Stati Uniti	475,1	5,5	44,4	369,0	28,8
Regno Unito	400,0	4,7	49,0	384,5	4,0
Spagna	344,6	4,0	53,0	306,3	12,5
Polonia	318,8	3,7	56,8	309,3	3,0
Romania	236,2	2,8	59,5	231,2	2,2
Svizzera	203,9	2,4	61,9	183,6	11,1
Paesi Bassi	168,4	2,0	63,9	162,8	3,4
Turchia	161,3	1,9	65,7	159,0	1,4
Cina	150,4	1,8	67,5	124,1	21,2
Austria	120,9	1,4	68,9	119,6	1,1
Hong Kong	117,9	1,4	70,3	110,7	6,5
Emirati Arabi Uniti	101,0	1,2	71,5	104,6	-3,5
Arabia Saudita	92,5	1,1	72,5	68,3	35,4
Ucraina	92,3	1,1	73,6	121,4	-24,0
Svezia	91,6	1,1	74,7	81,6	12,2
Giappone	88,8	1,0	75,7	70,2	26,4
Totale primi 20 Paesi	6.492,4	75,7		5.676,6	14,4
Totale restanti Paesi	2.082,5	24,3		1.950,3	6,8
UE a 27	5.066,4	59,1		4.416,6	14,7
Extra UE a 27	3.508,4	40,9		3.210,2	9,3
Totale	8.574,9	100,0		7.626,8	12,4

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat

Analizzando nello specifico il contributo alle **esportazioni manifatturiere dei settori a maggiore concentrazione di micro e piccole imprese**, abbiamo considerato i settori in cui, in Italia, l'incidenza degli addetti nelle micro e piccole imprese (fino a 50 addetti) sul totale degli addetti del comparto in questione è superiore al 60%. Sono state così individuate otto Divisioni (2 digit) della classificazione Ateco 2007: la maggior presenza di addetti in micro e piccole imprese si rileva ne Legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili), fabbricazione di articoli in paglia e

materiali da intreccio (85,2%), nella Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature (80,9%) – settore che non verrà considerato ai fini dell'analisi in quanto non è prevista attività esportativa –, nella Stampa e riproduzione di supporti registrati (76,4%), nella Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature) (72,4%), nella Confezione di articoli di abbigliamento, confezione di articoli in pelle e pelliccia (70,0%), nella Fabbricazione di articoli in pelle e simili (69,9%), nelle Altre industrie manifatturiere⁹ (69,6%), nelle Industrie alimentari (65,1%) e nella Fabbricazione di mobili (65,0%).

Nelle Marche, dove l'export manifatturiero dei settori a maggiore concentrazione di micro e piccola impresa rappresenta il 40,0% del totale dell'export manifatturiero (per tale incidenza la nostra regione si colloca al 4° posto in Italia), **le vendite all'estero di tali comparti crescono del 3,2% nei primi tre trimestri del 2013 rispetto allo stesso periodo del 2012, dinamica meno intensa del +4,1% medio nazionale.** A livello provinciale si osserva una diminuzione del 2,4% ad **Ascoli Piceno**, mentre incrementi negli altri territori: +6,4% a **Macerata**, +5,3% a **Fermo**, +2,6% ad **Ancona** e +0,7% a **Pesaro-Urbino**.

Export nel totale divisioni Manifatturiere a più alta concentrazione di addetti in micro e piccole imprese* nelle province delle Marche

export in milioni di euro al 30 sett 2013, variazioni % rispetto al 30 sett 2012, incidenza % su export nazionale dei comparti a più alta concentrazione di addetti in micro e piccole imprese, quota % su totale export manifatturiero, rango su totale province italiane

Provincia	TOTALE MANIFATTURIERO		TOTALE 8 DIVISIONI AD ALTA CONCENTRAZIONE DI MPI				
	Export mln euro	Var. % tendenz.	Export mln euro	%	Quota su export manifatturiero	Rank	Var. % tendenz.
Ancona	2.708,60	3,1	618,6	0,8	22,8	71	2,6
Ascoli Piceno	2.063,00	53,3	415,8	0,6	20,2	79	-2,4
Fermo	1.033,70	5,9	913,6	1,3	88,4	2	5,3
Macerata	1.268,70	6,5	809,6	1,1	63,8	7	6,4
Pesaro e Urbino	1.500,90	0,9	668,1	0,9	44,5	25	0,7
Marche	8.574,90	12,4	3.425,70	4,7	40,0		3,2
ITALIA	277.392,80	-0,4	72.889,30	100	26,3		4,1

* divisioni con % addetti di imprese <50 addetti su totale addetti di divisione>=60% nel 2011 in Italia, Ateco 2007

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat

Considerando il 2012, nelle Marche l'export manifatturiero è cresciuto del 6,0% in un anno, dinamica più intensa della media nazionale (+3,6%). A livello provinciale si osserva: +9,2% a **Pesaro-Urbino**, +7,3% ad **Ascoli Piceno**, +6,1% a **Fermo**, +4,2% a **Macerata** e **Ancona**.

Dinamica tendenziale delle esportazioni manifatturiere nelle province della regione Marche

2011 e 2012; valori in milioni di euro; variazioni e incidenze %; rank provinciale

Territori	2012	% sul totale	2011	variazione %	rank
Pesaro-Urbino	2.030,5	19,9	1.860,0	9,2	1
Ancona	3.526,3	34,5	3.383,6	4,2	5
Macerata	1.582,3	15,5	1.518,0	4,2	4
Ascoli Piceno	1.836,3	18,0	1.710,6	7,3	2
Fermo	1.233,5	12,1	1.162,6	6,1	3
Marche	10.208,8	100,0	9.634,7	6,0	
Italia	373.227,8		360.102,3	3,6	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat

⁹ 32.1 Fabbricazione di gioielleria, bigiotteria e articoli connessi; lavorazione delle pietre preziose, 32.2 Fabbricazione di strumenti musicali, 32.3 Fabbricazione di articoli sportivi, 32.4 Fabbricazione di giochi e giocattoli, 32.5 Fabbricazione di strumenti e forniture mediche e dentistiche e 32.9 Industrie manifatturiere n.c.a.

La tenuta dell'export di tale comparto è determinata dall'andamento delle vendite verso i territori extra Ue a 27 (+12,5%), mentre si fa sentire la recessione in Europa: solo +1,6% le vendite verso i territori Ue a 27. Nel dettaglio, infatti, tra i primi dieci mercati di destinazione per l'export manifatturiero, particolarmente dinamico risulta essere il mercato statunitense (+40,0% nell'ultimo anno) e quello russo (+16,0%), mentre crollano le vendite verso la Spagna (-14,7%).

Dal punto di vista dei settori, crescono le esportazioni di Macchinari (+11,2%) e di Prodotti farmaceutici (+10,0%). Considerando nel complesso il comparto dell'Abbigliamento, che contribuisce al 25,7% dell'export manifatturiero marchigiano, la crescita è del 5,3% trainata, principalmente, dalle vendite in Cina (+48,3%) e Hong Kong (+33,4%); il comparto della metalmeccanica (+4,9% nell'anno) ha visto incrementare le vendite del 66,0% negli Stati Uniti e del 21,8% in Russia; nel mobile (+4,7%) le vendite risentono delle crisi edilizia in Spagna (-27,7%), mentre si è riaperto il canale verso la Libia (+23,2 milioni di euro).

Dal 2007, anno pre-crisi, le vendite all'estero del comparto manifatturiero della nostra regione sono diminuite del 17,5% mentre in Italia la crescita è stata del 7,1%. Nel dettaglio provinciale la diminuzione maggiore si è registrata ad **Ancona** (-24,4%), nel territorio di **Ascoli Piceno "vecchi confini"** (-18,6%), a **Pesaro-Urbino** (-11,4%) e a **Macerata** (-4,1%). In tale intervallo di tempo emergono anche significative variazioni in termini di mercati di sbocco: perde 14 posizioni la Grecia, mentre Cina e Hong Kong ne guadagnano rispettivamente 15 e 14.

Dinamica tendenziale delle esportazioni manifatturiere nelle province della regione Marche

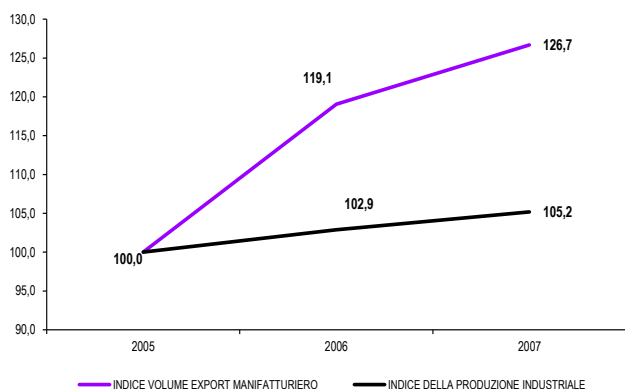
2007 e 2012; valori in milioni di euro; variazioni e incidenze %; rank provinciale

Territori	2012	% sul totale	2007	% sul totale	variazione %	rank
Pesaro-Urbino	2.030,5	19,9	2.292,0	18,5	-11,4	2
Ancona	3.526,3	34,5	4.663,7	37,7	-24,4	4
Macerata	1.582,3	15,5	1.650,7	13,3	-4,1	1
Ascoli Piceno "vecchi confini"	3.069,8	30,1	3.771,2	30,5	-18,6	3
Marche	10.208,8	100,0	12.377,5	100,0	-17,5	
Italia	373.227,8		348.382,7		7,1	

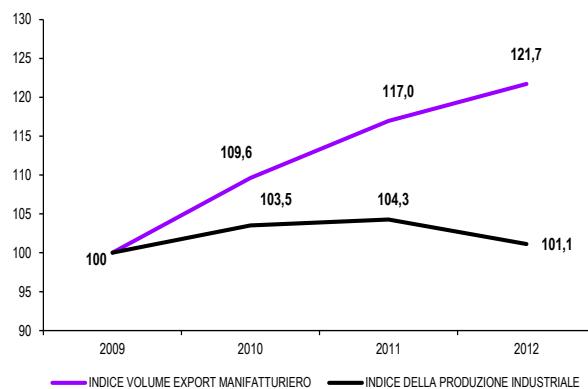
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat

Inoltre, mettendo in relazione l'andamento dei volumi dell'export e quello della produzione nelle Marche in due fasi di traino dell'economia internazionale - la prima tra il 2005 e il 2007, la seconda tra il 2009 e il 2012 - si osserva che, nel primo ciclo espansivo, l'export in volume cresce del 26,7%, mentre la produzione del 5,2% con un ritmo di crescita, nel biennio 2006-2007, dell'export in volume più che triplo rispetto a quello della produzione; nel secondo ciclo, in particolare nel periodo 2009-2011, le variazioni sono rispettivamente del 17,0% e del 4,3%. Nell'ultimo anno, inoltre, l'export in volume cresce del 4,7%, mentre la produzione registra il -3,2%.

Dinamica della produzione manifatturiera e dell'export in volume nelle Marche
 2005-2007; indici 2005=100



2009-2012; indici 2009=100



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat e Banca d'Italia

Tale analisi rileva la presenza di un gap tra export in volume e produzione. Lo stesso fenomeno è riscontrato anche in altre due importanti regioni vocate all'export: l'Emilia-Romagna e il Veneto. Tale asincronia rilevata tra l'export in volume e la produzione è, in generale, un fenomeno che caratterizza l'Italia. Questi risultati forniscono un evidente indizio della presenza di un fenomeno di sostegno delle esportazioni italiane non da produzione realizzata sul territorio nazionale, ma da beni importati. È probabile che vi sia stata una intensificazione, rispetto agli anni precedenti, della *delocalizzazione* che può determinare il fenomeno di beni importati che vengono prodotti da imprese localizzate all'estero e della successiva esportazione verso mercati esteri. **Tale situazione provoca un impoverimento della produzione, del lavoro e delle entrate dello Stato** (Confartigianato Marche 2013b).

Credito

Il contesto nazionale

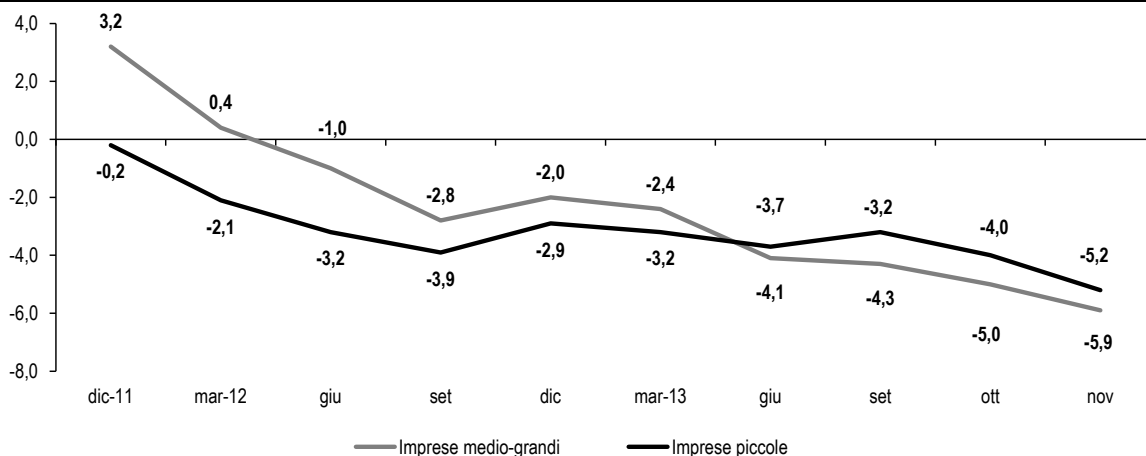
Secondo i dati contenuti nell'ultimo Bollettino economico pubblicato da Banca d'Italia lo **stock dei prestiti¹⁰ alle imprese diminuisce del 5,8% a novembre 2013**, evidenziando una accelerazione della flessione che dura ormai da quasi un anno.

Considerando la classe dimensionale si osserva una flessione del 5,2% per le imprese piccole, mentre le famiglie produttrici sono in calo del 4,0%. Le famiglie consumatrici mostrano una flessione dell'1,1%.

L'asfissia creditizia ha iniziato a colpire prima le piccole imprese: la dinamica dei prestiti a loro concessi è infatti entrata in campo negativo già a dicembre 2011 mentre per le imprese medio-grandi l'inizio del calo dei prestiti si è registrato sei mesi dopo. Dall'inizio del 2012 si è progressivamente chiuso il divario tra la dinamica dei prestiti alle due tipologie di imprese.

Dinamica dei prestiti bancari* alle imprese medio-grandi e alle imprese piccole

Dicembre 2011-novembre 2013 (provvisorio); var. % corrette con cartolarizzaz., riclassificaz. e altre var. non derivanti da transazioni



* Includono i pronti contro termine e le sofferenze

NB: Imprese piccole: quasi-società e famiglie produttrici cioè imprese individuali, società semplici, società di fatto, s.a.s. e s.n.c. con meno di 20 addetti. Imprese medio-grandi: società non finanziarie al netto delle quasi società

Dati Banca d'Italia

Il quadro congiunturale a cavallo dei primi del 2014 è caratterizzato da incertezze nella forza della ripresa economica in corso e dal persistere di tensioni sul lato dell'offerta, che si riverberano sulla qualità del credito: nel III trimestre del 2013 il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti, al netto dei fattori stagionali cresce su base annua del 2,9%, valore elevato, ma in lieve calo per la prima volta dal II trimestre 2011 (Banca d'Italia, 2014a).

¹⁰ Nella pubblicazione di luglio veniva segnalato che "da questo numero del Bollettino economico la definizione dei prestiti include le sofferenze e i pronti contro termine, in conformità con la definizione armonizzata dell'Eurosistema" (Banca d'Italia, 2013a) mentre precedentemente venivano considerati i prestiti al netto di tali componenti.

La comparazione internazionale basata sulle statistiche dell'Eurosistema relative ai prestiti alle società non finanziarie¹¹ evidenzia che, tra i maggiori Paesi, solo la **Francia** mostra uno stock di credito lievemente in crescita a novembre 2013 dello 0,1% in ottica tendenziale; per la **Germania** si osserva un calo, seppur modesto, dello 0,3%, per l'**Italia** la flessione è intensa e pari al 6,3%, valore peggiore di due punti e mezzo rispetto della media dell'Eurozona (-3,8%). Dietro la **Spagna**, con una diminuzione molto più accentuata e pari al 13,4%.

Prestiti a società non finanziarie nei Paesi dell'Area Euro

30 novembre 2013-miliardi di euro, incidenze e var. % tendenziali di novembre 2012, maggio 2013 novembre 2013 e rango

Paesi	Stock novembre 2013	%	Var. % tendenziale novembre 2012	Var. % tendenziale maggio 2013	Var. % tendenziale novembre 2013	Rank
Germania	903,7	20,7	1,5	0,5	-0,3	6
Francia	863,5	19,8	0,5	0,7	0,1	4
Italia	824,1	18,8	-3,8	-4,1	-6,3	13
Spagna	643,6	14,7	-7,2	-14,3	-13,4	16
Paesi Bassi	380,2	8,7	4,5	3,6	0,7	3
Austria	164,9	3,8	1,2	-0,1	-0,4	7
Belgio	114,2	2,6	-0,5	1,2	0,1	4
Portogallo	101,4	2,3	-8,8	-5,0	-5,6	12
Grecia	98,2	2,2	-9,2	-5,6	-3,3	9
Irlanda	92,0	2,1	-4,3	-4,9	-4,3	10
Finlandia	69,7	1,6	5,2	2,9	5,1	1
Lussemburgo	47,3	1,1	-8,0	-5,8	-6,3	13
Cipro	25,0	0,6	4,1	-2,6	-5,2	11
Slovenia	17,3	0,4	-6,5	-6,8	-8,2	15
Slovacchia	15,8	0,4	-0,8	-2,7	-0,6	8
Estonia	6,3	0,1	2,7	2,7	4,3	2
Malta	4,8	0,1	4,2	-7,4	-14,5	17
Area euro a 17	4.371,9	100,0	-1,8	-3,2	-3,8	

NB: le variazioni sono calcolate al netto dei cambiamenti dovuti a riclassificazioni, variazioni del cambio, aggiustamenti di valore e altre variazioni diverse da quelle originate da transazioni

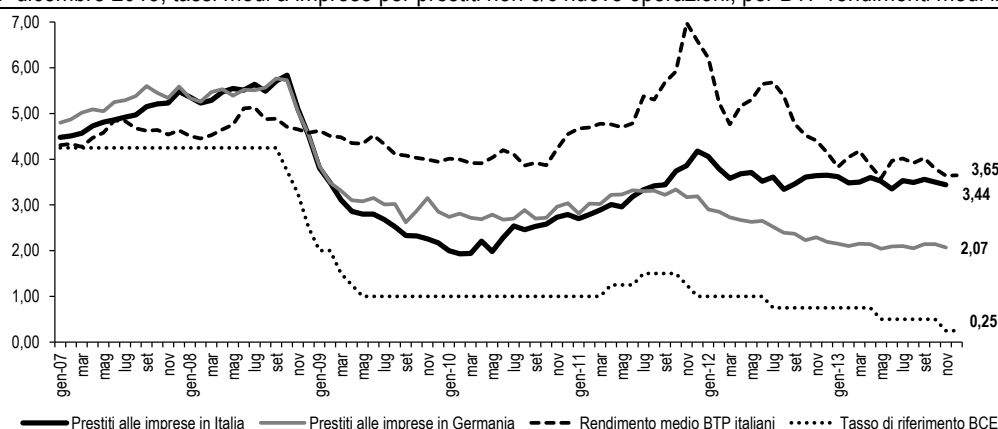
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Banca d'Italia

Sul lato del costo del credito l'analisi della serie storica dei tassi mostra una dinamica maggiormente accentuata per le imprese italiane ed indica una asincronia rispetto alla media europea e, in particolare, rispetto ai tassi pagati dalle imprese in Germania. **In un contesto in cui cala il rendimento dei titoli pubblici e, nel contempo, diminuisce il tasso di riferimento della Bce, la curva dei tassi pagati dalle imprese mostra un persistente movimento laterale.**

¹¹ Va sottolineato che "tassi annuali di crescita sono calcolati dalla BCE al netto dei cambiamenti dovuti a riclassificazioni, variazioni del cambio, aggiustamenti di valore e altre variazioni diverse da quelle originate da transazioni." e "possono discostarsi da quelli pubblicati dalle Banche Centrali Nazionali"; i dati di fonte Banca d'Italia contenuti nell'ultimo Bollettino e riportati in questo lavoro., infatti, risultano diversi dai dati Bce.

Tassi sui prestiti* dalle imprese, rendimento BTP e tasso di riferimento BCE**

Gennaio 2007-dicembre 2013; tassi medi a imprese per prestiti non c/c nuove operazioni; per BTP rendimenti medi in Borsa (MOT)



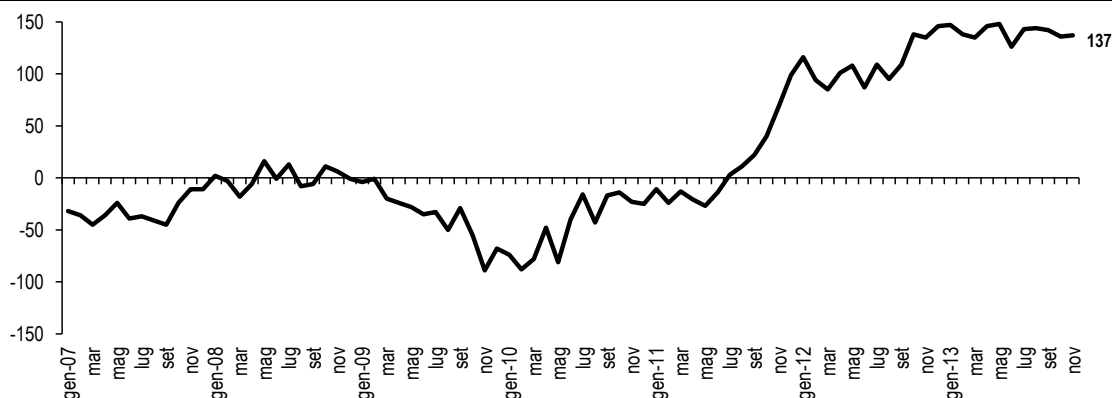
* Prestiti diversi da debiti da carte di credito (a saldo e revolving) e da prestiti rotativi e scoperti di conto corrente
 ** tasso fisso (per aste a tasso fisso) per le operazioni di rifinanziamento principali. Viene fissato dal Consiglio direttivo della BCE ed è il limite superiore del corridoio dei tassi ufficiali, quello inferiore è il tasso di interesse sui "depositi overnight presso l'Eurosistema" (ora pari allo 0%)

Dati Banca Centrale Europea

Gli ultimi dati rilevati dall'Eurosistema sui tassi delle imprese nei maggiori Paesi dell'Area euro sono relativi a novembre 2013 ed evidenziano che le società non finanziarie - escluse le famiglie produttrici - in Italia pagano sui nuovi finanziamenti¹² un tasso di interesse del 3,44%, di 68 punti base superiore a quello medio dell'Eurozona e lo *spread* massimo è di 137 punti base con la **Germania**. Rispetto ad un anno prima il tasso in Italia diminuisce di 20 punti base e, per costo del credito, siamo secondi solo alla Spagna (4,04%). L'analisi dello *spread* tra il tasso pagato dalle imprese in Italia e quello pagato in Germania mostra che tale indicatore è passato in territorio positivo - a svantaggio delle nostre imprese quindi - proprio dall'estate del 2011, in coincidenza con le forti turbolenze del nostro debito sovrano, fino a toccare il **valore massimo di 148 punti base a maggio 2013**. A novembre siamo sui 137 punti base.

Spread tra il tasso alle imprese* in Italia e quello in Germania

Gennaio 2007-novembre 2013. Differenza tra i tassi in punti base



* tasso medio per il totale prestiti non c/c (nuove operazioni) a società non finanziarie. Prestiti diversi da debiti da carte di credito (a saldo e revolving) e da prestiti rotativi e scoperti di conto corrente

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Banca Centrale Europea

¹² Prestiti diversi da debiti da carte di credito (a saldo e revolving) e da prestiti rotativi e scoperti di conto corrente

L'esame di dettaglio per classe dimensionale dei finanziamenti, si osserva che i prestiti fino a 1 milione di euro mostrano in **Italia** un tasso di interesse del 4,38%, di 56 punti base superiore a quello medio dell'**Eurozona**. Per questa tipologia di prestiti lo *spread* più alto è di 146 punti base con la **Francia**. Rispetto ad un anno prima il tasso è in calo di 11 punti base ed anche in questo caso il costo del credito per le nostre imprese è più basso solo rispetto a quello delle imprese spagnole (4,95%).

Ancor più costosi i prestiti di minore entità monitorati, di importo inferiore a 250.000 euro, che arrivano a pagare un tasso del 4,90%, 39 punti base superiore a quello medio dell'Eurozona; lo *spread* maggiore è registrato con i tassi applicati in **Francia** ed è pari a 183 punti base. Rispetto ad un anno prima il tasso scende di 4 punti base e ed anche in questo caso solo in **Spagna** viene pagato un tasso maggiore del nostro (5,25%).

Tassi d'interesse dei prestiti* a società non finanziarie per tipologia di importo nei maggiori Paesi dell'Area Euro
 Novembre 2013-tasso medio per prestiti non c/c (nuove operazioni). Paesi ordinati per tasso prestiti totali decrescente

Paese	Tasso %	Var. rispetto novembre 2012 in punti base	Gap a novembre 2013 in punti base con Italia	Gap a novembre 2013 in punti base con prestiti fino 250.000 euro per ogni Paese
Totale prestiti				
Spagna	4,04	68	60	-121
Italia	3,44	-20	-	-146
Area euro	2,76	7	-68	-175
Francia	2,33	6	-111	-74
Germania	2,07	-22	-137	-165
Prestiti fino a 1 milione di euro				
Spagna	4,95	-18	57	-30
Italia	4,38	-11	-	-52
Area euro	3,82	-6	-56	-69
Francia	2,92	-21	-146	-15
Germania	3,04	3	-134	-68
Prestiti fino a 250.000 euro				
Spagna	5,25	-13	35	-
Italia	4,90	-4	-	-
Area euro	4,51	-8	-39	-
Francia	3,07	-27	-183	-
Germania	3,72	4	-118	-

* Prestiti diversi da debiti da carte di credito (a saldo e revolving) e da prestiti rotativi e scoperti di conto corrente

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca Centrale Europea

Una liquidità scarsa e costosa può penalizzare l'intensità della ripresa, deprimendo gli investimenti e rallentando i processi di innovazione tecnologica; di conseguenza viene condizionata negativamente la dinamica della produttività, uno dei più noti fattori critici dell'economia italiana.

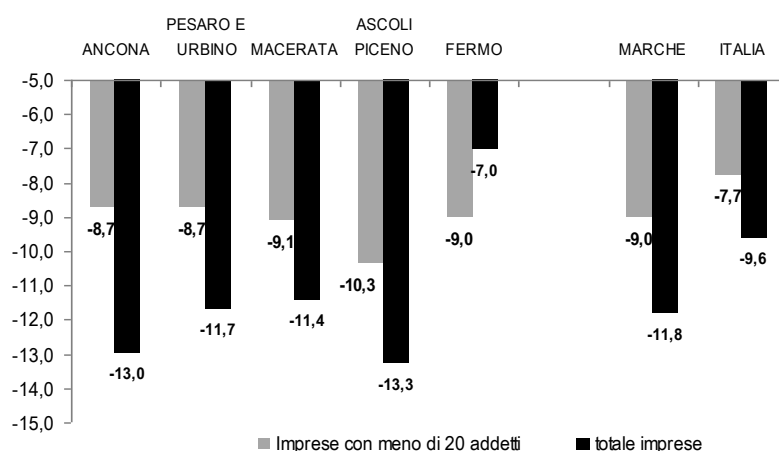
Nel contesto della diminuzione della liquidità affluita alle imprese, si osserva che i rendimenti dei titoli del debito dello Stato, a fronte di tassi di policy in discesa, hanno sostenuto un effetto di 'spiazzamento' del credito al settore privato: nei dodici mesi che vanno da novembre 2012 a novembre 2013 i titoli di Stato nel portafoglio delle banche sono aumentati di 58,6 miliardi di euro, pari al 17,0% in più, mentre i prestiti alle imprese sono scesi di 60,5 miliardi, pari al 6,2% in meno.

Il credito nelle Marche

A novembre 2013, per le Marche, lo stock degli impieghi vivi – al netto delle sofferenze a favore di società non finanziarie e famiglie produttrici; la dinamica di tali prestiti non è corretta per cartolarizzazioni e riclassificazioni come quella che viene pubblicata nel Bollettino di Banca d'Italia – è diminuito rispetto a novembre 2012 dell'11,8%, dinamica più intensa della media nazionale (-9,6%). È la provincia di Ascoli Piceno quella in cui si osserva la dinamica peggiore (-13,3%), segue Ancona (-13,0%), Pesaro-Urbino (-11,7%), Macerata (-11,4%) e Fermo (-7,0%). Anche considerando le imprese con meno di 20 addetti, la diminuzione media regionale è più intensa della media nazionale (-9,0% contro -7,7%), ma comunque più contenuta rispetto alle imprese con più di 20 addetti (rispettivamente -12,7% e -10,0%).

Dinamica del credito nelle province delle Marche*

30 novembre 2013; variazione % rispetto al 30 novembre 2012; totale imprese e imprese con meno di 20 addetti



*impieghi "vivi" al netto delle sofferenze a favore di società non finanziarie e famiglie produttrici
NB: Var. % tendenziali NON corrette per cartolarizzazioni e riclassificazioni

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Banca d'Italia

Sulla base della pubblicazione di Banca d'Italia "Economie Regionali" di novembre 2013¹³ contenente l'aggiornamento congiunturale dei rapporti annuali relativi alle regioni e province autonome, di seguito gli stock dei prestiti bancari per settori di attività economica nelle Marche a giugno 2013 e le variazioni rispetto a giugno 2012.

Prestiti bancari per settore di attività economica*

giugno 2013, consistenze di fine periodo in milioni di euro; variazione % rispetto ai 12 mesi precedenti

Ammi. pubbliche	Settore privato							Famiglie consumatrici	totale
	totale settore privato	società finanziarie e assicurative	imprese						
			totale imprese	medio grandi	piccole				
				totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici				
1.933	41.820	1.899	26.405	19.616	6.789	3.546	13.342	43.753	
-5,4	-3,1	-9,4	-3,8	-3,7	-4,0	-3,2	-0,6	-3,2	

*I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il settore privato include anche le istituzioni senza scopo di lucro e al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni, le riclassificazioni e le rettifiche di valore.

dati Banca d'Italia, Economie regionali novembre 2013

¹³ Le 21 relazioni delle regioni sono disponibili sul sito di Banca d'Italia seguendo questo percorso: "Pubblicazioni >Pubblicazioni economiche>Economie regionali>Analisi per singole regioni"

L'analisi sui prestiti all'artigianato – grazie alla collaborazione con Artigiancassa, che ha fornito i dati sulla consistenza del **credito all'artigianato** da fonte Banca d'Italia - evidenzia a giugno 2013 uno stock di finanziamenti - comprensivo delle sofferenze - concesso all'artigianato **nelle Marche pari a 2.566 milioni di euro, il 5,1% dello stock nazionale, in diminuzione del 7,5% rispetto ad un anno prima, dinamica più intensa della medi nazionale (-6,4%)**. A livello provinciale il calo maggiore ad **Ascoli Piceno** (-10,2%), segue **Fermo** (-8,9%), **Pesaro-Urbino** (-8,4%), **Macerata** (-6,5%) e **Ancona** (-5,7%).

Prestiti alle imprese e all'artigianato e dinamica nell'ultimo anno nelle province

Stock al 30 giugno 2013 in milioni di euro, var. % rispetto a giugno 2012 e incidenze. Sofferenze incluse; rank su totale province

Provincia	Mn di euro	%	Var. % su Giu 2012	Rank
Ancona	707	1,4	-5,7	47
Ascoli Piceno	287	0,6	-10,2	102
Fermo	299	0,6	-8,9	98
Macerata	604	1,2	-6,5	67
Pesaro e Urbino	669	1,3	-8,4	90
Marche	2.566	5,1	-7,5	
ITALIA	49.940	100	-6,4	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Artigiancassa da fonte Banca d'Italia e Banca d'Italia

Per quanto riguarda il costo del credito, sono disponibili, a livello territoriali, dati Banca d'Italia relativi ai **tassi attivi effettivi provinciali per finanziamenti per cassa a imprese non finanziarie** riferito ad operazioni in essere e a rischi autoliquidanti rilevati a giugno 2013 e la relativa variazione rispetto a giugno del 2012. A giugno 2013, tra le 110 province italiane considerate, al 64° posto troviamo **Ascoli Piceno** con il tasso del 5,44%, diminuito rispetto a giugno 2012 di 54 punti base, segue **Ancona**, al 66° posto in Italia, con il tasso del 5,38% diminuito di 12 punti base in un anno, **Fermo** con il 5,37%, al 67° posto, in diminuzione di 22 punti base, **Pesaro-Urbino** al 70° posto in Italia con il 5,28%, 17 punti base in meno rispetto ai 12 mesi precedenti, **Macerata** al 91° posto in Italia, con il tasso al 4,80%, inferiore di 31 punti base rispetto a giugno 2012.

Tassi attivi effettivi* per finanziamenti per cassa a imprese non finanziarie riferito ad operazioni in essere per provincia

30 giugno 2013 - tassi, var. in punti base su 30 giugno 2012 e ranghi su totale province, rischi autoliquidanti

Rank tasso	Provincia	Tasso 30 giu. 2013	Var. su 30 giugno 2012 in punti base	Rank var. in p. b.
64	Ascoli Piceno	5,44	-54	99
66	Ancona	5,38	-15	58
67	Fermo	5,37	-22	76
91	Macerata	4,80	-31	85
70	Pesaro e Urbino	5,28	-17	60

* media ponderata dei tassi effettivi applicati alla clientela (società non finanziarie e famiglie produttrici) escludendo le operazioni a tasso agevolato

NB: indagine basata sui dati che gli intermediari devono inviare per ciascun cliente che alla fine del trimestre di riferimento, abbia segnalato alla Centrale dei rischi una somma dell'accordato o dell'utilizzato dei finanziamenti oggetto di analisi pari o superiore a 75.000 euro

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Banca d'Italia

Sempre considerando le pubblicazioni di Banca d'Italia "Economie regionali", sono disponibili i tassi d'interesse effettivi a breve applicati dalle banche alle imprese non finanziarie con il dettaglio della dimensione d'impresa e del settore economico. **A giugno 2013 le imprese con meno di 20 addetti nelle Marche pagano l'8,80%, livello di tasso che colloca la nostra regione al 12° posto in Italia.** Il tasso più alto per tale classe dimensionale di impresa in Italia è pagato in Calabria: 10,60%, 180 punti base in più del tasso rilevato nella nostra regione. **Il livello più basso si registra nella Provincia Autonoma di Bolzano: 6,11%, 269 punti base inferiore al dato marchigiano. Rispetto a giugno 2012 il tasso di interesse pagato dalle imprese con meno di 20 addetti nelle Marche è diminuito di 3 punti base.** La diminuzione più intensa in Italia si è registrata in Valle d'Aosta (-90 punti base), mentre la crescita più elevata in Puglia (+42 punti base). Nel confronto con i tassi di interesse con le imprese medio-grandi con 20 o più addetti si osserva che nella nostra regione lo spread è di 224 punti base. Il maggiore a livello nazionale si rileva in Liguria (382 punti base), mentre quello minimo in Molise (51 punti base).

Tassi di interesse a breve termine per dimensione di impresa nelle Regioni

Dicembre 2009-giugno 2013; tassi e var. in punti base; rischi autoliquidanti e a revoca

Regioni	Piccole imprese (meno 20 addetti)*								Imprese medio-grandi (20 o più addetti)**		
	Dicembre 2009	Dicembre 2010	Dicembre 2011	Dicembre 2012	Giugno 2012	Marzo 2013	Giugno 2013	Rank	Var. su giugno 2012 in p.b.	Giugno 2013	Gap con piccole imprese in p.b.
Abruzzo	7,98	7,93	9,10	9,58	9,96	9,57	9,49	9	-47	7,21	228
Basilicata	8,69	8,53	9,34	9,07	9,83	9,60	9,52	8	-31	6,86	266
Calabria	8,78	8,63	9,75	10,07	10,53	10,66	10,60	1	7	8,94	166
Campania	8,88	8,47	9,23	9,70	9,94	10,48	10,14	2	20	7,89	225
Emilia-Romagna	6,25	6,30	7,39	7,77	7,91	7,94	7,89	18	-2	5,74	215
Friuli-Venezia Giulia	7,13	6,77	7,78	8,50	8,20	8,59	8,55	14	35	5,11	344
Lazio	7,70	7,00	7,80	8,40	8,50	8,80	8,60	13	10	7,10	150
Liguria	8,31	8,42	9,40	10,20	10,04	10,17	9,96	5	-8	6,14	382
Lombardia	7,54	7,24	8,17	8,93	8,74	8,97	8,86	11	12	5,68	318
Marche	6,97	7,03	8,14	8,71	8,83	8,96	8,80	12	-3	6,56	224
Molise	7,57	6,77	7,77	8,62	8,75	8,17	8,36	15	-39	7,85	51
P.A. Bolzano	4,90	5,18	5,80	5,87	6,05	5,97	6,11	21	6	4,64	147
P.A. Trento	5,16	5,01	5,81	6,48	6,29	6,64	6,64	20	35	5,19	145
Piemonte	7,94	7,45	8,47	8,96	8,95	9,14	8,96	10	1	5,65	331
Puglia	7,85	7,72	8,71	9,39	9,56	10,20	9,98	4	42	7,56	242
Sardegna	8,35	8,04	8,97	9,33	9,52	9,52	9,46	9	-6	7,51	195
Sicilia	8,52	8,15	9,09	9,53	9,50	9,56	9,59	7	9	7,89	170
Toscana	7,90	7,60	8,90	9,70	9,50	9,90	9,80	6	30	6,80	300
Umbria	7,68	7,59	8,92	9,45	9,65	10,02	10,00	3	35	7,01	299
Valle d'Aosta	7,51	7,78	8,85	8,45	9,11	8,41	8,21	17	-90	5,87	234
Veneto	6,96	6,54	7,70	8,37	8,31	8,49	8,35	16	4	5,62	273

* Società in accomandita semplice, Società in nome collettivo, Società semplici, Società di fatto e Società individuali con meno di 20 addetti

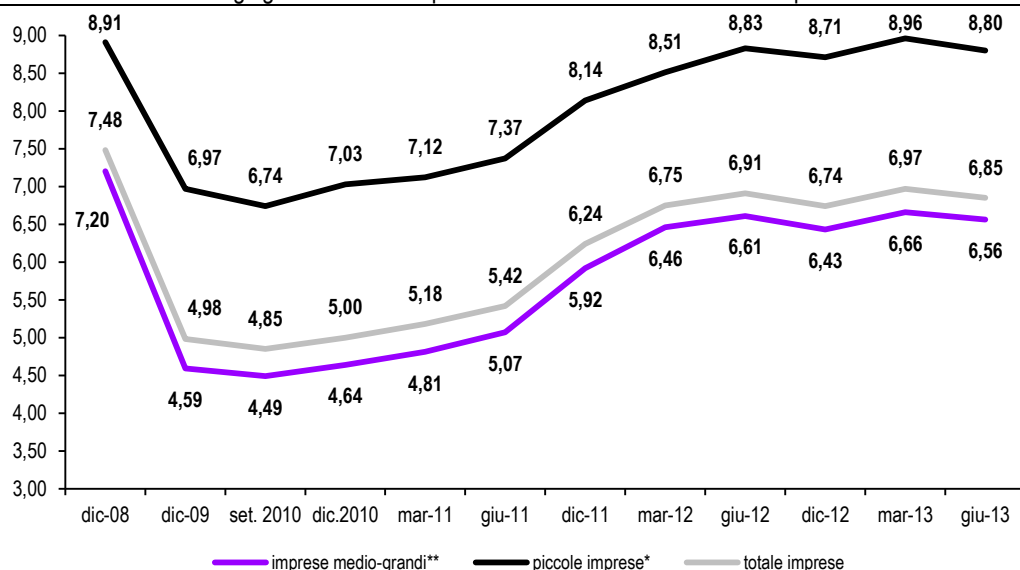
** Società semplici, società di fatto, società in accomandita semplice e società in nome collettivo con un numero di addetti almeno pari a 20, società di capitali, cooperative e altre tipologia giuridiche (ad es. consorzi) per l'esercizio di attività di impresa

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Banca d'Italia

Nel grafico che segue si riporta la dinamica dei tassi effettivi pagati dalle imprese per classe dimensionale da dicembre 2008 a giugno 2013 nelle Marche.

Dinamica dei tassi di interesse effettivi a breve termine per le imprese delle Marche: dettaglio dimensionale

Dicembre 2008-giugno 2013 - valori percentuali - dati riferiti a rischi autoliquidanti e a revoca



* Società in accomandita semplice, Società in nome collettivo, Società semplici, Società di fatto e Società individuali con meno di 20 addetti

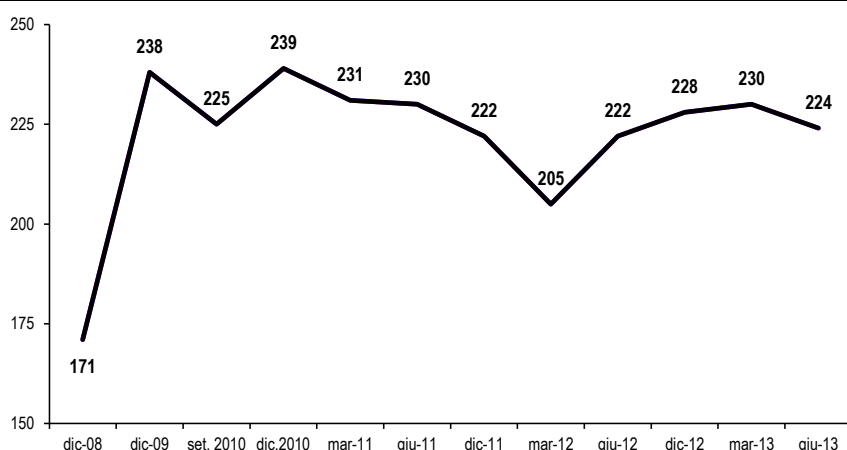
** Società semplici, società di fatto, società in accomandita semplice e società in nome collettivo con un numero di addetti almeno pari a 20, società di capitali, cooperative e altre tipologia giuridiche (ad es. consorzi) per l'esercizio di attività di impresa

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Banca d'Italia

Di seguito si osserva che il differenziale tra il tasso di interesse applicato alle piccole imprese e quello alle imprese medio grandi ha avuto un importante incremento tra dicembre 2008 e dicembre 2009: lo spread è passato, infatti, da 171 punti base a 238. Si osserva poi un andamento sostanzialmente costante e una riduzione a marzo 2012 quando ha toccato i 205 punti base. L'ultimo dato di giugno 2013 di 244 punti base risulta in diminuzione rispetto al differenziale registrato a marzo 2013 (230 punti base) e sostanzialmente in linea al dato di giugno 2012 (222).

Spread tassi di interesse piccole imprese* e imprese medio-grandi** nelle Marche

Dicembre 2008-giugno 2013 - valori in punti base



* Società in accomandita semplice, Società in nome collettivo, Società semplici, Società di fatto e Società individuali con meno di 20 addetti

** Società semplici, società di fatto, società in accomandita semplice e società in nome collettivo con un numero di addetti almeno pari a 20, società di capitali, cooperative e altre tipologia giuridiche (ad es. consorzi) per l'esercizio di attività di impresa

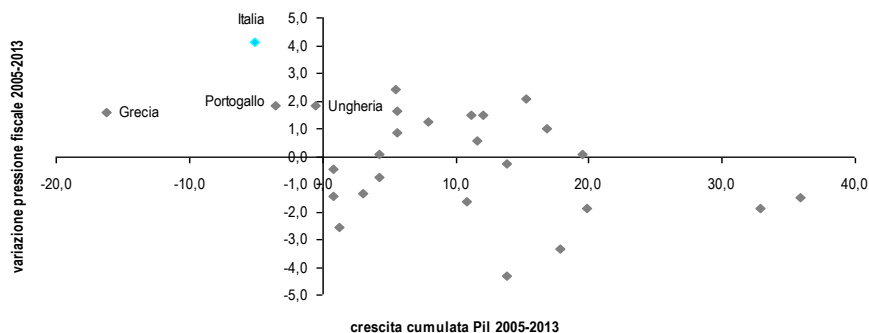
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Banca d'Italia

Pressione fiscale

La pressione fiscale ai massimi storici

Ad inibire i processi di crescita è l'elevata incidenza della tassazione. Infatti, sulla base dei dati dell'ultima comparazione europea della Commissione Europea nell'*European Economic Forecast* dello scorso 5 novembre, per il periodo 2005-2013, si osserva che **l'Italia - tra i 27 Paesi UE - si colloca nel quadrante in cui coesiste bassa crescita del Pil ed elevata dinamica del carico fiscale**¹⁴.

Variazione del carico fiscale e della crescita: 2005-2013
tax burden in punti di Pil; crescita cumulata del Pil a prezzi 2005



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Commissione Europea

Insieme al nostro Paese si trovano tre economie periferiche - Grecia, Portogallo e Ungheria - e, tra queste, è l'Italia che si caratterizza per la più accentuata stretta fiscale: tra il 2005 e il 2013 le entrate fiscali sono passate da 623,7 a 750,0 miliardi di euro, con un aumento di 126,3 miliardi, pari al +20,2%; tale incremento 'assorbe' interamente l'aumento di 122,4 miliardi del Pil. Tale situazione del nostro Paese è frutto di manovre sui conti pubblici che, in particolare nell'ultimo periodo, si sono focalizzate sulle entrate: si calcola che il 90,2% dell'aggiustamento del saldo primario che si è verificato negli ultimi quattro anni (nel 2009 era negativo e pari al -0,83% del Pil, nel 2013 ha raggiunto il livello del 2,31% del Pil) è determinato da un incremento delle entrate; la spesa primaria è scesa soltanto di 4,7 miliardi.

Distribuzione correzione saldo primario 2009-2013

variazioni assolute in miliardi di euro

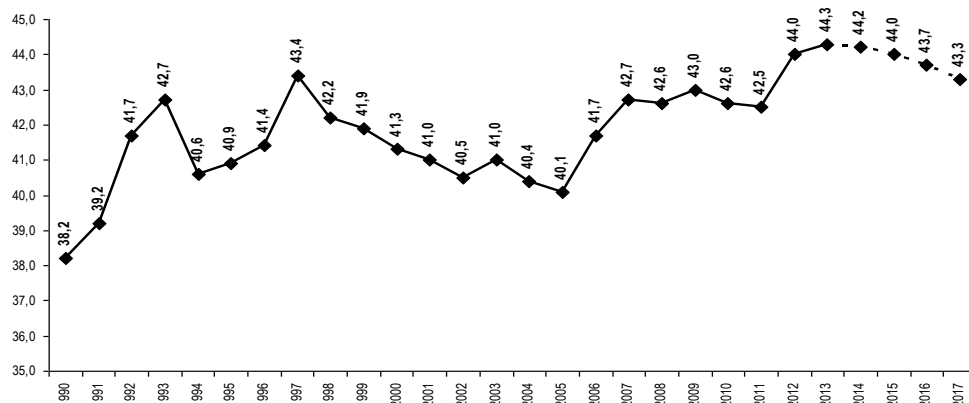
	2010	2011	2012	2013	cumulato 2010-2013	peso su var. saldo primario (%)
variazione spesa primaria	-5,9	-2,1	-2,9	6,1	-4,7	9,8
variazione entrate	8,6	13,7	19,1	2,5	43,9	90,2
effetto su saldo primario	14,4	15,9	22,0	-3,6	48,6	100,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Commissione Europea

Nel 2013 la pressione fiscale si attesta al 44,3% del Pil, un livello mai toccato dal 1990, anno di inizio della serie storica.

¹⁴ La Commissione Europea confronta il tax burden, indicatore che alla pressione fiscale aggiunge una componente di prelievo per imposte indirette della UE

Il boom della pressione fiscale Anni 1990-2017; in % del Pil

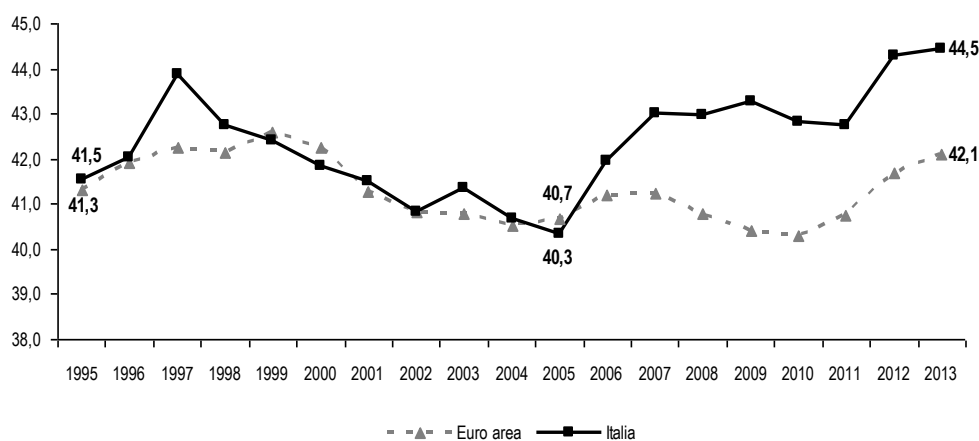


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat e Nota di Aggiornamento del DEF 2013

In parallelo alla accentuata dinamica della pressione fiscale apparente - quella calcolata, appunto, in rapporto al Pil - accelera, anche, la crescita della pressione fiscale effettiva, calcolata in rapporto al Pil osservato che non tiene conto della componente sommersa che, per definizione, non genera entrate fiscali. Ipotizzando una costanza dell'economia sommersa rispetto all'ultima stima Istat disponibile, ipotesi fondata sulla compensazione tra l'effetto di un miglioramento dei risultati della lotta all'evasione e l'incremento del sommerso conseguente alla recessione, nel 2013 arriva ai massimi anche la pressione fiscale effettiva, pari al 53,3% del Pil osservato. In sostanza, nel 2013, si registrano 9 punti di differenza tra pressione fiscale effettiva e quella apparente.

Il confronto della Commissione Europea sul *tax burden* mostra che in Italia nel 2013 il carico fiscale arriva al 44,5% del Pil, ben 2,4 punti superiore al 42,1% dell'Eurozona. Si osserva, inoltre, che fino al 2005 il carico fiscale nel nostro Paese era in linea con la media dell'Area Euro. Nello specifico, in quell'anno, era addirittura inferiore di quasi mezzo punto di Pil

Pressione fiscale delle Amministrazioni Pubbliche e della Unione Europea Anni 1995-2013, *tax burden* in % del Pil



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Commissione Europea

Dal punto di vista della dinamica, tra il 2005 e il 2013, mentre nell'UE 27 il *tax burden* cresce di 0,9 punti di Pil e nell'Euro area di 1,4 punti, la salita massima si registra in Italia con 4,1 punti di

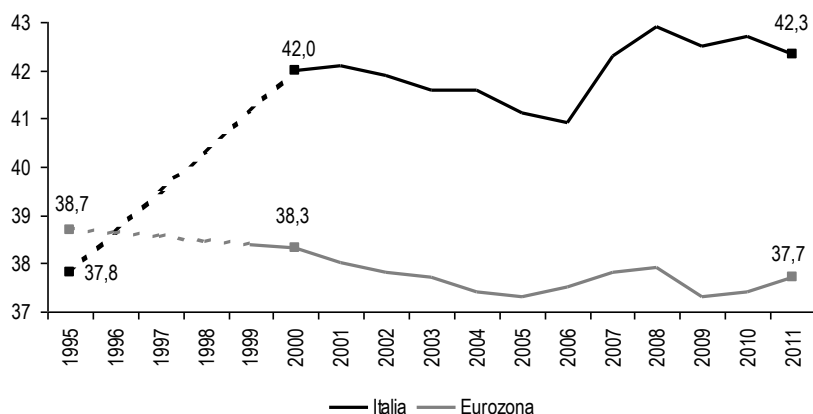
Pil. Nel contempo si osserva +2,4 punti in Francia, +0,5 punti in Germania e +0,1 punti nel Regno Unito. Andamento opposto in Spagna dove scende di 2,6 punti.

Oltre ad un eccessivo livello della pressione fiscale, **il bilancio pubblico italiano evidenzia un forte sbilanciamento qualitativo del prelievo sul lavoro e sull'impresa**. Per quanto riguarda il peso del prelievo fiscale sull'attività di impresa, **il Total Tax Rate** - pubblicato dalla Banca Mondiale-PwC (2013) che rapporta la somma di tutte le imposte e tasse pagate dall'impresa ai profitti al lordo di tutte le tasse considerate – **per l'Italia è al 65,8% e colloca il nostro Paese al 18° posto nel ranking internazionale e al 1° in Europa**. Considerando i maggiori Paesi europei, si osserva che in 21° posizione c'è la Francia con il 64,7%, segue la Spagna al 28° posto con il 58,6%, la Germania al 46° posto con il 49,4% ed infine il Regno Unito al 118° posto con il 34,0%.

Secondo la comparazione internazionale proposta da Eurostat¹⁵, emerge che l'Italia è la seconda economia in Europa per maggiore tassazione sul lavoro, con un tasso implicito che arriva al 42,3%, ben 4,6 punti in più del 37,7% medio dell'Eurozona. La tassazione del capitale è del 33,6%, 4,7 punti in più del 28,9% della media dell'Area euro; all'opposto, la tassazione sui consumi è del 17,4%, 2 punti in meno del 19,4% dell'Eurozona.

Nel 1995 la tassazione sul lavoro in Italia era quasi un punto (0,9) inferiore alla media europea. Tra il 1995 e il 2011, in sedici anni, la tassazione sul lavoro in Italia è salita di 4,5 punti mentre in Eurozona, nello stesso arco di tempo, è scesa di 1,0 punti. Dal 2001 la tassazione sul lavoro in Italia è aumentata di 0,2 punti mentre in Europa è diminuita di 0,3 punti.

Tassazione sul lavoro
Anno 2011-tassi impliciti di tassazione come percentuale sulla base imponibile



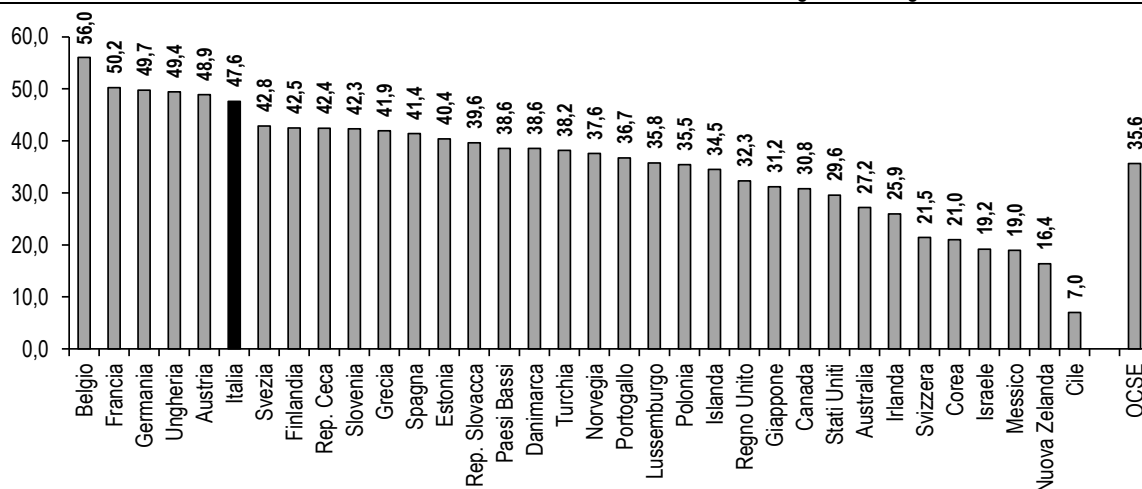
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Eurostat

L'elevata tassazione sul lavoro in Italia è confermata anche dalla comparazione internazionale relativa al cuneo fiscale. Secondo il monitoraggio dell'Ocse sulla tassazione dei salari, in Italia nel 2012 il cuneo fiscale che grava sul costo del lavoro di un dipendente single senza figli con retribuzione media è del 47,6%, il 23,3% riconducibile al prelievo (Irpef + addizionali + contributi) a carico del lavoratore dipendente e il 24,3% a fronte dei contributi a carico del datore di lavoro (Corte dei Conti 2013). Si tratta del 6° cuneo fiscale più oneroso tra i 34 paesi avanzati dell'Ocse, con un livello di 12,0 punti superiore alla media di 35,6% registrata nei paesi Ocse. Per coppie (sia con uno che due redditi) con due figli il cuneo fiscale diventa il 4° più alto.

¹⁵ La rilevazione di Eurostat considera la somma dell'Irpef gravante sul lavoro dipendente, i contributi sociali a carico dei lavoratori e dei datori di lavoro e la quota di IRAP attribuibile alla componente lavoro, in rapporto all'aggregato dei redditi da lavoro dipendente misurati dalla contabilità nazionale

Cuneo fiscale nei Paesi Ocse

Anno 2012-tasse sul reddito e contributi sociali in % del costo del lavoro; single senza figli con reddito medio



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Ocse

L'elevata tassazione del lavoro disincentiva l'offerta di lavoro e accentua il fenomeno della concorrenza sleale del sommerso. In Italia il fenomeno del lavoro sommerso è presente in misura significativa: nel 2012 interessa il 12,1% delle unità di lavoro complessive, con un lieve incremento rispetto al 2011 (12,0%) e di soli 0,6 punti inferiore al 12,7% di dieci anni prima. **Per quanto riguarda le Marche, nel 2012 il tasso di irregolarità è del 9,4%, inferiore alla media nazionale e in diminuzione rispetto al 2008 (-0,2 punti percentuali), dinamica in contro tendenza rispetto all'andamento registrato in Italia (+0,3 punti percentuali)** (Confartigianato 2014b).

Tasso di irregolarità del lavoro nelle regioni

Anni 2008 e 2012; % unità di lavoro irregolari sul totale delle unità di lavoro, var. in punti % e rango Marche su 21 regioni e province autonome

Regioni e ripartizioni	2008	2012	Rank	Var. in punti %	Rank
Marche	9,7	9,4	15	-0,2	15
Nord-Ovest	9,1	8,7	3	-0,4	4
Nord-Est	8,5	8,2	4	-0,3	2
Centro	10,2	9,9	2	-0,3	2
Mezzogiorno	18,7	20,9	1	2,2	1
Centro-Nord	9,2	8,9		-0,4	
ITALIA	11,8	12,1		0,3	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat

Cuneo fiscale: una stima degli effetti della Legge di Stabilità nelle Marche

Sulla base della Legge di Stabilità definitivamente approvata dal Parlamento (legge del 27 dicembre 2013, n. 147), abbiamo stimato in **71 milioni l'impatto per le Marche della manovra di riduzione del cuneo fiscale per il 2014**. Di questi, 45 milioni per ulteriori detrazioni per lavoro dipendente e 25 milioni per la riduzione dei premi e contributi non previdenziali, valutata in proporzione ai redditi da lavoro dipendente. Marginale la riduzione dell'Irap che, in proporzione alle assunzioni a tempo indeterminato previste nelle Marche sul totale nazionale, si valuta un milione. Si tratta del 0,1% dell'Irap pagata dalle imprese per la produzione localizzata nelle Marche.

Legge Stabilità: riduzione cuneo fiscale prevista in Italia e Marche

milioni di euro - valutazioni su dati legge n.147 del 27 dicembre (Legge di Stabilità 2014)

	Italia	Marche
detrazioni Irpef da lavoro dipendente	1.573,6	45,2
riduzione premi e contributi sociali non previdenziali	1.000,0	25,4
Riduzione Irap per neo assunti a tempo indeterminato	36,0	0,7
Totale manovra cuneo fiscale	2.609,6	71,2
<i>Incidenza sulla tassazione sul lavoro</i>	0,8	0,8
<i>Incidenza riduzione Irap su totale Irap pagata da imprese</i>	0,2	0,1

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Legge di Stabilità 2014, MEF e Unioncamere-Ministero del Lavoro

Se prendiamo a riferimento la tassazione del lavoro calcolata dalla Commissione Europea, si stima che, sulla base della quota che afferisce ai redditi da lavoro dipendente della contabilità nazionale, il prelievo sul lavoro nelle Marche ammonta a 8.718 milioni di euro; **la riduzione del cuneo fiscale, quindi, incide per lo 0,8%** della tassazione del lavoro¹⁶.

¹⁶ Ad un risultato simile si perviene utilizzando la quota regionale dei Contributi sociali nelle Entrate Totali consolidate per il 2011 dei Conti Pubblici Territoriali del Ministero dello Sviluppo economico - Dipartimento delle Politiche dello Sviluppo.

Le criticità legate alla fiscalità dell'energia

Per l'Italia i costi dell'energia sono un fattore rilevante di competitività: il nostro Paese è, infatti, il secondo Paese manifatturiero europeo e, nello specifico, le Marche sono, nel 2012, la prima regione italiana per incidenza dell'occupazione manifatturiera sul totale degli occupati. Dall'analisi dei dati si osserva che **le imprese italiane generalmente acquistano prodotti energetici a prezzi più alti rispetto alla media europea**: al I semestre 2013 il costo medio dell'elettricità per le imprese italiane è di 17,05 euro ogni 100 kWh, 4,11 euro superiore a quello sostenuto da una impresa dell'Eurozona, pari ad un gap del 31,8% (TrendMarche, 2013). Inoltre persiste la criticità dei più elevati prezzi dei carburanti per autotrasporto, commodity il cui costo è influenzato direttamente dai prezzi petroliferi: all'inizio di novembre **l'Italia è in testa alla classifica dei 28 Paesi europei per il prezzo, comprensivo di imposte, sia della Benzina verde sia del Gasolio auto**. Considerando il costo medio di tali carburanti - che tiene conto dei pesi basati sui consumi - in Italia si registra un divario con la media dell'Eurozona del 13,9%.

Prezzi Europei di Benzina e Gasolio

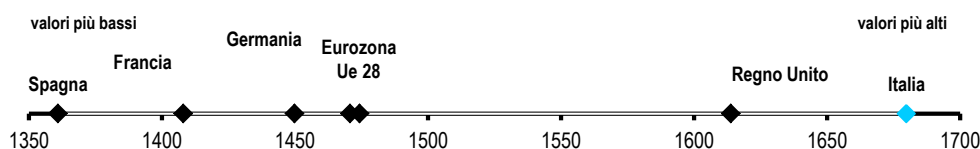
Rilevazione 20/01/14, euro per 1000 litri, prezzi al consumo, tasse incluse, pesi NIC 2013; tassazione in % del prezzo al consumo

Paese	Benzina senza Piombo	rank	Gasolio autotrazione	rank	media Carburanti	rank	Tassazione (accise+Iva) in %	rank
Francia	1.495	4	1.323	5	1.408	4	54,0	4
Germania	1.524	3	1.377	3	1.450	3	54,7	3
Italia	1.718	1	1.642	2	1.680	1	58,1	2
Spagna	1.387	5	1.335	4	1.361	5	48,0	5
Regno Unito	1.566	2	1.661	1	1.614	2	60,1	1
UE 28	1.525		1.418		1.471		54,5	
Eurozona (18)	1.553		1.397		1.474		54,3	
<i>Divario Italia-Eurozona</i>	<i>10,6</i>		<i>17,5</i>		<i>13,9</i>		<i>3,7</i>	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Commissione Europea e Istat

Prezzo medio Carburanti nei principali Paesi europei

rilevazione 20/01/2014, euro per 1000 litri, prezzi al consumo tasse incluse, pesi NIC 2013

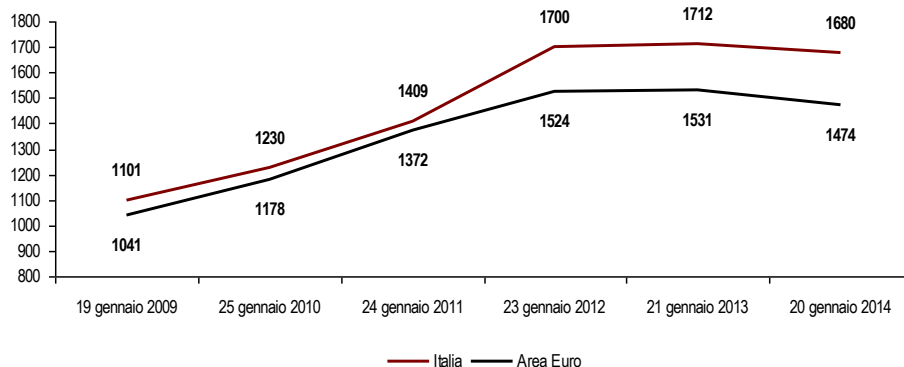


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Commissione Europea e Istat

Su questi alti prezzi pesa notevolmente la componente fiscale. Per quanto riguarda i prezzi dei carburanti, infatti, le imposte (accise e Iva) nel nostro Paese pesano per il 58,1% del prezzo finale, 3,7 punti in più della media dell'Area Euro.

Dal grafico che segue si può osservare il prezzo medio dei carburanti in Italia e in Area Euro sulla base di rilevazioni effettuate a gennaio di ogni mese dal 2009 al 2014. Il dato medio nazionale è sempre superiore a quello dell'Area Euro, ma si osserva che fino al 2011 il divario era sostanzialmente contenuto (massimo 5,7% nel 2009), mentre nel 2012 si registra che il prezzo medio dei carburanti in Italia è superiore alla media dell'Area Euro dell'11,6%, fino a giungere al divario, già anticipato, nella rilevazione di gennaio 2014 del 13,9%.

Serie storica prezzo medio Carburanti in Italia e Area Euro*
 Dal 2009 al 2014, euro per 1000 litri, prezzi al consumo tasse incluse, pesi NIC 2013



* diversa numerosità dei Paesi in base all'anno

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Commissione Europea e Istat

Considerando nello specifico le **Marche** e in particolare il livello di accisa, sulla base dell'ultima rilevazione disponibile dello scorso 1 gennaio, la nostra regione è all'ultimo posto fra le sette che, oltre all'accisa ordinaria, prevedono un'addizionale. A questo proposito è necessario ricordare che, dalla fotografia del Ministero dello Sviluppo Economico al 1 gennaio 2012, la regione Marche si collocava al primo posto per l'addizionale regionale sulla benzina per via dell'accisa introdotta per fronteggiare i danni dell'alluvione che ha colpito la provincia di Fermo.

Per quanto riguarda l'energia, in Italia si rileva il secondo 'fiscowattora' più alto di Europa: il peso di tasse e accise, al netto dell'Iva, rappresenta il 27,7% del prezzo al netto dell'Iva (TrendMarche, 2013). A questo proposito, si osserva che la tassazione sull'energia ha svolto un ruolo dominante nella crescita della pressione fiscale, partendo, peraltro, da valori elevati: in Italia, già nel 2011, la tassazione implicita sull'energia¹⁷ è del 14,8% superiore alla media europea. Nel dettaglio, il prelievo sull'energia nel nostro Paese è del 7,4% superiore a quello della Germania, del 28,0% superiore a quello della Francia, dell'82,1% superiore a quello della Spagna.

Tassazione dell'energia

anno 2011 - euro per TEP (tonnellate equivalenti di petrolio)

Paese	euro/TEP	rank in UE 27	gap Italia
Germania	196,5	6	7,4
Spagna	115,9	17	82,1
Francia	164,9	10	28,0
Italia	211,0	4	0,0
UE 27	183,8		14,8

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Eurostat

¹⁷ Indicatore definito da Eurostat come rapporto tra le entrate fiscali e il consumo finale di energia e misurato in euro per tonnellata equivalente di petrolio

L'elaborazione dei conti delle Amministrazioni pubbliche sulle imposte energetiche¹⁸ evidenzia che nel 2012 si è registrato un boom del prelievo sull'energia: a fronte di un aumento delle entrate totali del 2,5%, il gettito delle imposte energetiche è cresciuto del 12,4%. Nello stesso arco di tempo, in un contesto recessivo, la tassazione indiretta, al netto di energia e di tassazione immobiliare, registra una diminuzione del 3,3%. Il prelievo sull'energia pesa per il 5,3% delle entrate totali ma determina il 23,8% dell'aumento delle entrate del 2012. Nel contempo, il Bilancio energetico nazionale elaborato dal Ministero dello Sviluppo Economico indica che il consumo interno lordo di energia scende del 3,5% e di conseguenza la tassazione implicita sull'energia sale del 16,4% (Quintavalle E., 2013).

Il boom delle imposte energetiche nel 2012

milioni di euro

tipologia entrate	2011	2012	%	2012-2011	var. %
Energia	32.507	36.523	5,3	4.016,0	12,4
Indirette non energetiche	189.573	197.031	28,6	7.458	3,9
<i>di cui entrate indirette al netto di Energia e ICI/IMU</i>	<i>180.343</i>	<i>174.402</i>	<i>25,3</i>	<i>-5.941</i>	<i>-3,3</i>
Indirette	222.080	233.554	33,9	11.474	5,2
Dirette	225.926	237.235	34,4	11.309	5,0
Conto capitale	6.981	1.375	0,2	-5.606	-80,3
Contributi sociali	216.963	216.669	31,5	-294	-0,1
Totale entrate	671.950	688.833	100,0	16.883	2,5
<i>Consumi interno lordo di energia (mln TEP)</i>	<i>184,2</i>	<i>177,8</i>		<i>-6,4</i>	<i>-3,5</i>
<i>Tassazione Energia/CIL</i>	<i>176,5</i>	<i>205,4</i>		<i>28,9</i>	<i>16,4</i>

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat e Mse-Dipartimento Energia

¹⁸ Il gettito delle imposte sull'energia è composto dall'imposta sugli oli minerali e derivati per il 77,2%, dall'imposta sul gas metano per il 12,7%, dall'imposta sull'energia elettrica per il 7,8% e dall'imposta sui gas incondensabili per l'1,6% e dall'addizionale sull'energia elettrica di comuni e province per un ulteriore 0,6%

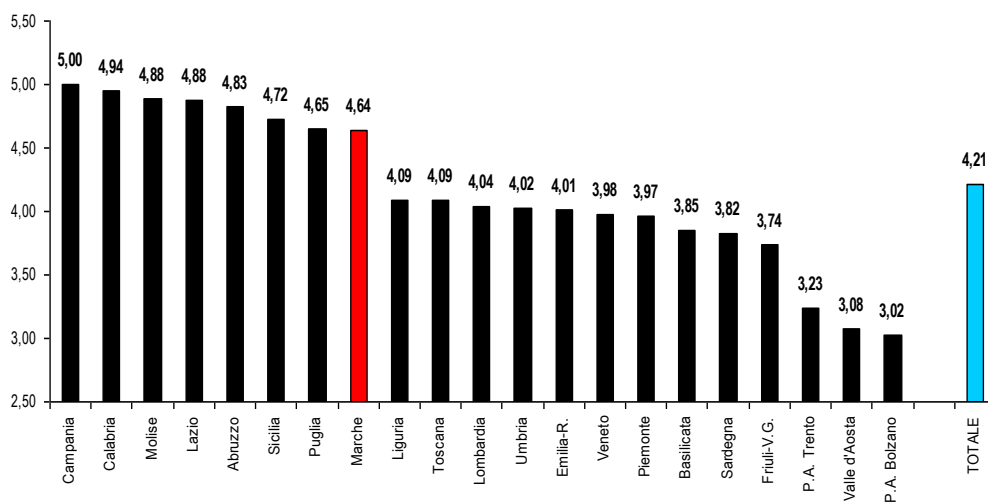
La fiscalità locale: Irap e addizionali Irpef

In un contesto di elevata tassazione, in questo paragrafo esaminiamo alcune delle principali poste della fiscalità locale. A questo proposito, la distribuzione di entrate e spese della Pubblica Amministrazione evidenzia condizioni di ‘federalismo incompleto’. Infatti, mentre le entrate delle Amministrazioni Locali rappresentano il 16,1% delle entrate della Pubblica Amministrazione, l’incidenza della spesa consolidata delle Amministrazioni Locali sul totale della spesa della Pubblica Amministrazione è del 28,2%.

Prendendo in esame i dati relativi all’imposta regionale sulle attività produttive, dai dati del Ministero dell’Economia e delle Finanze (2014) sulle dichiarazioni IRAP 2012 relativi all’anno d’imposta 2011, **le Marche presentano un’aliquota media effettiva per regione di produzione superiore alla media nazionale (4,64% contro il 4,21%, 8° posto)**. In particolare l’aliquota determinata è di 0,63 punti percentuali superiore all’aliquota media effettiva (4,01%) delle quattro principali regioni manifatturiere italiane (Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto). **Tale situazione determina un gap competitivo che si traduce, per le imprese marchigiane, in un extra gettito di 83,1 milioni di euro.** Nell’ultimo anno, si osserva un aumento nelle Marche del gettito del 3,8% (+2,9% in Italia).

Aliquota media effettiva IRAP nelle regioni italiane

dichiarazioni 2012; anno d’imposta 2011; totalità dei contribuenti (escluse P.A. che svolgono attività istituzionale); aliquota media effettiva in % per regioni di produzione



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Ministero dell’Economia e delle Finanze

Considerando le addizionali sul reddito delle persone fisiche, sulla base del reddito imponibile medio relativo alle dichiarazioni IRPEF 2012, anno di imposta 2011, nella nostra regione si rileva un importo medio effettivo dell’aliquota addizionale regionale dovuta inferiore alla media nazionale (1,37% contro 1,52%) che la colloca al 13° posto su 21 regioni e province autonome. Per livello di aliquota addizionale comunale effettiva, sono al 2° posto con lo 0,64%.

Aliquota media effettiva Irpef regionale e comunale sulle persone fisiche nelle regioni italiane

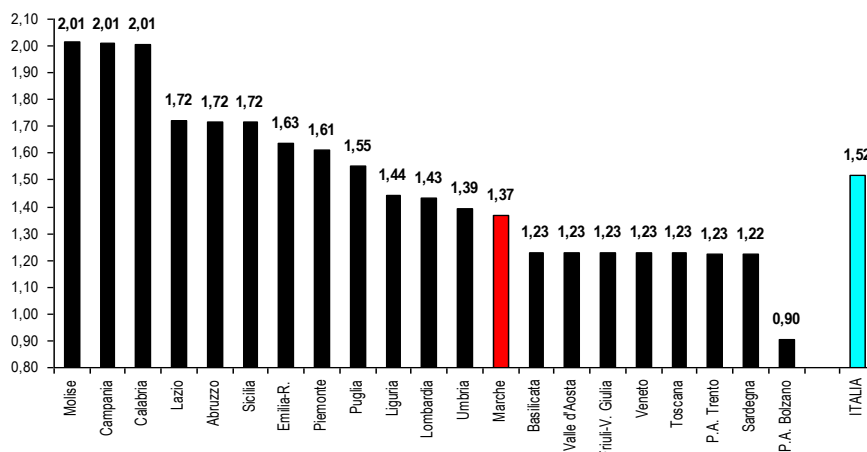
dichiarazioni 2012; anno d'imposta 2011; reddito imponibile medio per contribuente in migliaia di euro; aliquote medie effettive in %

Regioni	Numero contribuenti	Reddito imponibile addizionale medio (migliaia di euro)	rank	Aliquota add. regionale media effettiva (%)	rank	Aliquota add. comunale media effettiva (%)	rank
Marche	1.149.919	16,1	13	1,37	13	0,64	2
ITALIA	41.320.548	17,5		1,52		0,47	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze

Aliquota media effettiva Irpef regionale sulle persone fisiche nelle regioni italiane

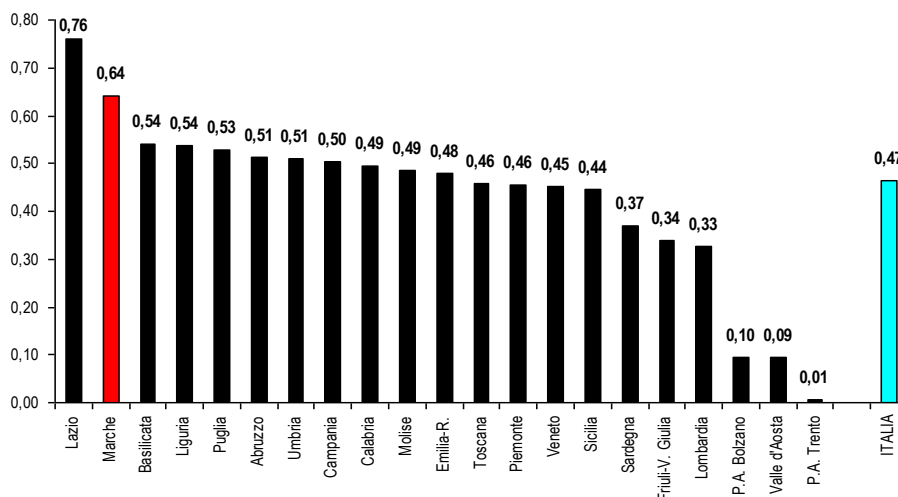
dichiarazioni 2012; anno d'imposta 2011; valori %



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze

Aliquota media effettiva Irpef comunale sulle persone fisiche nelle regioni italiane

dichiarazioni 2012; anno d'imposta 2011; valori %



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze

La fiscalità locale: IMU e tassazione rifiuti

La fiscalità municipale relativa ad immobili e rifiuti è stata oggetto di numerose revisioni nell'arco degli ultimi anni. In questo paragrafo analizziamo alcuni dati sull'IMU e sulla tassazione rifiuti considerando i recenti dati disponibili relativi al 2012.

Nel 2012, con l'introduzione dell'IMU, si registra il primo rilevante incremento della tassazione immobiliare dovuto sia ad un aumento dei coefficienti di rivalutazione sia ad aumenti dell'aliquota base, quest'ultimi fortemente sbilanciati sugli 'altri immobili' che comprendono gli immobili produttivi: un comune su due (50,6%), infatti, ha aumentato l'aliquota base sugli immobili produttivi, mentre un quarto (25,3%) ha aumentato l'aliquota base sulla abitazione principale.

L'aliquota media 2012 rilevata da IFEL (2013) per l'abitazione principale è del 4,44% mentre l'aliquota media per altri immobili è del 9,33%, 1,73 punti superiore all'aliquota base del 7,6% e di 1,27 punti inferiore al massimo del 10,6%

Sulla base dei dati comunali pubblicati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze relativi alla distribuzione comunale del gettito aggiornati alle deleghe del 5 febbraio 2013, il gettito complessivo da IMU nelle **Marche** è pari a 528,7 milioni di euro, di cui l'85,4% proviene dagli immobili diversi da abitazione principale. Per quanto riguarda l'abitazione principale, il versamento medio ammonta a 163,6 euro, inferiore alla media nazionale che è pari a circa 225 euro. Concentrando l'attenzione sugli altri immobili - che comprendono gli immobili produttivi - si osserva che in media nelle **Marche** i versamenti IMU ammontano 312,1 euro. Il valore più alto nella provincia di **Ancona** (360,8 euro), segue **Pesaro-Urbino** (321,9 euro), **Macerata** (299,6 euro), **Ascoli Piceno** (277,7 euro) e **Fermo** (250,4 euro).

Versamenti IMU nelle province delle Marche

ammontare in milioni e media in euro; dati aggiornati alle deleghe del 5 febbraio 2013; popolazione fotografata al 9 ottobre 2011

PROVINCIA	Popolazione	ABITAZIONE PRINCIPALE				ALTRI IMMOBILI				totale gettito
		Frequenza versamenti	Ammontare versamenti	media versamenti	gettito per ab.	Frequenza versamenti	Ammontare versamenti	media versamenti	gettito per ab.	
ANCONA	473.865	170.205	33,7	198,2	71,2	402.975	145,4	360,8	306,8	179,1
ASCOLI PICENO	210.407	52.706	6,8	129,8	32,5	204.380	56,8	277,7	269,7	63,6
FERMO	174.857	40.110	5,1	126,8	29,1	188.119	47,1	250,4	269,4	52,2
MACERATA	319.607	102.937	18,1	175,7	56,6	329.135	98,6	299,6	308,5	116,7
PESARO-URBINO	362.583	105.050	13,3	126,6	36,7	322.498	103,8	321,9	286,3	117,1
MARCHE	1.541.319	471.008	77,1	163,6	50,0	1.447.107	451,7	312,1	293,0	528,7

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati MEF e Istat

Versamenti medi IMU altri immobili nelle province delle Marche

dati euro aggiornati alle deleghe del 5 febbraio 2013

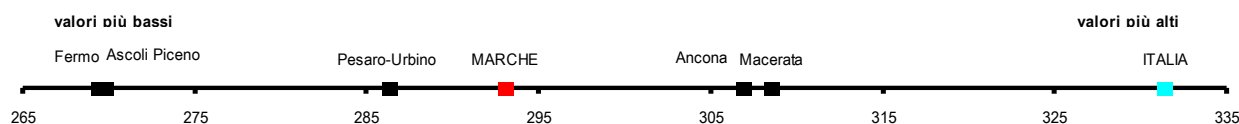


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati MEF e Istat

Considerando la popolazione, il gettito medio per abitante dell'IMU relativa agli altri immobili nelle **Marche** ammonta a 293,0 euro, livello inferiore alla media nazionale di 331,4 euro. Il valore

più elevato a **Macerata** (308,5 euro), segue **Ancona** (306,8 euro), **Pesaro-Urbino** (286,3 euro), **Ascoli Piceno** (269,7 euro) e **Fermo** (269,4 euro).

Gettito IMU altri immobili per abitante nelle province delle Marche
dati in euro aggiornati alle deleghe del 5 febbraio 2013



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati MEF e Istat

Per quanto riguarda la tassazione sui rifiuti, considerando gli ultimi dati disponibili sui bilanci delle amministrazioni comunali, si rileva che le entrate per smaltimento dei rifiuti solidi urbani rappresentano la seconda voce delle entrate tributarie dei Comuni dopo la tassazione Immobiliare (IMU, ex ICI): secondo il quadro delle entrate delle Amministrazioni comunali il gettito della tassazione rifiuti - comprensiva di tassa e tariffa - ammonta a 5.964 milioni, più di un quarto (27,2%) delle entrate tributarie comunali. Se consideriamo il totale dei proventi per asporto rifiuto¹⁹ nel 2011 si stima che, a fronte di un ricavo per abitante – secondo gli ultimi dati Ispra - di 147,43 euro, il prelievo per il servizio di Igiene urbana in Italia sia pari a 8.756 milioni di euro.

Nel 2013 è stata introdotta la Tares che superava la precedente l'applicazione della Tarsu o della Tia. Il tributo prevede l'integrale copertura dei costi sostenuti dai comuni per l'igiene urbana e introduce una componente servizi di 0,30 euro a metro quadro. Sempre secondo gli ultimi dati Ispra, i costi annui pro capite per la gestione del servizio di igiene urbana ammontano a 156,57 euro a fronte, come anticipato, di proventi da tassa e/o tariffa di 147,43 euro, con entrate che coprono, quindi, il 94,2% dei costi. Ne consegue un maggiore costo finalizzato alla copertura integrale dei costi di 9,14 euro per abitante con un maggiore gettito di 543 milioni di euro a cui si sommano i 1.000 milioni previsti per la maggiorazione di 30 centesimi a mq per la componente servizi del tributo. Nel complesso si tratta di un aumento medio nazionale di 26 euro per abitante; nelle **Marche** si stima di 22,5 euro (Confartigianato 2013d).

Stima dell'incremento del prelievo pro capite con Tares per regione

Anno 2011 – incremento di 0,30 euro/mq, in media pari a 16,8 euro/abitante

	valore pro capite in euro/abitante						gettito in milioni di euro			
	costi	ricavi	% copertura costi	diff costi ricavi (a)	quota servizi (b)	incremento Tares (a+b)	precedente	con Tares	var.	var. %
Marche	131,42	125,74	95,7	5,68	16,8	22,5	194	228	35	17,9
ITALIA	156,57	147,43	94,2	9,14	16,8	26,0	8.756	10.299	1.543	17,6

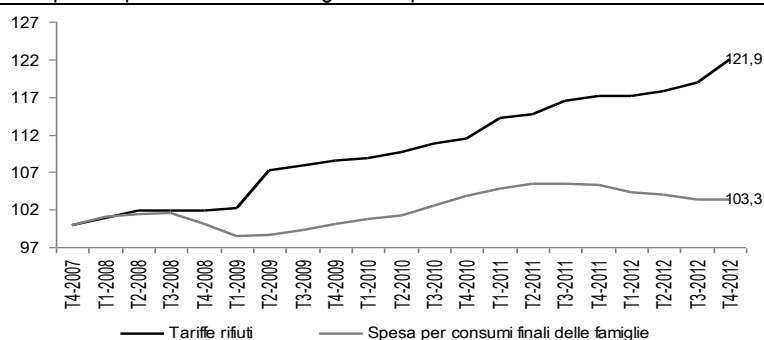
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Ispra e Istat

La dinamica del gettito che consegue all'introduzione della Tares peggiora il trend di crescita delle tariffe rifiuti sia di breve che di lungo periodo, determinando un'ulteriore crescita della pressione fiscale sui bilanci di famiglie ed imprese. In particolare si osserva che nell'arco del quinquennio che va dal IV trimestre 2007 al IV trimestre 2012 le tariffe rifiuti sono salite del 21,9% mentre la spesa nominale delle famiglie è salita solo del 3,3%.

¹⁹ Comprendono la tariffa incassata dalla Aziende di servizio pubblico a controllo/partecipazione comunale

Dinamica tariffe rifiuti e spesa per consumi delle famiglie tra due recessioni

IV trim. 2007- IV trim. 2012. Spesa a prezzi correnti destag. Indice prezzi al mese centrale del trimestre. Indice IV trim. 2007=100

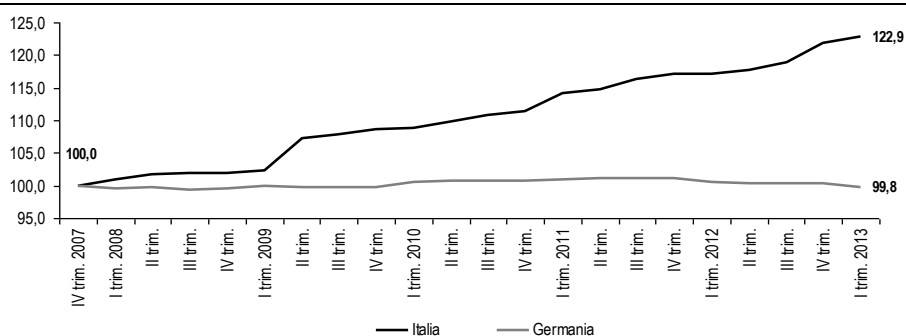


Elaborazione dati Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Eurostat e Istat

Va peraltro ricordato che nel corso degli ultimi dodici anni la spesa delle famiglie, a valori correnti, è salita del 34,6%, mentre la tariffa rifiuti è salita a ritmo doppio: 76,3%. Nel confronto con la Germania, si osserva che lo “*spread* della tariffa rifiuti” è pari a 23 punti percentuali tra il IV trimestre 2007 e il I trimestre 2013.

Lo spread della tariffa rifiuti Italia-Germania tra due recessioni

IV trimestre 2007-I trimestre 2013. Dato al mese centrale del trimestre. Indice IV trim. 2007=100



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Eurostat

La spesa pubblica

Il quadro della spesa pubblica in Italia

La spesa pubblica in Italia incide per più della metà della ricchezza prodotta: nel 2012 la spesa pubblica è pari a 801,1 miliardi di euro, il 51,2% del Pil.

Per un Paese ad alto debito, è rilevante la spesa per interessi che ammonta a 5,5 punti di Pil. Ne consegue che la spesa primaria è pari al 45,6% del Pil. In termini di composizione della spesa primaria, si registra una quota bassa di spesa in conto capitale, il 3,1% del Pil. Le poste più consistenti sono le Pensioni, pari al 15,9% del Pil, le Retribuzioni per i dipendenti pubblici, il 10,6% del Pil, i Consumi intermedi (8,4%), la Sanità che incide per il 7,1% del Pil e le altre spese (Altre prestazioni sociali e Altre spese correnti) che incidono complessivamente per il 7,6% del Pil.

Il quadro della spesa pubblica in Italia nel 2012

anno 2012; valori in miliardi di euro e in percentuale di Pil; incidenze percentuali e variazioni assolute e percentuali

Capitolo spesa	2012	% del totale	% del Pil	variazione assoluta 2012-2013 (in mld)	variazione % 2012-2013
Redditi da lavoro dipendente	165,4	20,6	10,6	-1,2	-0,7
Consumi intermedi	132,3	16,5	8,4	-2,7	-2,0
Prestazioni sociali	311,4	38,9	19,9	9,1	2,9
di cui:					
Pensioni	249,5	31,1	15,9	5,7	2,3
Altre prestazioni sociali	61,9	7,7	4,0	3,4	5,5
Altre spese correnti	57,5	7,2	3,7	1,0	1,7
Totale spese correnti netto interessi	666,5	83,2	42,6	6,2	0,9
Interessi passivi	86,7	10,8	5,5	-2,8	-3,2
Totale spese correnti	753,3	94,0	48,1	3,4	0,5
di cui: Spesa sanitaria	110,8	13,8	7,1	0,3	0,2
Totale spese in conto capitale	47,8	6,0	3,1	3,1	6,5
di cui:					
Investimenti fissi lordi	29,2	3,6	1,9	-1,0	-3,5
Contributi in c/capitale	17,5	2,2	1,1	4,2	23,9
Altri trasferimenti	1,1	0,1	0,1	-0,1	-5,6
Totale spese finali	801,1	100,0	51,2	6,5	0,8
Totale spese finali netto interessi	714,4	89,2	45,6	9,3	1,3

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2013

Nonostante l'alto debito pubblico e la correlata spesa per interessi avessero richiesto all'Italia una maggiore disciplina nella gestione della spesa primaria (oggi l'Italia è il Paese in Europa costretto al più alto saldo primario), **sulla base dei dati della Commissione Europea, si osserva che tra il 2000 e il 2013 la spesa primaria corrente in Italia è salita di 5,7 punti di Pil, andamento di ben 1,6 punti superiore alla dinamica registrata nell'Eurozona.** Nello stesso arco di tempo la Germania ha ridotto la spesa primaria corrente di 1,1 punti di Pil.

Inoltre, il nostro Paese, sempre per l'elevato debito pubblico, avrebbe dovuto investire maggiormente in spesa in conto capitale per lasciare alle future generazioni, insieme al maggiore onere del debito, anche una maggiore dotazione di capitale. Questo non si è verificato: considerando

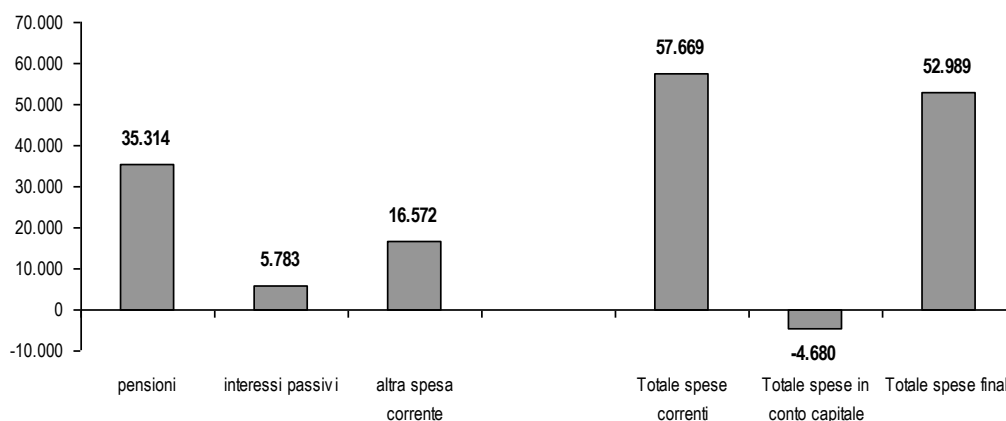
le previsioni contenute nel DEF, si osserva che **in dieci anni gli investimenti fissi lordi diminuiscono passando dal 2,3% del Pil del 2007 all'1,6% del Pil nel 2017**.

A questo proposito, infatti, **relativamente al periodo 2012-2017, l'aumento delle spese delle Amministrazioni Pubbliche (+53,0 miliardi di euro) è completamente imputabile all'incremento della spesa corrente**. Infatti la spesa in conto capitale diminuisce di 4,7 miliardi, mentre quella corrente aumenta di 57,7 miliardi. **Nel dettaglio, è la spesa per Pensioni che traina questo aumento** con una crescita, nel periodo considerato, di 35.314 milioni di euro (+14,2%), pari al 61,2% di tutto l'incremento della spesa pubblica corrente e a quasi il doppio della variazione prevista per quest'ultima (+7,7%).

A differenza delle previsioni contenute nel Documento di Economia e Finanza dello scorso 10 aprile in cui la **spesa per Interessi passivi** era responsabile del 30,4% della variazione della spesa corrente nel periodo 2012-2017, sulla base della Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza l'impatto scende al 10,0%. Dalla Nota di aggiornamento si legge, infatti, che *"l'attuale scenario ipotizza una graduale chiusura degli spread di rendimento a dieci anni dei titoli di Stato italiani rispetto a quelli tedeschi a 200 punti base nel 2014, 150 nel 2015 e 100 nel 2016 e 2017"*. Sulla base di tali previsioni, *"la spesa per interessi passa dal 5,5 per cento del 2012 al 5,2 per cento del 2017"* e, a differenza della crescita inizialmente prevista del 26,0% nel periodo considerato, la variazione attesa di questa voce di spesa è del +6,7%.

Periodo 2012-2017: la dinamica della spesa del bilancio pubblico

Variazioni in milioni di euro

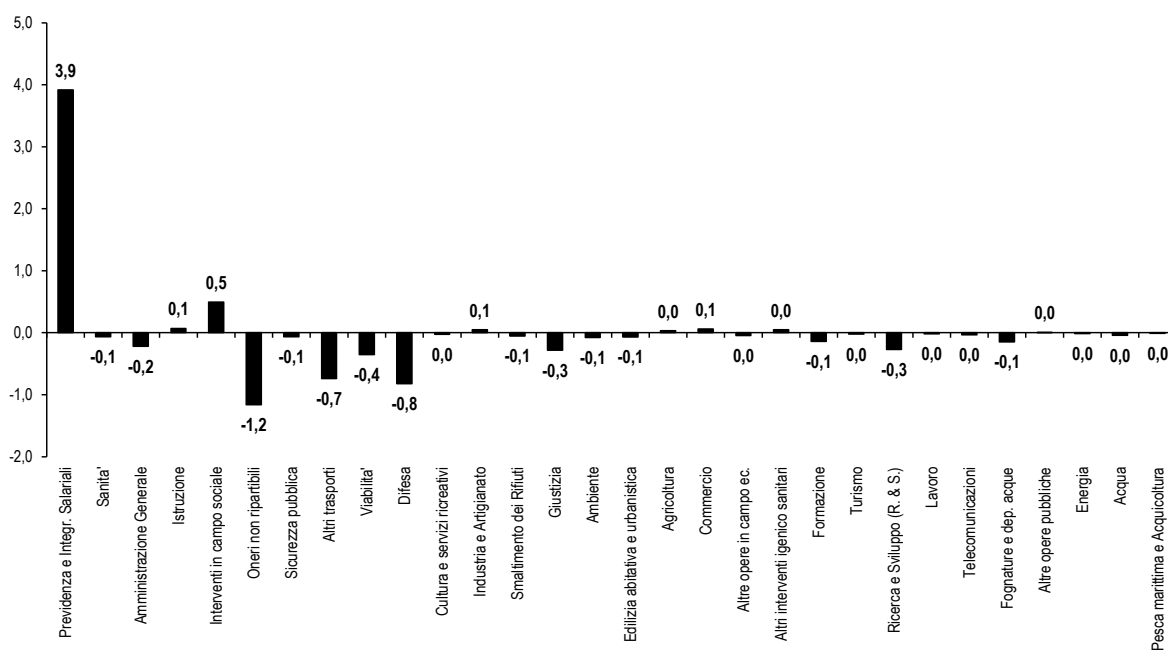


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2013

La spesa pubblica nelle Marche

Prendendo a riferimento i dati del Ministero dello Sviluppo Economico – Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica relativamente ai Conti Pubblici Territoriali, abbiamo confrontato la composizione percentuale per funzioni della **spesa totale consolidata** della Pubblica Amministrazione²⁰ delle Marche con quella dell'Italia. Sulla base di questa analisi, si osservano degli squilibri qualitativi: **nelle Marche, infatti, pesa molto il welfare**. Nel dettaglio, **la spesa per la Previdenza e le integrazioni salariali nella nostra regione rappresenta il 45,9% del totale della spesa, 3,9 punti in più dell'incidenza nazionale, e per gli Interventi in campo sociale l'incidenza nelle Marche è superiore di 0,5 punti percentuali**. È, di contro, più contenuto il peso delle funzioni di Difesa (incidenza percentuale sul totale della spesa nelle Marche di 0,8 punti percentuali inferiore alla media nazionale), Altri trasporti (-0,7 punti percentuali) e Viabilità (-0,4 punti percentuali). Questi ultimi dati risultano particolarmente preoccupanti alla luce del basso **indice di dotazione infrastrutturale nelle Marche**: nella nostra regione il valore dell'indice, al netto dei porti, è di 87,8 (Italia=100) e, nello specifico, tre province su quattro, ad eccezione di Ancona (Unioncamere, che rende a disposizione l'indice considerato, fornisce il valore per Ascoli Piceno “vecchi confini”), presentano livelli dell'indice bassi e in linea a quelli del Mezzogiorno.

Differenza Marche – Italia nella composizione della spesa totale consolidata per funzioni delle Amministrazioni Pubbliche anno 2011; differenza in punti percentuali; funzioni ordinate in modo decrescente per incidenza spesa sul totale delle Marche



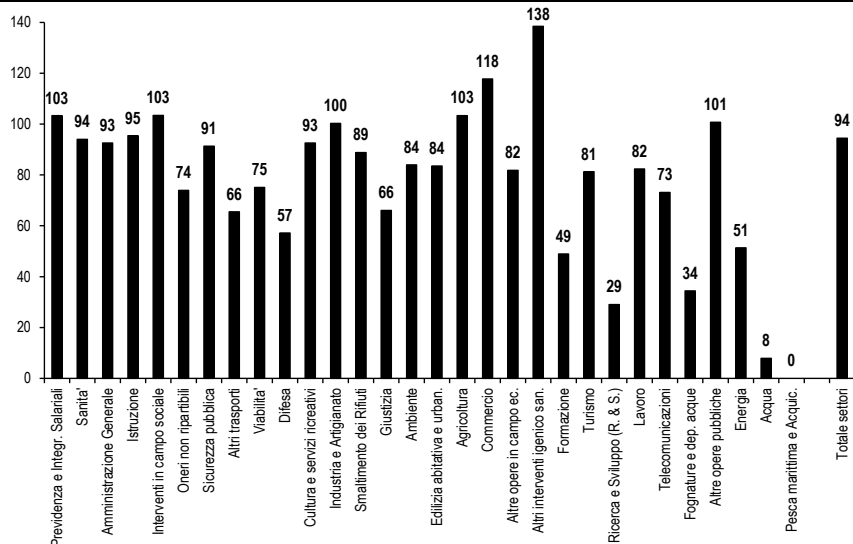
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Ministero dello Sviluppo Economico-DPS

Ad integrazione di questa analisi abbiamo elaborato un indice di **spesa pro capite per ciascun settore** (Italia=100) da cui si **osservano livelli più alti nelle Marche per quanto riguarda la Previdenza e integrazioni salariali, gli Interventi in campo sociale (assistenza e beneficenza) e**

²⁰ Enti appartenenti alla Pubblica Amministrazione nei Conti Pubblici Territoriali: Ammi. Centrale (Stato, Patrimonio dello Stato, ANAS, Enti di previdenza, Altri Enti dell'Amministrazione Centrale), Ammi. Regionale (Regioni e Province autonome, Enti dipendenti da Regioni, ASL, Ospedali e IRCCS), Amm. Locale (Province e Città metropolitane, Amministrazioni Comunali, Comunità Montane e altre Unioni di Enti locali, Camere di Commercio, Industria e Artigianato, Università, Enti dipendenti da Amministrazioni Locali, Autorità e Enti Portuali)

l'Agricoltura (settori in cui il valore dell'indice è di 103), il Commercio (118) e gli Altri interventi igienico sanitari (138). A questo proposito, non si può trascurare l'aspetto demografico: le Marche, per l'**indice di dipendenza anziani** in base alle stime Istat al 1° gennaio 2012, sono al 6° posto in Italia con il valore del 35,0% superiore di tre punti percentuali la media nazionale. Tale indice misura l'incidenza percentuale tra popolazione di 65 anni e più e popolazione in età attiva (15-64 anni); in sostanza esprime il rapporto tra coloro che domandano *welfare* e chi lo finanzia.

Spesa pro capite totale per settori delle Amministrazioni Pubbliche nelle Marche
anno 2011; indice Italia=100; ordinamento settori per incidenza sul totale spesa nelle Marche

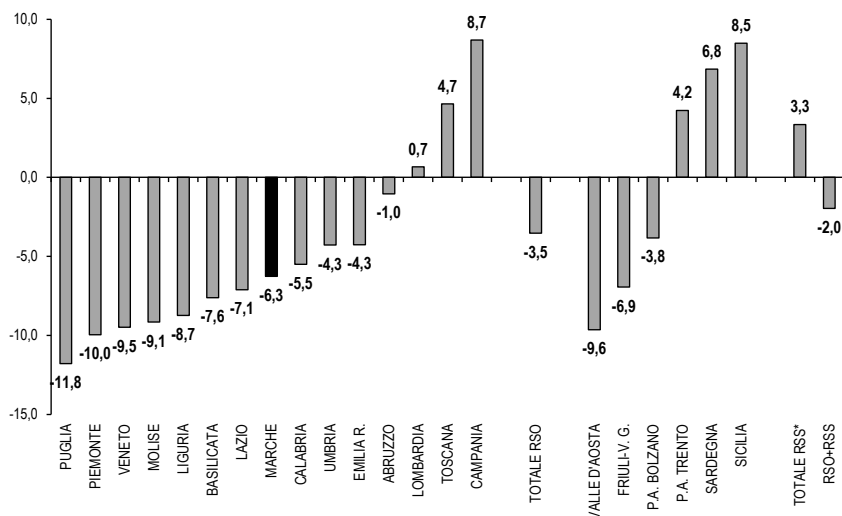


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Ministero dello Sviluppo Economico-DPS e Istat

Dai dati contenuti negli ultimi **bilanci regionali** disponibili dalla Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (COPAFF), si osserva che **nella Marche, nel 2011, la spesa pro capite totale ammonta a 2.242 euro**. Rispetto alle restanti 14 Regioni a Statuto Ordinario (RSO), le Marche hanno un **livello superiore solo a quello del Veneto (2.088 euro)**. Considerando il dato nel 2009, nella nostra regione la spesa pro capite è diminuita del 6,3%, diminuzione quasi doppia della media delle Regioni a Statuto Ordinario (-3,5%), corrispondente a 150 euro in meno per abitante.

Variazione della spesa totale pro capite delle Regioni

var. % 2009-2011 del totale spesa (spesa corrente+spesa in conto capitale) pro capite; popolazione in media annua



* Totale RSS (Regioni a Statuto Speciale) comprende la spesa per Ordinamento degli Uffici, la spesa per Oneri finanziari, le Spese non attribuite, gli Interventi non ripartibili a favore della finanza locale e la Previdenza sociale del Trentino Alto Adige
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Copaff e Istat

Nel dettaglio le funzioni di spesa, in particolare prendendo a riferimento le prime dieci per incidenza sul totale della spesa nella nostra regione (complessivamente ne rappresentano il 94,4%), **nel 2011 si osserva che nelle Marche il peso della spesa per la Difesa della salute e relative strutture è del 77,3%, 3,1 punti percentuali superiore alla media dell'incidenza rilevata delle Regioni a Statuto Ordinario.** Peso superiore alla media delle RSO anche per l'Organizzazione della cultura e relative strutture (1,6% contro 0,4%), per l'Industria e fonti di energia (1,6% contro 1,0%), per le Opere pubbliche non considerate negli altri settori (1,6% contro 0,9%), per gli Oneri finanziari (1,2% contro 0,8%) e per l'Istruzione e il diritto allo studio (1,0% contro lo 0,8%). Di contro si osserva un'incidenza inferiore della spesa per l'Ordinamento degli uffici (3,7% a fronte di una media delle RSO del 4,3%), per il Trasporto su strada (2,5% contro 2,8%) e per l'Assistenza sociale e relative strutture (1,4% contro 2,0%). Per quanto riguarda **la spesa per l'Artigianato, questa rappresenta lo 0,3% del totale delle spese della nostra regione, incidenza perfettamente in linea alla media delle RSO e anche alla media nazionale.**

Osservando il livello di **spesa pro capite per la funzione Ordinamento degli uffici – Amministrazione generale ed organi istituzionali, le Marche presentano un valore di 83 euro, inferiore alla media delle Regioni a Statuto Ordinario (107 euro),** che la colloca all'11° posto tra le 15 regioni. Ai primi posti di questa classifica si trova il Molise, con una spesa pro capite per la funzione considerata di 451 euro, seguito dall'Abruzzo con 291 euro. Sulla base di questi dati abbiamo stimato che, se queste due regioni prossime avessero una spesa pro capite per la gestione dell'Ordinamento degli uffici – Amministrazione generale ed organi istituzionali pari a quella delle Marche, si genererebbe un risparmio di 398,0 milioni di euro che basterebbero a coprire 84.424 sussidi di disoccupazione ordinaria non agricola²¹, pari al 9,4% del totale dei sussidi in Italia.

²¹ Sulla base dei dati INPS, nel 2011 in Italia sono stati 900.474 i beneficiari di disoccupazione ordinaria non agricola pari a 4,2 miliardi di euro di importi indennizzati; in media ogni beneficiario ha percepito 4.715 euro.

Prendendo a riferimento la spesa delle Amministrazioni comunali al 2011, nelle Marche si evidenzia una spesa totale pro capite inferiore alla media nazionale: **998 euro contro 1.153 euro**. Tale differenza è influita in particolare dalla bassa spesa in conto capitale rispetto alla media nazionale: **l'importo medio nella nostra regione è meno della metà della media nazionale (174 euro a fronte di 263 euro)**.

Spese pro capite delle Amministrazioni comunali per funzione: Marche e Italia

anno 2011; valori in euro; popolazione in media annua; ordinamento per incidenza sul totale della spesa per funzioni nelle Marche

Funzioni	spesa corrente		spesa in conto capitale		spesa totale	
	MARCHE	ITALIA	MARCHE	ITALIA	MARCHE	ITALIA
Funzioni generali di amm. di gestione e di controllo	240	269	32	65	272	334
Funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente	153	183	34	59	187	241
Funzioni nel settore sociale	150	142	18	13	168	155
Funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti	79	94	42	75	121	169
Funzioni di istruzione pubblica	82	85	24	20	106	105
Funzioni relative alla cultura ed ai beni culturali	30	27	9	8	40	35
Funzioni di polizia locale	37	51	1	1	38	53
Funzioni nel settore sportivo e ricreativo	19	12	7	10	26	22
Funzioni relative a servizi produttivi	15	8	2	5	17	13
Funzioni nel campo dello sviluppo economico	8	7	3	5	11	12
Funzioni nel campo turistico	7	5	2	3	9	8
Funzioni relative alla giustizia	4	5	0	0	4	6
Totale	823	890	174	263	998	1.153

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat

FOCUS: IL NUMERO DI PARLAMENTARI IN RAPPORTO ALLA POPOLAZIONE – UN CONFRONTO INTERNAZIONALE

Sulla base di una recente pubblicazione del Servizio studi del Senato (Senato 2013), nella tavola che segue si riporta il numero complessivo di parlamentari in alcuni Paesi europei. In particolare abbiamo preso in considerazione la Francia, la Germania, l'Italia, il Regno Unito e, come Paesi dell'est europeo, sempre appartenenti all'Unione Europea, la Polonia e la Lettonia²².

Come specificato nella pubblicazione di riferimento, il numero complessivo di parlamentari è relativo alla situazione 'fotografata' a dicembre 2013, in quanto "la composizione numerica parlamentare è, per le Assemblee di alcuni Paesi, mutevole".

Numero dei parlamentari e altre principali grandezze in alcuni paesi europei

valori assoluti; numero di parlamentari a dicembre 2013; popolazione al 1 gennaio 2013 (aggiornata al 24 gennaio 2014), debito sul Pil al III trimestre 2013 e Pil per abitante anno 2012

STATO	numero complessivo di parlamentari	rank su ue a 27	popolazione	rank su ue a 27	numero di abitanti per parlamentare	rank su ue a 27	numero di parlamentari per 100.000 abitanti	rank su ue a 27	pil per abitante	rank su ue a 27	debito pubblico (%pil)	rank su ue a 27
Francia	925	3	65.578.819	2	70.896	4	1,4	24	31.100	10	92,7	8
Germania	700	4	82.020.578	1	117.172	1	0,9	27	32.600	9	78,4	11
Italia	950	2	59.685.227	4	62.827	6	1,6	22	25.700	12	132,9	2
Lettonia	100	24	2.023.825	23	20.238	22	4,9	6	10.900	23	38,0	24
Polonia	560	7	38.533.299	6	68.809	5	1,5	23	9.900	24	58,0	16
Regno Unito	1431	1	63.896.071	3	44.651	9	2,2	19	30.300	11	89,1	9

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Servizio studi del Senato e Eurostat

Prendendo in considerazione il numero complessivo di parlamentari, l'Italia – al secondo posto in Europa per debito pubblico sul Pil dietro alla Grecia - con 950 parlamentari (compresi 5 senatori a vita, esclusi i senatori di diritto a vita), tra i 27 Paesi dell'Unione Europea, è seconda solo al Regno Unito dove se ne contano 1.431. A tal proposito è necessario precisare che in questo Paese, a differenza del nostro dove il numero dei rappresentanti è stabilito in modo fisso²³, "non vige un limite numerico per la nomina dei Lords (la quale è a vita, da parte della Corona, su indicazione del Primo Ministro; vi sono poi Lords di diritto, esponenti della Chiesa Anglicana). Inoltre, siedono ancora Lords per diritto ereditario, i quali sono 'ad esaurimento' (da quando è stata abolita la trasmissione ereditaria del seggio, con l'House of Lords Act, 1999)".

Dietro all'Italia, la Francia con 925 parlamentari, seguita dalla Germania con 700. Nello stato tedesco "per il Bundesrat la legge elettorale determina un numero minimo di componenti (598), cui possono aggiungersi seggi 'sopranumerari' (Überhangmandate), conseguenti all'esito elettorale (connesso ad un sistema in cui vige un 'doppio voto', uninominale di collegio e di lista). Siffatti seggi risultano pertanto numericamente variabili, di legislatura in legislatura".

Al 7° posto in Europa la Polonia con 560 parlamentari e la Lettonia al 24° con 100.

Considerando il numero di abitanti per parlamentare, al 1° posto in Europa la Germania con 117.172. L'Italia, con 62.827, è al 6° posto dietro a Francia (al 4° con 70.896) e Polonia (al 5° con 68.809). Il Regno Unito è al 9° posto con 44.651 e la Lettonia, ultima tra i sei Paesi considerati, è al 22° posto in Europa con 20.238 abitanti per parlamentare.

²² La Lettonia, tra le tre repubbliche baltiche, nel 2012 ha visto l'incremento maggiore dell'export manifatturiero italiano rispetto al 2011 (+18,2%, Lituania +9,8%, Estonia +9,5%). La Polonia, tra i paesi dell'est europeo appartenenti all'Unione Europea, nel 2012 presenta la quota maggiore (4,5%) di export manifatturiero italiano sul totale delle esportazioni manifatturiere italiane verso l'Unione Europea a 27.

²³ In Italia, gli articoli 56 e 57 della Costituzione prevedono un numero fisso di deputati e senatori, rispettivamente pari a 630 e 315 (cui si aggiungono i senatori a vita e i senatori di diritto a vita). Tale previsione è stata introdotta dalla legge costituzionale n. 2 del 1963.

Per quanto riguarda invece il numero di parlamentari ogni 100.000 abitanti, la Lettonia sale, tra i 27 Paesi europei, al 6° posto con 4,9 parlamentari/100.000 abitanti. L'Italia è al 22° con l'incidenza di 1,6, superiore a quella rilevata, tra i sei Paesi considerati, in Polonia (1,5), Francia (1,4) e Germania (0,9), ma inferiore a quella del Regno Unito che, con 2,2 parlamentari/100.000 abitanti, si colloca al 19° posto in Europa.

A questo proposito, escludendo il Regno Unito per le disposizioni alla base del numero di parlamentari presenti, abbiamo determinato che **la media standard dei parlamentari ogni 100 mila abitanti dei quattro maggiori Paesi dell'Eurozona (Francia, Germania, Spagna e Italia) è di 1,26 parlamentari/100.000 abitanti. Il dato italiano è superiore del 26,7%. Se nel nostro Paese si adottasse il rapporto medio europeo di parlamentari con la popolazione avremmo una funziona legislativa con 750 parlamentari, 200 in meno dell'attuale.** Anche aggiungendo i due Paesi dell'Europa orientale precedentemente considerati la media standard sarebbe di 1,31 parlamentari che, se adottata dall'Italia, determinerebbe un minor numero di parlamentari pari a 170 unità.

Infine, per un confronto internazionale, considerando gli Stati Uniti d'America, sulla base dei dati diffusi dal Congressional Research Service (2013), i componenti del 113° Congresso sono 541. Sulla base dei dati contenuti nell'ultima previsione del Fondo Monetario Internazionale (ottobre 2013), tale numero di membri corrisponde a 0,2 unità ogni 100.000 abitanti e a 585.052 abitanti per ogni membro del Congresso (considerando la popolazione prevista al 2013). Secondo le previsioni del FMI gli Stati Uniti raggiungeranno nell'anno in corso il livello di debito pubblico di 18.713,5 miliardi di dollari pari al 107,3% del Pil, di 25,8 punti percentuali inferiore a quello previsto per l'Italia (133,1%) e un Prodotto interno lordo pro capite a prezzi correnti pari a 54.609 dollari, del 55,5% superiore ai 35 mila dollari per l'Italia.

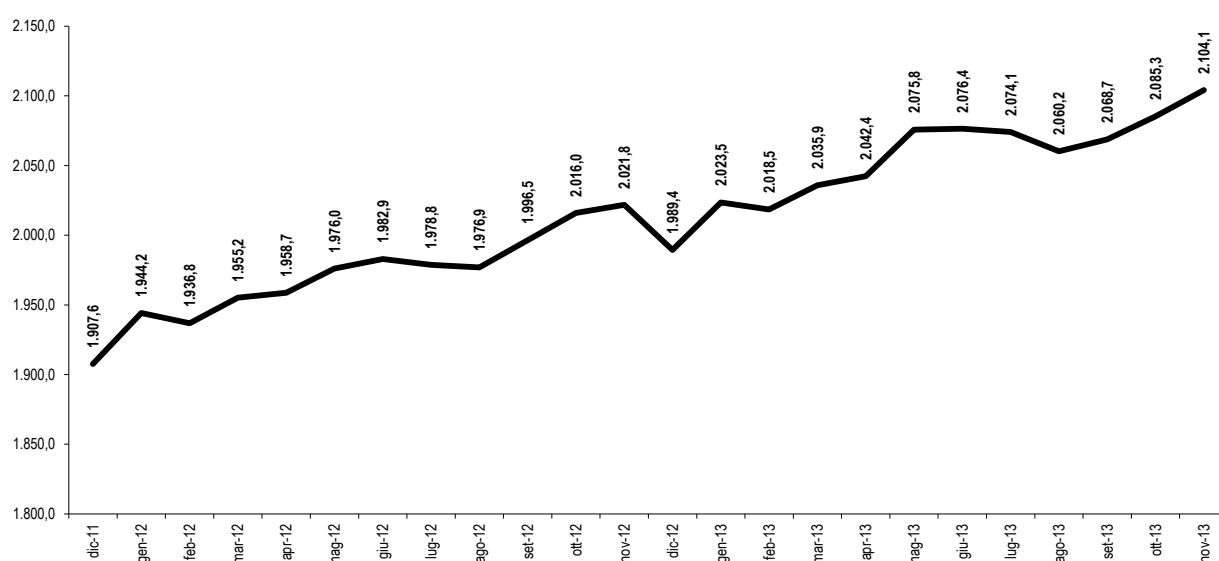
Debito Pubblico

Le ultime rilevazioni

Secondo l'ultima rilevazione di Banca d'Italia a novembre 2013, il debito pubblico italiano si attesta sui 2.104,1 miliardi di euro, in aumento di 18,7 miliardi rispetto al mese precedente. In dodici mesi il debito è aumentato di 82,2 miliardi, pari al +4,1%.

Dinamica del debito pubblico negli ultimi 12 mesi

Dicembre 2011-novembre 2013. Miliardi di euro

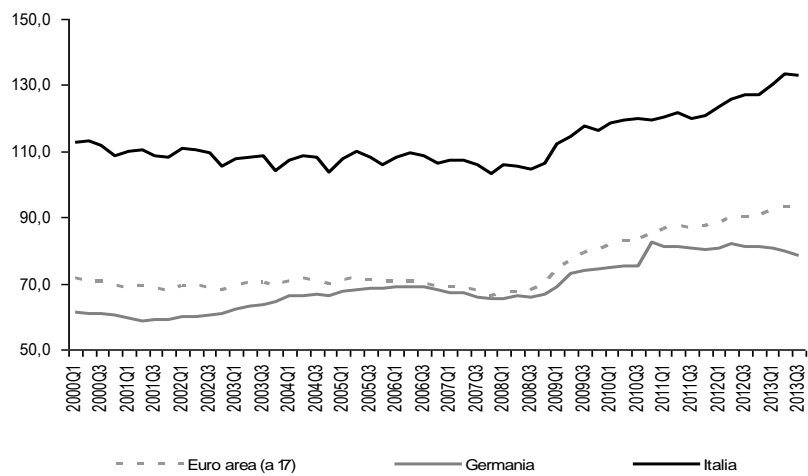


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Banca d'Italia

Nella comparazione europea, al III trimestre 2013, il debito pubblico dell'Italia, in rapporto al Pil, è del 132,9%, in leggera diminuzione rispetto al II trimestre 2013 (133,3%) secondo solo al 171,8% della Grecia e superiore al 128,7% del Portogallo, Paese che occupa la terza posizione. Per quanto riguarda i maggiori Paesi, in Francia il rapporto tra debito pubblico e Pil è al 92,7%, in Spagna al 93,4% e in Germania al 78,4%.

Di seguito un grafico che mostra la dinamica del debito pubblico in rapporto al Pil in Italia, Germania e Euro Area dal I trimestre 2000 al III trimestre 2013.

Andamento del debito pubblico in Italia, Germania, Euro Area
I trimestre 2000-III trimestre 2013; % Pil



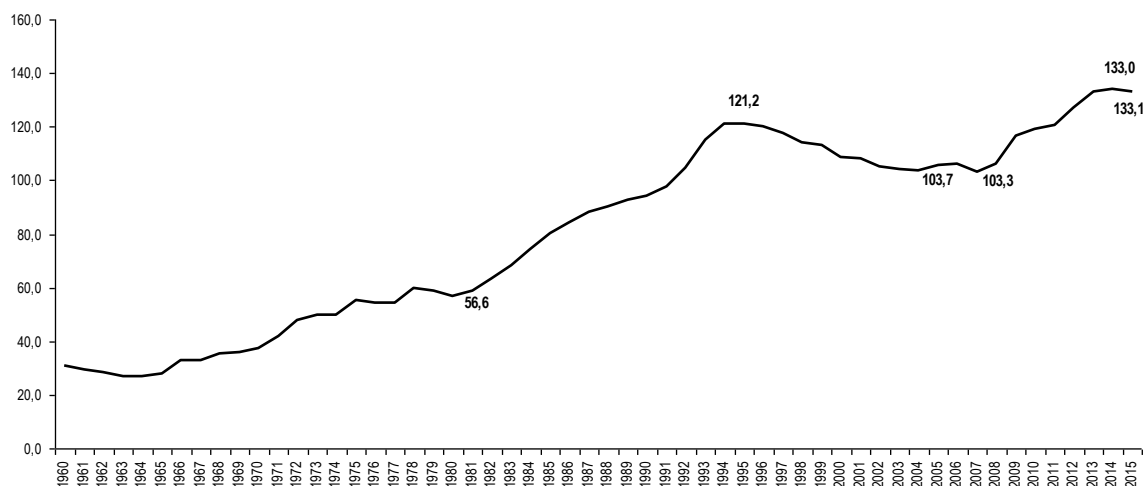
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Eurostat

Andamento del debito pubblico italiano

La Banca d'Italia ha ricostruito la serie storica mensile del debito delle Amministrazioni Pubbliche italiane in valore assoluto da dicembre del 1861 a dicembre 2007 (Banca d'Italia, 2008).

Nel grafico che segue è possibile osservare la dinamica del debito pubblico in percentuale del Pil dal 1960.

Serie storica del debito pubblico italiano dal 1960*
in % del Pil

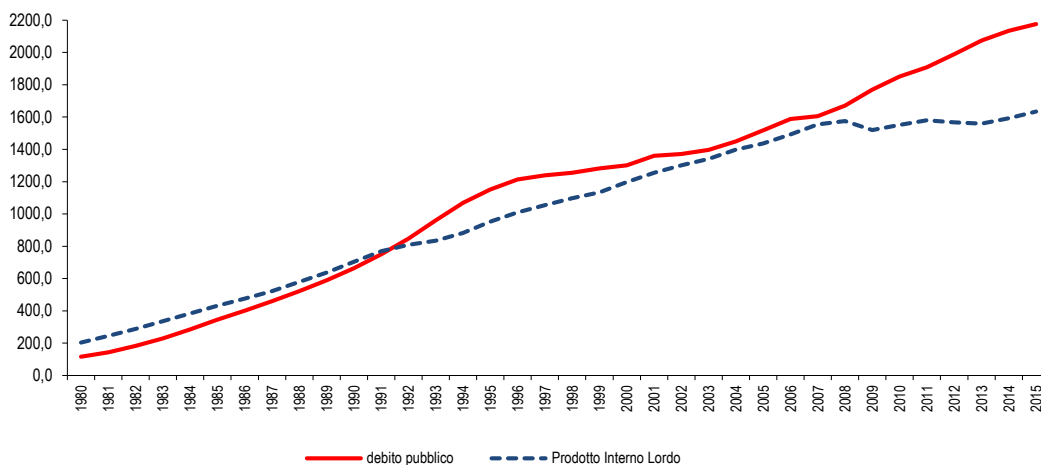


* dal 1960 al 1979 debito pubblico ricostruito da Banca d'Italia a dicembre di ogni anno sul Pil a prezzi correnti fonte Commissione Europea, dal 1980 serie del debito pubblico in percentuale del Pil fonte Commissione Europea

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Banca d'Italia e Commissione Europea

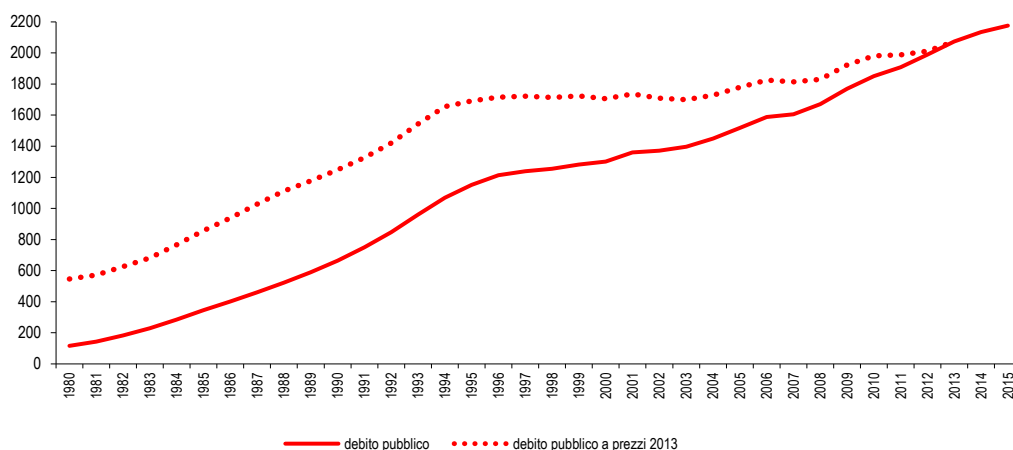
Nel presente focus concentriamo l'attenzione sulla dinamica del debito pubblico dal 1980 per due ordini di motivi: fino al 1980, come è visibile dal grafico, il debito pubblico si è mantenuto al di sotto del 60% del Pil, soglia stabilita dal trattato di Maastricht, e, inoltre, le serie storiche di tutte le grandezze di finanza pubblica di interesse ai fini della nostra analisi sono complete dal 1980 in poi.

Serie storica del debito pubblico italiano e del Prodotto interno lordo dal 1980
valore assoluto in miliardi di euro correnti



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Commissione Europea

Serie storica del debito pubblico italiano dal 1980
valori assoluti in miliardi di euro correnti e a prezzi 2013



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Commissione Europea e Istat

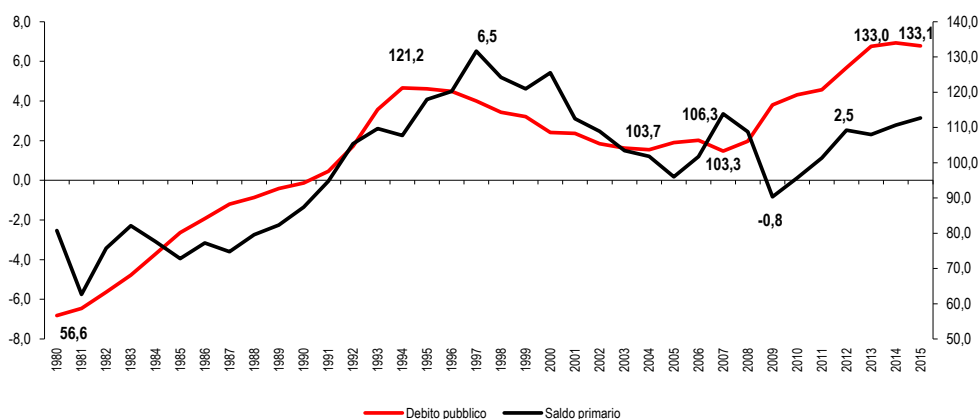
L'analisi del debito pubblico reale, a prezzi 2013, evidenzia tre fasi della crescita del debito: una prima fase di crescita accentuata tra il 1980 e il 1994, poi, con la prospettiva di ingresso nell'unione monetaria, il debito reale continua ad aumentare ma riduce la velocità di crescita la quale ritorna a salire con la grande recessione del 2008-2009.

Dal 1980 al 1994, si osserva una impennata del rapporto debito pubblico/Pil: dal livello del 56,6% registrato nel 1980 si arriva al 121,2% nel 1994. Dal 1994 l'andamento del debito pubblico sul Pil è stato sostanzialmente ad U: il rapporto debito/Pil è diminuito fino al 2004 quando ha raggiunto il 103,7%; si sono registrati poi due incrementi successivi che hanno portato il rapporto debito/Pil nel 2006 a 106,3% e un'ulteriore diminuzione che ha segnato, nel 2007, il livello del 103,3%, il minimo registrato dal 1994. Dal 2007 è ripresa la crescita del debito pubblico sul Pil.

Il tasso di crescita del debito può essere scomposto in tre fattori:

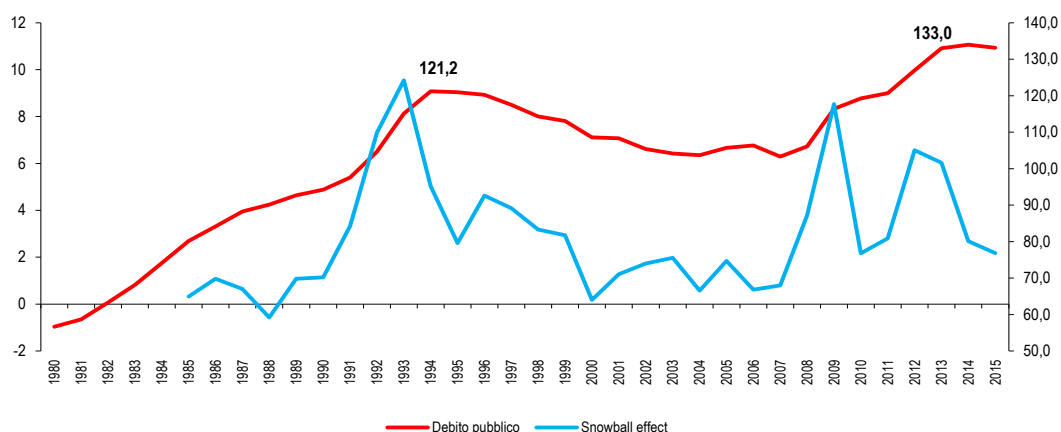
- l'**avanzo primario** riflette la politica di bilancio. A parità di altre condizioni, un avanzo primario riduce il rapporto debito/PIL.
- il cosiddetto effetto **snow-ball** riflette l'effetto combinato dei tassi di interesse e del tasso di crescita del PIL. A parità di altre condizioni, un aumento dei tassi di interesse produce un aumento del rapporto debito/PIL, mentre un aumento del tasso di crescita del Pil agisce in direzione contraria.
- il cosiddetto aggiustamento **stock-flusso** fa riferimento alle variazioni del rapporto debito/PIL riconducibili a: 1) differenza tra la contabilizzazione per cassa e quella per competenza; 2) acquisizione netta di attività finanziarie; 3) variazioni del valore del debito pubblico denominato in valuta estera dovute a fluttuazioni del tasso di cambio; 2) transazioni finanziarie relative al sostegno pubblico a favore di istituzioni finanziarie nazionali (ad es. banche) o internazionali (ad es. EFSF) (Senato, 2013)

Il debito pubblico italiano dal 1980 ad oggi: il saldo primario
valori in % del Pil; asse sx: saldo primario; asse dx: debito pubblico



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Commissione Europea

Il debito pubblico italiano dal 1980 ad oggi: l'impatto dello snowball effect
valori in % del Pil; asse sx: snowball effect disponibile dal 1985; asse dx: debito pubblico



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Commissione Europea

Tasso di crescita del debito pubblico: la scomposizione nei tre fattori determinanti 1/2
dal 1984 al 1999; valori in percentuale del Pil

	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
debito pubblico	74,1	80,2	84,2	88,2	90,2	92,7	94,3	97,6	104,7	115,1	121,2	120,9	120,2	117,5	114,3	113,1
tasso di crescita del debito pubblico	6,1	4,0	4,1	1,9	2,5	1,6	3,3	7,1	10,4	6,2	-0,3	-0,7	-2,7	-3,2	-1,2	
deficit primario*	3,1	3,9	3,2	3,6	2,7	2,3	1,4	0,0	-1,8	-2,6	-2,3	-4,1	-4,5	-6,5	-5,2	-4,6
snow-ball effect		0,3	1,1	0,6	-0,6	1,1	1,1	3,3	7,3	9,5	5,0	2,6	4,6	4,1	3,2	2,9
stock-flow adjustment		1,8	-0,3	-0,2	-0,3	-0,8	-0,9	0,0	1,6	3,5	3,4	1,2	-0,8	-0,3	-1,2	0,5

* il segno meno indica un avanzo primario

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Commissione Europea

Tasso di crescita del debito pubblico: la scomposizione nei tre fattori determinanti 2/2
dal 2000 al 2015; valori in percentuale del Pil

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
debito pubblico	108,6	108,3	105,4	104,1	103,7	105,7	106,3	103,3	106,1	116,4	119,3	120,7	127,0	133,0	134,0	133,1
tasso di crescita del debito pubblico	-4,5	-0,3	-3,0	-1,2	-0,4	2,0	0,6	-3,1	2,8	10,3	2,9	1,4	6,3	6,0	1,0	-0,9
deficit primario*	-5,4	-3,1	-2,5	-1,5	-1,2	-0,2	-1,2	-3,4	-2,5	0,8	-0,1	-1,1	-2,5	-2,3	-2,8	-3,1
snow-ball effect	0,2	1,3	1,7	2,0	0,6	1,8	0,6	0,8	3,8	8,5	2,2	2,8	6,6	6,0	2,7	2,2
stock-flow adjustment	0,7	1,6	-2,2	-1,7	0,2	0,4	1,2	-0,5	1,5	1,0	0,8	-0,3	2,2	2,3	1,1	0,1

* il segno meno indica un avanzo primario

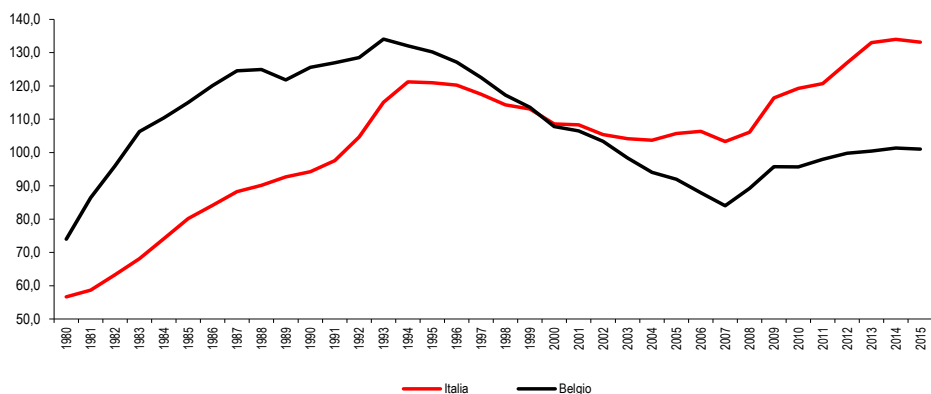
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Commissione Europea

L'importante crescita osservata negli anni '80 del debito pubblico sul Pil è stata determinata principalmente da una prolungata persistenza di un saldo primario negativo. Dalla fine degli anni '80 si osserva una riduzione del deficit primario di bilancio - che nei primi anni '90 passa in territorio positivo - dinamica contrastata dal differenziale positivo e crescente tra costo del debito e tasso di crescita (*snowball effect*).

Dal 1994, in seguito ad una disciplina economica più stringente legata all'ingresso nella moneta unica, il rapporto debito/Pil è iniziato a diminuire. Tale risultato è stato determinato da una forte correzione di bilancio: nel 1997 si osserva, infatti, il picco dell'avanzo primario. Da questo anno, però, dopo il massimo sforzo fiscale, il saldo primario inizia a diminuire in quanto cresce la spesa pubblica primaria. Tra 1997 e il 2005 il saldo primario scende, passando dal massimo di 6,5% allo 0,2% del Pil, perdendo 6,3 punti. In meno di dieci anni abbiamo completamente dissipato l'avanzo primario che, insieme con la crescita, è la condizione essenziale per ridurre il debito pubblico.

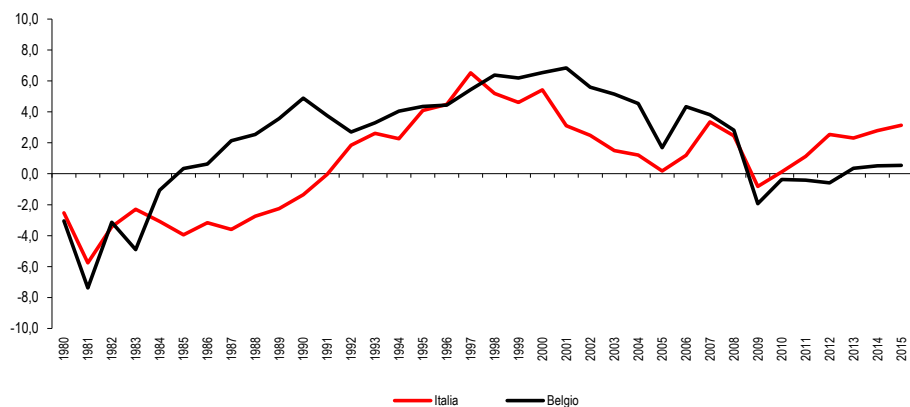
Mantenendo una maggiore disciplina di bilancio ed evitando la forte riduzione del consistente avanzo primario, avremmo potuto imitare il Belgio che, con una maggiore crescita e una minore velocità di riduzione dell'avanzo primario, ha visto scendere il debito pubblico sul Pil dal 134,3% del 1993 al 84,0% nel 2007.

Il debito pubblico in Italia e in Belgio dal 1980
valori in % del Pil



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Commissione Europea

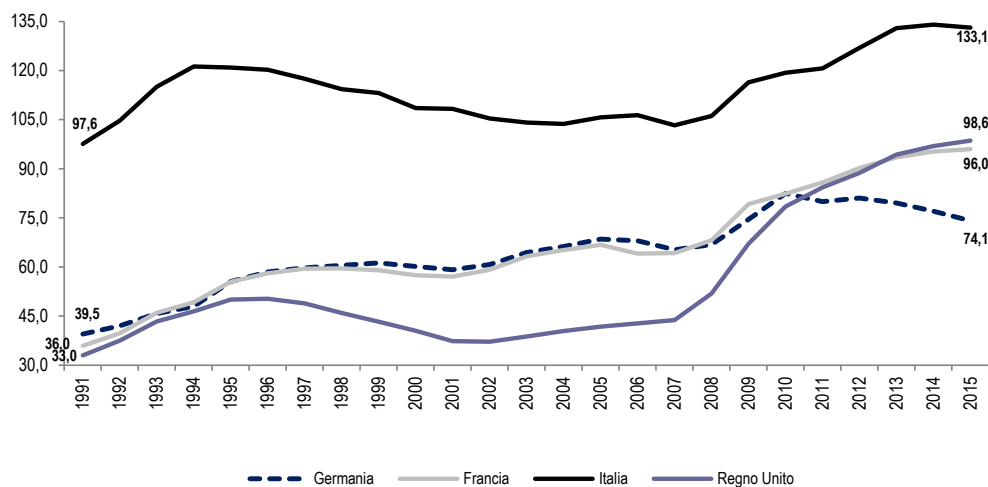
Il saldo primario in Italia e in Belgio dal 1980
valori in % del Pil



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Commissione Europea

Di seguito la comparazione dell'andamento del debito pubblico sul Pil tra Italia, Germania, Francia e Regno Unito.

Dinamica del debito pubblico dal 1991 in Italia, Germania, Francia e Regno Unito
valori in % del Pil



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Commissione Europea

Dal 2007 è ripresa la crescita del debito pubblico sul Pil. In particolare si registra una forte impennata nel 2008-2009 a causa della crisi economica che ha ridotto drasticamente il Prodotto interno lordo. Nel 2009, infatti, oltre all'azzeramento del saldo primario dovuto alle politiche anticicliche, si osserva un picco dello *snowball effect*.

A fronte dello scoppio della crisi del debito sovrano nell'estate del 2011, l'Italia ha adottato politiche fiscali restrittive che hanno riportato in territorio positivo il saldo primario, ma l'effetto del differenziale tra il costo del debito e i tassi di crescita è tornato a livelli elevati ed ha contribuito alla crescita del rapporto debito/Pil.

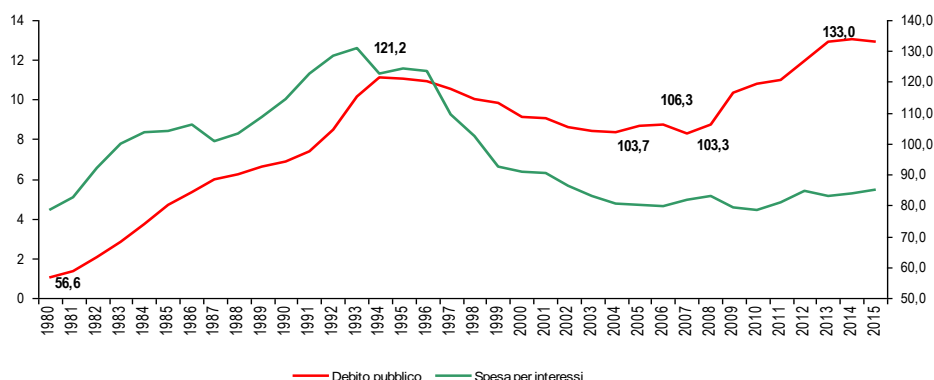
In relazione alla gestione dei debiti pubblici, il 2 marzo 2012 è stato approvato da 25 Paesi (tutta l'UE a 27 esclusi Regno Unito e Repubblica Ceca) il trattato sul *Fiscal compact* (*Treaty on stability, coordination and governance in the economic and monetary union*) entrato in vigore il 1° gennaio 2013.

Le regole del Fiscal compact prevedono il pareggio di bilancio, con possibilità di un deficit strutturale dell'1,0% per gli Stati con un rapporto debito/PIL inferiore al 60%, che scende allo 0,5% per gli stati con debito superiore al 60% del PIL. Va osservato che il deficit strutturale è pari al saldo del bilancio delle Amministrazioni Pubbliche al netto dell'impatto delle fluttuazioni economiche e distingue, quindi, le variazioni automatiche di entrate e spese dovute al ciclo dalla componente discrezionale di politica fiscale, al netto delle misure *una tantum*. La disciplina di bilancio europea prevede, anche, che il rapporto debito/PIL si riduca in ciascun anno di almeno 1/20 dello scostamento rispetto al 60 per cento del Pil calcolato sulla media tre anni precedenti.

Lo scorso 15 novembre la Commissione Europea ha espresso un parere sui documenti programmatici di bilancio dell'Italia indicando che "vi è il rischio che il documento programmatico di bilancio per il 2014 non sia conforme alle regole del patto di stabilità e crescita. In particolare, non è rispettato il parametro di riferimento della riduzione del debito nel 2014". (Commissione Europea 2013). Secondo il governo "tale valutazione discende da una stima di crescita del prodotto che, come è noto, non coincide con quella del Governo italiano e comporta implicazioni per le proiezioni di finanza pubblica".

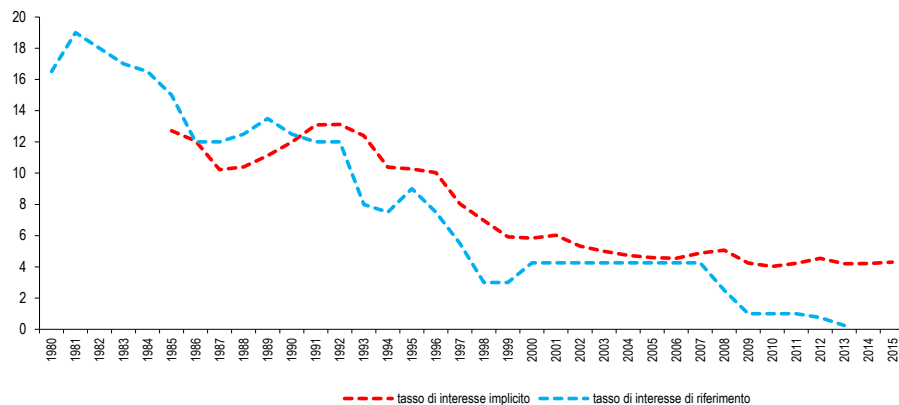
Di seguito i grafici contenenti alcune principali grandezze richiamate.

Il debito pubblico italiano e la spesa per interessi dal 1980
valori in % del Pil; asse sx: spesa per interessi; asse dx: debito pubblico



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Commissione Europea

Tasso di interesse implicito sul debito* e tasso di interesse di riferimento**
Valori %, tasso di interesse implicito disponibile dal 1985

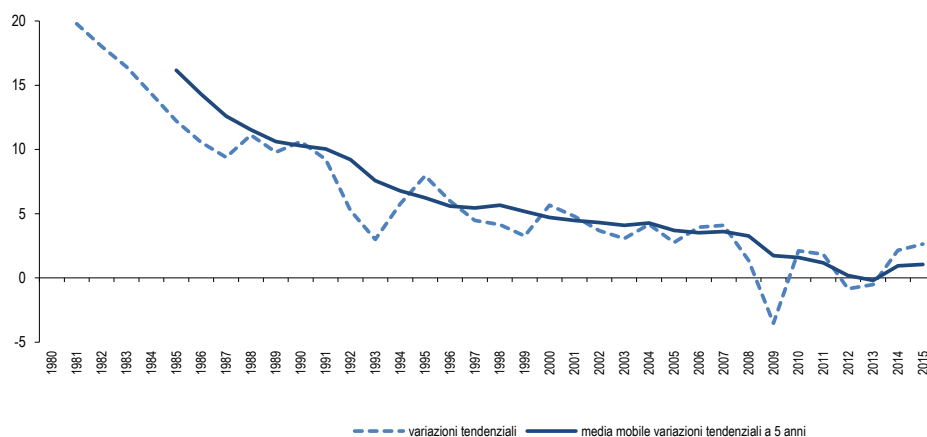


*il tasso di interesse implicito è il rapporto percentuale tra gli interessi pagati in un anno e il debito pubblico dell'anno precedente
**dal 1980 al 1998 si considera il Tasso Ufficiale di Sconto (TUS) di Banca d'Italia a fine periodo; dal 1999 al 2013 si considera il tasso fisso (per aste a tasso fisso) per le operazioni di rifinanziamento principali stabilito dalla Banca Centrale Europea a fine periodo.

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Commissione Europea e Banca d'Italia

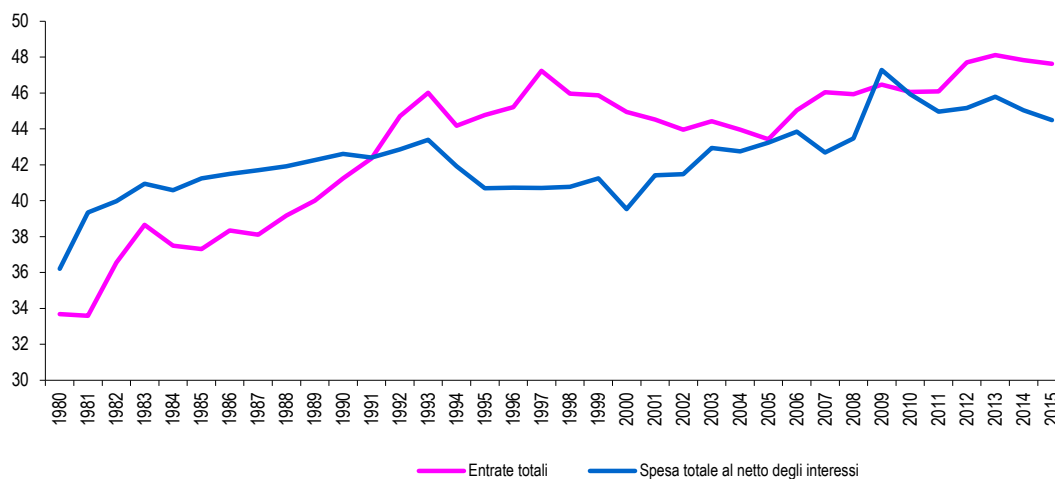
Dinamica del Prodotto interno lordo

Variazioni % tendenziali del Prodotto interno lordo a prezzi correnti; media mobile delle variazioni tendenziali a 5 anni



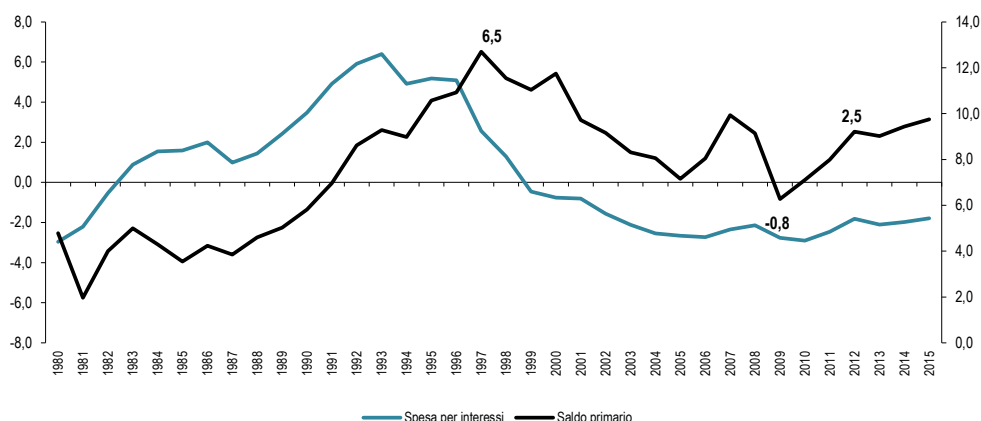
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Commissione Europea

Entrate totali e spesa al netto degli interessi dal 1980 valori in % del Pil



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Commissione Europea

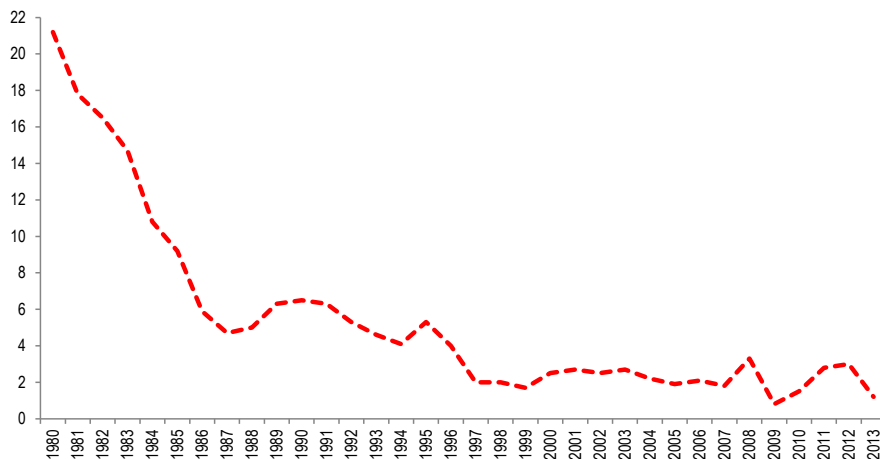
Saldo primario e spesa al netto degli interessi dal 1980
valori in % del Pil; asse sx: saldo primario; asse dx: spesa per interessi



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Commissione Europea

Tasso di inflazione

variazioni % media annue; indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat

Di seguito riportiamo la tavola con le emissioni di titoli del debito pubblico nel corso degli ultimi anni da cui si evidenzia che in media, per ciascun anno, lo Stato ha emesso titoli per 456 miliardi di euro a fronte di scadenze per 406 miliardi di euro corrispondenti ad emissioni nette omnicomprensive di 50 miliardi. In relazione allo stock di debito, nel 2012, lo Stato Italiano ha emesso titoli per il 24,2%, ha titoli in scadenze per il 21,8% e emissioni nette omnicomprensive per il 2,4%.

Emissioni nette omnicomprensive negli ultimi 10 anni

valori nominali in milioni di euro, titoli emessi e rimborsati nel corso degli anni; dati al 31.12 di ogni anno

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Totale emissioni lorde	451.255	431.703	405.151	394.737	415.365	489.747	538.581	483.152	441.087	481.248	480.653
Totale scadenze*	438.338	403.842	378.767	360.807	385.543	425.764	448.885	403.780	384.308	432.715	398.084
Emissioni nette omnicomprensive	12.918	27.861	26.384	33.930	29.821	63.983	89.696	79.372	56.779	48.533	82.569

* comprendono le Scadenze, i Riacquisti/rimborsi anticipati/ammortamenti e i Ritirati con operazioni di concambio ordinario e straordinario

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Mef

Il debito pubblico è una variabile oggetto di particolare turbolenza evidenziata dagli scostamenti tra le previsioni contenute nei documenti programmatici di Governo e il dato effettivamente contabilizzato. Per analizzare le previsioni effettuate dal Governo tra luglio e settembre negli ultimi dieci anni, abbiamo considerato i dati presenti nei Documenti di Programmazione Economico-Finanziaria (DPEF), nella Decisione di Finanza Pubblica (DFP) e nei Documenti di Economia e Finanza (DEF). In particolare il DPEF è stato introdotto dalla legge n.362 del 1988. Tale documento è stato poi sostituito dalla Decisione di Finanza Pubblica con la legge n.196 del 2009 ed, infine, con la legge n.39 del 2011 è stato introdotto il Documento di Economia e Finanza che sostituisce la Decisione di Finanza Pubblica. Ai fini della nostra analisi, qualora disponibili, abbiamo considerato gli aggiornamenti di tali documenti.

Le previsioni estive del debito pubblico italiano nei Documenti di Economia e Finanza, nella Decisione di Finanza Pubblica e nei Documenti di Programmazione Economica e Finanziaria 2003-2015; valori in % del Pil

		2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
nota di aggiornamento def 2013 20 settembre 2013	Debito Pubblico (lordo sostegni e debiti PA) (3)									120,8	127,0	132,9	132,8	129,4
	Debito Pubblico (netto sostegni) (3)									120,0	124,3	129,3	129,0	125,7
	Debito Pubblico (netto sostegni e debiti PA) (3)									120,0	124,3	127,6	125,8	122,7
nota di aggiornamento def 2012 20 settembre 2012	Debito Pubblico (lordo sostegni) (4)								119,2	120,7	126,4	126,1	123,1	119,9
	Debito Pubblico (netto sostegni) (5)								118,9	119,9	123,3	122,3	119,3	116,1
nota di aggiornamento def 2011 22 settembre 2011	Debito Pubblico (lordo sostegni) (6)							116,1	119,0	120,6	119,5	116,4	112,6	
Decisione di finanza pubblica 2011-2013 29 settembre 2010								115,9	118,5	119,2	117,5	115,2		
nota di aggiornamento dpef 2010-2013 22 settembre 2009	Debito Pubblico						105,7	115,1	117,3	116,9	115,1	112,7		
nota di aggiornamento dpef 2009-2013 23 settembre 2008	Debito Pubblico						103,7	102,9	101,3	98,4	95,1	91,9		
nota di aggiornamento dpef 2008-2011 28 settembre 2007	Debito Pubblico					105,0	103,5	101,5	98,5	95,1				
Dpef 2007-2011 17 luglio 2006	Debito Pubblico				107,7	107,5	107,0	105,1	102,6	99,7				
Dpef 2006-2009 15 luglio 2005	Debito Pubblico			108,2	107,4	105,2	103,6	100,9						
Dpef 2005-2008 29 luglio 2004	Debito Pubblico		106,0	104,1	101,9	99,3	98,1							
nota di aggiornamento dpef 2004-2007 30 settembre 2003	Debito Pubblico		105,0	103,0	100,9	98,6								
nota di aggiornamento dpef 2003-2006 30 settembre 2002	Debito Pubblico	105,0	100,4	98,4	96,4									
dati Commissione Europea	Debito Pubblico	104,1	103,7	105,7	106,3	103,3	106,1	116,4	119,3	120,7	127,0	133,0	134,0	133,1

(3) Al lordo ovvero al netto della quota di pertinenza dell'Italia dei prestiti EFSF, diretti alla Grecia e della capitalizzazione dell'ESM. Per gli anni 2011 e 2012 l'ammontare di tali prestiti agli Stati membri dell'UEM (bilaterali o attraverso EFSF) è pari rispettivamente a 13.118 e 36.932 milioni. I valori depurati della copertura dei debiti pregressi della PA scontano minori emissioni per 27,2 miliardi nel 2013 e 20 miliardi nel 2014. I valori programmatici per gli anni 2014-2017 includono i proventi da privatizzazioni e dismissioni immobiliari per un ammontare pari a circa 0,5 punti percentuali di Pil all'anno. L'attuale scenario ipotizza una graduale chiusura degli spread di rendimento a dieci anni dei titoli di Stato italiani rispetto a quelli tedeschi a 200 punti base nel 2014, 150 nel 2015 e 100 nel 2016 e 2017.

(4) Al lordo dei prestiti diretti alla Grecia, della quota di pertinenza Italia EFSF (non comprende gli aiuti previsti per la ricapitalizzazione del settore bancario spagnolo) e del programma ESM per gli anni dal 2010 al 2015.

(5) Al netto dei prestiti diretti alla Grecia, della quota di pertinenza Italia EFSF e del capitale ESM per gli anni dal 2010 al 2015.

(6) Le stime includono gli effetti del contributo italiano al programma triennale di sostegno alla Grecia in base alle condizioni fissate il 14 giugno 2011 e la quota di competenza dell'Italia delle emissioni effettuate dal veicolo EFSF fino al 31 agosto 2011. Le stime non includono: eventuali emissioni di debito del veicolo EFSF successive al 31 agosto 2011; eventuali contribuzioni alla costituzione del capitale del veicolo ESM a partire dal giugno 2013.

(7) La stima non considera le emissioni di debito pubblico per eventuali interventi a sostegno delle banche. Parimenti, essa non include gli eventuali proventi derivanti da tali misure, attualmente non quantificabili.

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dai Commissione Europea e Ministero dell'Economia e Finanze,

Dati sulla finanza internazionale

Osservando il periodo **tra il 2008**, anno in cui la crisi finanziaria era già scoppiata negli Stati Uniti, **e il 2012**, **il valore nozionale degli strumenti finanziari derivati** - peraltro una delle cause di innesco e diffusione globale della crisi – **è passato dai 547.983 miliardi di dollari a 632.579 miliardi di dollari, pari ad un incremento del 15,4%**. Nello stesso intervallo di tempo, il Pil mondiale è cresciuto del 16,9%. Il valore nozionale al 2012 dei derivati è circa nove volte (8,8) il Pil mondiale, dato in diminuzione dal picco registrato nel 2009 quando era equivalente a 10,6 volte il Pil mondiale. Considerando il commercio internazionale, al 2012 il valore dei derivati è di circa 28 volte il valore delle esportazioni mondiali.

Dinamica dei derivati over-the-counter, del Pil mondiale e del commercio internazionale

2007-2012; valori in miliardi di dollari e in percentuale

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	variazione % 2008-2012
Derivati over-the-counter (OTC)	596.004	547.983	614.674	601.046	647.777	632.579	15,4
variazione % derivati OTC sull'anno precedente		-8,1	12,2	-2,2	7,8	-2,3	
Pil mondiale	55.827	61.364	57.983	63.468	70.221	71.707	16,9
variazione % Pil mondiale sull'anno precedente		9,9	-5,5	9,5	10,6	2,1	
Derivati OTC/Pil mondiale	10,7	8,9	10,6	9,5	9,2	8,8	
Commercio Internazionale	17.437	20.000	16.042	19.132	22.569	22.670	13,3
variazione % esportazioni sull'anno precedente		14,7	-19,8	19,3	18,0	0,4	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati FMI, BIS e WTO

Nella tavola che segue si mostra il **livello di capitalizzazione in alcune principali piazze e aggregati territoriali** tra il 2009 e il 2012 e la variazione nell'ultimo anno disponibile. Rispetto al 2011 la capitalizzazione globale dei mercati azionari è cresciuta del 15,1%, raggiungendo i 54.570 miliardi di dollari. Rispetto al 2009 si osserva che le piazze americane e quelle dell'area Asia-Pacifico hanno acquistato maggiore importanza: rispettivamente il livello di capitalizzazione sul totale è passato dal 39,6% al 42,5% e dal 30,6% al 31,0%, mentre i restanti territori dal 29,8% al 26,5%.

Capitalizzazione dei principali mercati azionari

da fine 2009 a fine 2012; valori in miliardi di dollari; variazione % 2011-2012; incidenze percentuali sul totale anno 2009 e 2012

Zona di scambio	2009	% sul totale	2010	2011	2012	% sul totale	variazione %
NYSE Euronext (US)	11.838	24,8	13.394	11.796	14.086	25,8	19,4
NASDAQ OMX (US)	3.239	6,8	3.889	3.845	4.582	8,4	19,2
Tokyo Stock Exchange Group	3.306	6,9	3.828	3.325	3.479	6,4	4,6
London Stock Exchange Group	3.454	7,2	3.613	3.266	3.397	6,2	4,0
NYSE Euronext (Europe)	2.869	6,0	2.930	2.447	2.832	5,2	15,8
Hong Kong Exchanges	2.305	4,8	2.711	2.258	2.832	5,2	25,4
Shanghai SE	2.705	5,7	2.716	2.357	2.547	4,7	8,1
TMX Group	1.677	3,5	2.170	1.912	2.059	3,8	7,7
<i>Americas</i>	<i>18.923</i>	<i>39,6</i>	<i>22.173</i>	<i>19.789</i>	<i>23.193</i>	<i>42,5</i>	<i>17,2</i>
<i>Asia-Pacific</i>	<i>14.594</i>	<i>30,6</i>	<i>17.435</i>	<i>14.670</i>	<i>16.929</i>	<i>31,0</i>	<i>15,4</i>
<i>Europe Africa Middle East</i>	<i>14.225</i>	<i>29,8</i>	<i>15.227</i>	<i>12.942</i>	<i>14.447</i>	<i>26,5</i>	<i>11,6</i>
Total WFE	47.753	100,0	54.884	47.401	54.570	100,0	15,1

dati World Federation of Exchange (WFE)

Nel 2012 il valore dei bonds commercializzati (numero di bonds scambiati per il loro *matching price*) è diminuito rispetto al 2011 del 20,0% dopo due anni di incremento.

Valore dei bonds commercializzati nelle principali piazze

da fine 2009 a fine 2012; valori in miliardi di dollari; variazione % 2011-2012; incidenze percentuali sul totale anno 2009 e 2012

Zona di scambio	2009	% sul totale	2010	2011	2012	% sul totale	variazione %
BME Spanish Exchanges	8.674	43,7	10.834	17.412	11.132	42,7	-36,1
London SE Group	5.479	27,6	4.029	5.394	4.575	17,6	-15,2
NASDAQ OMX Nordic Exchange	2.420	12,2	2.626	2.674	3.031	11,6	13,3
<i>Americas</i>	1.174	5,9	1.351	1.188	1.050	4,0	-11,6
<i>Asia-Pacific</i>	613	3,1	754	1.004	1.539	5,9	53,3
<i>Europe Africa Middle East</i>	18.083	91,0	21.707	30.369	23.468	90,1	-22,7
Total WFE	19.870	100,0	23.811	32.561	26.057	100,0	-20,0

dati World Federation of Exchange (WFE)

In riferimento ai dati contenuti nella nota “Le maggiori banche europee al I semestre 2013” di Ricerche & Studi Mediobanca, si osserva che **l’incidenza media dei derivati attivi sul totale degli attivi delle due principali banche italiane è inferiore alla metà della media delle 20 principali banche per totale attivo che costituiscono il campione utilizzato** (7,6% contro il 18,9%). Considerando la Francia e la Germania, l’incidenza nel nostro paese è più tre volte inferiore rispetto a quella tedesca (28,3%) e più di due volte quella francese (16,2%). Nello specifico il pannel si compone di 4 banche per il Regno Unito e per la Francia, 2 banche per Svizzera, Olanda, Germania, Spagna e Italia e un istituto danese e uno svedese che sono indicati come istituti del Nord Europa.

FOCUS: ANDAMENTO DI ALCUNI DEI PRINCIPALI INDICATORI SOCIALI DAL 2007 AD OGGI

Al fine di mettere in evidenza come è cambiata la società dal 2007 ad oggi, abbiamo considerato alcuni indicatori che spaziano dalla dinamica della popolazione per classi di età, alla presenza di stranieri, dai saldi migratori all'istruzione, dalla composizione della famiglia al mercato del lavoro, dalla povertà alla ricchezza delle famiglie e alle pensioni.

Considerando il livello nazionale, **rispetto al 2007, nel 2012 la popolazione italiana risulta più invecchiata: a livello di incidenza sul totale dei residenti**, infatti, si registra una crescita di 1,3 punti percentuali per gli adulti e di 0,7 per gli anziani. Aumenta la componente straniera con un'incidenza sul totale dei residenti che passa dal 4,5% nel 2007 al 6,8% nel 2012, pari ad un incremento di 2,4 punti percentuali.

Popolazione residente in Italia: composizione per classi di età e incidenza stranieri

Anni 2007-2012; incidenza % e variazioni in punti percentuali; popolazione residente al 1° gennaio di ogni anno

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Var. 2007-2012 in punti percentuali
composizione popolazione residente per classi di età							
0-14	14,1	14,1	14,1	14,1	14,1	14,0	-0,1
15-34	23,9	23,5	23,1	22,6	22,1	21,9	-2,0
35-64	41,9	42,2	42,5	42,9	43,3	43,2	1,3
65 e oltre	20,1	20,2	20,3	20,4	20,5	20,8	0,7
incidenza popolazione straniera sul totale residenti							
	4,5	5,2	5,8	6,2	6,5	6,8	2,4

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat

Concentrando l'attenzione sulla popolazione anziana (di 65 anni e più), ne abbiamo messo in evidenza la dinamica in relazione alla spesa sanitaria tenendo conto che questa fascia di popolazione rappresenta il 20,8% della popolazione ma assorbe il 42,4% della spesa sanitaria. **Nel periodo 2009-2012 si osserva che la popolazione anziana è aumentata del 3,3% a fronte, però, di un aumento, in termini nominali della spesa sanitaria dello 0,3%.**

Spesa sanitaria e popolazione anziana

2009-2012; valori assoluti, variazione %

	2009	2010	2011	2012	variazione % 2009-2012
Spesa sanitaria (milioni di euro correnti)	110.474	112.526	111.593	110.842	0,3
popolazione 65 e oltre	11.974.530	12.083.787	12.171.292	12.370.822	3,3

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat e Documento di Economia e Finanza 2013

Osservando i saldi migratori, tra il 2007 e il 2012, si osserva che **l'Italia, sebbene con un andamento decrescente, è, come in passato, meta di consistenti flussi migratori dall'estero**, mentre per quanto riguarda gli italiani, il saldo migratorio entra in territorio negativo dal 2008.

Saldi migratori in Italia

anni 2007-2012; valori assoluti

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	variazione assoluta 2007-2012
saldo migratorio con l'estero	476.010	432.723	356.938	380.243	303.332	244.556	-231.454
totale popolazione residente							
saldo migratorio con l'estero stranieri residenti	475.616	440.141	366.632	391.596	321.923	283.087	-192.529
saldo migratorio con l'estero italiani residenti	394	-7.418	-9.694	-11.353	-18.591	-38.531	-38.925

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat

Considerando le persone di 18-34 anni celibi e nubili che vivono con almeno un genitore, dalla tavola che segue si osserva che nel 2012, rispetto al 2005, si registra un aumento sul totale dei giovani di 18-34 anni di 1,7 punti percentuali. L'incremento maggiore è relativo alla componente maschile che cresce di 2,1 p.p. mentre la femminile di 1,4 p.p.

Persone di 18-34 anni celibi e nubili che vivono con almeno un genitore

2005 e 2012; incidenze % su giovani di 18-34 anni; variazione in punti percentuali

genere	2005	2012	variazione in p.p.
maschi	66,2	68,3	2,1
femmine	52,5	53,9	1,4
totale	59,5	61,2	1,7

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat

Considerando alcuni indicatori scolastici si osserva che **nell'anno scolastico 2011/2012 il tasso di abbandono degli studi** - popolazione 18-24 anni con al più la licenza media e che non frequenta altri corsi scolastici o svolge attività formative superiori ai 2 anni – **è diminuito di 2,1 punti percentuali rispetto all'anno scolastico 2006/2007. Nonostante tale riduzione, il livello del 2012 è il terzo più alto in UE 15 dietro Spagna e Portogallo.**

Per quanto riguarda **il tasso di passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado all'università** - immatricolati per 100 diplomati di scuola secondaria di secondo grado dell'anno scolastico precedente – **si osserva un'importante riduzione nell'intervallo di tempo considerato: -8,0 punti percentuali. Riduzione significativa anche per il tasso di iscrizione all'università** - iscritti all'università, in qualunque sede del territorio nazionale, residenti in Italia per 100 giovani di 19-25 anni residenti – pari al -2,5 punti percentuali.

Indicatori scolastici in Italia

Anni 2007-2012; valori % e variazioni in punti percentuali

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Var. 2007-2012 in p. p.
Tasso di abbandono degli studi*	19,7	19,7	19,2	18,8	18,2	17,6	-2,1
	anno scolastico 2006/2007	anno scolastico 2007/2008	anno scolastico 2008/2009	anno scolastico 2009/2010	anno scolastico 2010/2011	anno scolastico 2011/2012	Var. 2006/2007-2011/2012 in p.p.
Tasso di passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado all'università**	66,3	65,7	63,6	63,3	61,3	58,2	-8,0
Tasso di iscrizione all'università***	41,6	41,4	40,7	40,9	40,3	39,2	-2,5

* Popolazione 18-24 anni con al più la licenza media e che non frequenta altri corsi scolastici o svolge attività formative superiori ai 2 anni

** Immatricolati per 100 diplomati di scuola secondaria di secondo grado dell'anno scolastico precedente.

*** Iscritti all'università - in qualunque sede del territorio nazionale - residenti in Italia, per 100 giovani di 19-25 anni residenti

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat

Per quanto riguarda la struttura della famiglia, in Italia nel 2012 (media biennale 2011-2012) ci sono 24 milioni 894 mila famiglie e 17,2 milioni nuclei familiari. Sul piano statistico la famiglia è definita come entità "costituita dall'insieme delle persone coabitanti legate da vincoli di matrimonio o parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi" e un nucleo familiare come "l'insieme delle persone che formano una coppia con figli celibi o nubili, una coppia senza figli, un genitore solo con figli celibi o nubili" per cui discende che una famiglia "può coincidere con un nucleo, può essere formata da un nucleo più altri membri aggregati, da più nuclei (con o senza membri aggregati) o da nessun nucleo (persone sole, famiglie composte ad esempio da due sorelle, da un genitore con figlio separato, divorziato o vedovo ecc)".

Delle quasi 25 milioni di famiglie censite nel 2012, il 30,1% è costituito da persone sole (30,1%) e solo il 5,8% quelle con 5 componenti e più. Per quanto riguarda i nuclei familiari, essi sono in maggioranza formati da coppie con figli (53,8%), seguiti dalle coppie senza figli (30,9%) ed infine dai monogenitori - celibi, nubili, vedovi, divorziati, separati con figli coabitanti - (pari al 15,3%). **Nel 2012 si nota un aumento di 3,8 punti percentuali dell'incidenza sulle famiglie delle persone sole rispetto al 2007 (media biennale 2006-2007). Tra i nuclei familiari, rispetto a cinque anni prima, si osserva una crescita di 2,6 punti percentuali dell'incidenza dei monogenitori mentre, nello stesso arco di tempo, diminuiscono le coppie con figli di 2,9 punti.**

Struttura della famiglia in Italia

media 2006/2007 e media 2011/2012; valori assoluti in migliaia, incidenze % e variazioni in punti percentuali

	media 2006-2007	media 2011-2012	Var. media 2006/2007- 2011/2012
numero di famiglie	23.216	24.894	
persone sole (%) (a)	26,4	30,1	3,8
persone sole di 60 anni e più (%) (b)	57,2	54,4	-2,8
Famiglie di 5 componenti e più (%) (a)	6,2	5,8	-0,3
Famiglie con aggregati o più nuclei (%) (a) (c)	4,8	4,9	0,1
nuclei familiari	16.910	17.211	
coppie con figli (%) (d)	56,8	53,8	-2,9
coppie senza figli (%) (d)	30,6	30,9	0,3
monogenitori (%) (e) (d)	12,7	15,3	2,6
(a) per 100 famiglie			
(b) per 100 persone sole			
(c) famiglie composte da due o più nuclei o da un nucleo familiare con altre persone aggregate			
(d) per 100 nuclei familiari			
(e) celibe o nubile, vedovo, divorziato o separato con figli coabitanti			

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat

Per quanto riguarda alcuni indicatori del mercato del lavoro, si osserva che la crescita del 3,6% della forza lavoro tra il 2007 e il 2012 è tutta alimentata dalla crescita dei disoccupati che quasi raddoppiano nell'intervallo di tempo considerato (+82,0%). Gli occupati, infatti, diminuiscono (-1,6%) e sono gli indipendenti a trainare tale dinamica in territorio negativo (-6,9%). Per quanto riguarda gli inattivi – persone che non fanno parte della forza lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione per diversi motivi - che diminuiscono dell'1,4%, gli scoraggiati, una delle motivazioni di inattività (non cercano lavoro in quanto ritengono di non riuscire a trovarlo), aumentano del 24,6%. Considerando gli occupati, i disoccupati e le unità di lavoro equivalenti in cassa integrazione²⁴, abbiamo stimato un'area del disagio sociale

²⁴ Stima ottenuta applicando alle ore di CIG richieste nei vari anni, la quota di queste effettivamente utilizzate (tiraggio). In particolare abbiamo applicato il tiraggio dei primi dieci mesi del 2012 alle ore autorizzate nel 2012 e il corrispondente a quelle del 2011. Per gli anni precedenti, abbiamo utilizzato il tiraggio dei primi dieci mesi del 2011. Abbiamo diviso le ore effettivamente utilizzate per il numero di ore lavorate mediamente nei vari anni dalle Unità di lavoro dipendenti calcolabile sulla base degli ultimi conti nazionali al 2012 pubblicati a marzo 2013.

che coinvolge, nel 2012, l'11,8% della popolazione 15-64, incidenza superiore di 2,3 punti percentuali rispetto a quella rilevata nel 2007. Considerando i giovani di 15-34 che non lavorano e non studiano (Neet, *Not in education, employment or training*), si registra un incremento del 17,1% in cinque anni.

Mercato del lavoro: alcuni indicatori a livello nazionale

Anni 2007-2012; valori in media annua; classe di età 15-64 anni; var. 2007-2012 in percentuale dove non diversamente specificato

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Var. 2007-2012
forza lavoro (migliaia)	24.349,7	24.696,2	24.591,0	24.594,3	24.686,3	25.216,8	3,6
<i>variazioni % tendenziali</i>		1,4	-0,4	0,0	0,4	2,1	
di cui: occupati (migliaia)	22.846,2	23.010,5	22.650,1	22.496,5	22.582,7	22.481,1	-1,6
<i>variazioni % tendenziali</i>		0,7	-1,6	-0,7	0,4	-0,4	
-dipendenti	17.100,0	17.367,6	17.203,8	17.039,1	17.166,0	17.129,2	0,2
-indipendenti	5.746,2	5.642,9	5.446,3	5.457,4	5.416,7	5.351,9	-6,9
di cui: disoccupati (migliaia)	1.503,5	1.685,6	1.940,9	2.097,9	2.103,6	2.735,6	82,0
<i>variazioni % tendenziali</i>		12,1	15,1	8,1	0,3	30,0	
inattivi (migliaia)	14.595,9	14.485,6	14.815,1	14.951,4	14.972,2	14.386,0	-1,4
<i>variazioni % tendenziali</i>		-0,8	2,3	0,9	0,1	-3,9	
di cui scoraggiati	1.286,9	1.321,0	1.360,0	1.504,2	1.522,6	1.603,5	24,6
<i>variazioni % tendenziali</i>		2,6	3,0	10,6	1,2	5,3	
<i>incid. % su inattivi</i>	8,8	9,1	9,2	10,1	10,2	11,1	2,3 in p.p.
ore autorizzate di cig	183.711.472	227.659.654	913.640.596	1.197.816.167	973.164.427	1.090.654.222	493,7
<i>variazioni % tendenziali</i>		23,9	301,3	31,1	-18,8	12,1	
area del disagio sociale							
disoccupati (migliaia)	1.503,5	1.685,6	1.940,9	2.097,9	2.103,6	2.735,6	
scoraggiati (migliaia)	1.286,9	1.321,0	1.360,0	1.504,2	1.522,6	1.603,5	
unità di lavoro in CIG (migliaia)	57,6	71,0	285,7	372,8	302,0	338,0	
TOTALE (migliaia)	2.848,0	3.077,6	3.586,5	3.974,9	3.928,3	4.677,1	64,2
<i>variazioni % tendenziali</i>		8,1	16,5	10,8	-1,2	19,1	
<i>incid. % su popolazione (15-64)</i>	7,3	7,9	9,1	10,1	9,9	11,8	
I neet 15-34 anni: giovani non occupati e non in istruzione e formazione							
totale	2.840,6	2.855,9	3.046,2	3.209,2	3.225,6	3.326,9	17,1
di cui: disoccupati	27,6	28,6	31,1	32,1	31,5	37,9	10,4 p.p.
forze lavoro potenziali	32,7	32,7	32,8	32,1	33,9	29,7	-3,0 p.p.
non cercano e non disponibili	39,7	38,8	36,0	35,8	34,6	32,4	-7,3 p.p.

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat e Inps

La straordinaria fase negativa del ciclo economico e le critiche condizioni del mercato del lavoro hanno messo in grande difficoltà le famiglie italiane. **Nel 2012, il 12,7% delle famiglie è in condizione di povertà relativa (per un totale di 3 milioni 232 mila) e il 6,8% lo è in termini assoluti (1 milione 725 mila).** L'incidenza della povertà relativa – espressa dalla percentuale di famiglie e persone povere - viene calcolata sulla base di una soglia convenzionale di povertà che per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media mensile per persona nel Paese che nel 2012 è pari a 990,88 euro, circa 20 euro in meno di quella del 2011 (-2%). L'incidenza della povertà assoluta viene calcolata sulla base di una soglia di povertà corrispondente alla spesa mensile

minima necessaria per acquisire il paniere di beni e servizi che, nel contesto italiano e per una determinata famiglia, è considerato essenziale a uno standard di vita minimamente accettabile. Vengono classificate come assolutamente povere le famiglie con una spesa mensile pari o inferiore al valore della soglia (che si differenzia per dimensione e composizione per età della famiglia, per ripartizione geografica e ampiezza demografica del comune di residenza). **Rispetto al 2007 si registra un incremento delle famiglie in povertà relativa di 1,6 punti percentuali e in povertà assoluta di 2,7 punti percentuali.**

La povertà delle famiglie in Italia

Anni 2007-2012; incidenza % e variazioni in punti percentuali

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Var. 2007-2012 in p.p.
Povertà relativa*	11,1	11,3	10,8	11,0	11,1	12,7	1,6
Povertà assoluta**	4,1	4,6	4,7	4,6	5,2	6,8	2,7

* l'incidenza della povertà relativa viene calcolata sulla base di una soglia convenzionale di povertà che per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media mensile per persona nel Paese che nel 2012 è pari a 990,88 euro, circa 20 euro in meno di quella del 2011 (-2%)

** l'incidenza della povertà assoluta viene calcolata sulla base di una soglia di povertà corrispondente alla spesa mensile minima necessaria per acquisire il paniere di beni e servizi che, nel contesto italiano e per una determinata famiglia, è considerato essenziale a uno standard di vita minimamente accettabile Vengono classificate come assolutamente povere le famiglie con una spesa mensile pari o inferiore al valore della soglia (che si differenzia per dimensione e composizione per età della famiglia, per ripartizione geografica e ampiezza demografica del comune di residenza)

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat

Nel prospetto che segue si osserva che la spesa media mensile nelle famiglie italiane è diminuita del 2,5% tra il 2007 e il 2012. Nel dettaglio è diminuita l'incidenza della voce Abbigliamento e calzature di 1,3 punti percentuali, di 0,9 punti percentuali gli Arredamenti, elettrodomestici e servizi per la casa, di 0,4 punti percentuali la spesa per i Servizi sanitari e per la salute.

Spesa media mensile delle famiglie in Italia

2007-2012; valori assoluti, incidenze percentuali, variazioni in punti percentuali dove non diversamente specificato

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Var. 2007-2012
Spesa media mensile in euro	2.480,1	2.484,6	2.441,8	2.453,3	2.487,9	2.419,3	-2,5%
Alimentari e bevande (%)	18,8	19,1	18,9	19,0	19,2	19,4	0,6
Tabacco (%)	0,9	0,9	0,8	0,8	0,8	0,8	0,0
Abbigliamento e calzature (%)	6,3	6,0	5,8	5,8	5,4	5,0	-1,3
Abitazione (%)	26,7	26,9	28,0	28,4	28,9	28,9	2,2
Combustibili ed energia elettrica (%)	4,7	5,2	5,5	5,3	5,2	5,6	0,9
Arredamenti, elettrodomestici e servizi per la casa (%)	5,7	5,5	5,5	5,4	5,1	4,8	-0,9
Servizi sanitari e spese per la salute (%)	4,0	3,8	3,6	3,7	3,7	3,6	-0,4
Trasporti (%)	14,7	14,3	13,8	13,8	14,2	14,5	-0,3
Comunicazioni (%)	2,0	2,0	2,0	2,0	1,9	1,9	-0,1
Istruzione (%)	1,0	1,0	1,0	1,1	1,1	1,2	0,2
Tempo libero e cultura (%)	4,4	4,3	4,2	4,4	4,2	4,1	-0,3
Altri beni e servizi (%)	10,7	10,9	11,0	10,3	10,2	10,2	-0,5

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat

A valori 2012 la perdita cumulata di valore della ricchezza netta delle famiglie tra il 2007 e il 2012 ammonta a 804 miliardi di euro (-8,6%). Nello specifico la riduzione maggiore si registra per il valore delle attività finanziarie: -10,0%. In termini di ricchezza netta per famiglia, nel 2012 il valore è di 357 mila euro, inferiore ai 399 mila registrati, a prezzi 2012, nel 2007.

Ricchezza delle famiglie italiane

Anni 2007 e 2012. Miliardi di euro a prezzi 2012; variazione %

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	variazione % 2007-2012
attività reali (a)	6.140	6.240	6.286	6.224	6.107	5.768	-6,1
di cui: ricchezza abitativa	5.139	5.228	5.283	5.229	5.133	4.833	-6,0
attività finanziarie (b)	4.080	4.060	3.949	3.875	3.587	3.670	-10,0
passività finanziarie (c)	875	889	911	928	918	895	2,3
Ricchezza netta (d=a+b-c)	9.346	9.411	9.324	9.171	8.776	8.542	-8,6

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Banca d'Italia e Istat

Infine, di seguito una tavola che mostra la variazione del numero di pensioni, dell'importo complessivo e dell'importo medio erogato annuo tra il 2008-2011 per classe di età del beneficiario e di importo mensile. Il numero di pensioni complessivamente in Italia è diminuito dello 0,4%. È la classe di età compresa tra i 50 e i 64 anni che presenta la diminuzione maggiore (-10,0%). Considerando la classe di importo mensile, si osserva una diminuzione del 26,8% per la classe fino a 500 euro, mentre aumenti per le restanti classi. I più consistenti si rilevano per la classe 500-1000 euro (+30,7%) e per le classi di importo mensile oltre i 2.000 euro: tra i 2.000 e i 3.000 euro al mese la crescita è stata del 30,7% e per la classe 3.000 e più del 38,4%. **A fronte della diminuzione dello 0,4% delle pensioni, si registra un aumento del 10,8% dell'importo medio annuo.** Considerando il dettaglio delle classi di importo mensile, si osserva una crescita dell'1,2% dell'importo mensile tra i 2.000 e i 3.000 euro e dell'1,1% per la classe di oltre 3.000 euro.

Pensioni, importo complessivo e importo medio in Italia

anni 2008-2011; importo lordo totale annuale in migliaia di euro; importo lordo medio annuale in euro; variazione % 2008-2011; nel totale pensioni per classe di età sono comprese le non ripartibili per classi di età; incidenze %

classi di età	2008			2011				variazioni % 2008-2011			
	numero	importo lordo totale annuale	importo lordo medio annuale	numero	%	importo lordo totale annuale	%	importo lordo medio annuale	numero	importo lordo totale annuale	importo lordo medio annuale
under 30	567.961	1.753.144	3.087	599.440	2,6	1.897.945	0,7	3.166	5,5	8,3	2,6
da 30 a 49	874.072	4.253.614	4.866	815.757	3,5	4.214.763	1,6	5.167	-6,7	-0,9	6,2
da 50 a 64	4.770.886	64.204.715	13.458	4.292.027	18,5	63.831.443	24,1	14.872	-10,0	-0,6	10,5
over 64	17.061.587	169.459.290	9.932	17.468.873	75,4	194.499.505	73,5	11.134	2,4	14,8	12,1
totale	23.276.035	239.686.342	10.298	23.177.091	100,0	264.453.434	100,0	11.410	-0,4	10,3	10,8
classi di importo mensile (euro)											
Fino a 499,99	10.446.892	43.519.282	4.166	7.651.474	33,0	29.517.332	11,2	3.858	-26,8	-32,2	-7,4
500,00-999,99	6.160.672	52.208.151	8.474	8.050.034	34,7	64.716.776	24,5	8.039	30,7	24,0	-5,1
1000,00-1499,99	3.174.708	46.842.715	14.755	3.220.353	13,9	47.646.744	18,0	14.796	1,4	1,7	0,3
1500,00-1999,99	1.720.856	35.619.025	20.698	1.902.298	8,2	39.353.012	14,9	20.687	10,5	10,5	-0,1
2000,00-2999,99	1.303.523	36.791.622	28.225	1.703.125	7,3	48.647.364	18,4	28.564	30,7	32,2	1,2
3.000,00 e più	469.384	24.705.547	52.634	649.807	2,8	34.572.205	13,1	53.204	38,4	39,9	1,1
totale	23.276.035	239.686.342	10.298	23.177.091	100,0	264.453.434	100,0	11.410	-0,4	10,3	10,8

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat

Di seguito la composizione al 2011 per tipologia di pensioni in base alle classi di età.

Dettaglio tipologia di pensioni per classi di età del beneficiario a livello nazionale

anno 2011; valori percentuali; nel totale per classi di età sono comprese anche le pensioni non ripartibili per classi di età

classi di età	vecchiaia e anzianità	invalidità	superstiti	indennitarie	invalidità civile	pensioni sociali	guerra	totale
under 30	0,0	0,1	21,8	2,4	75,5	0,0	0,1	100,0
da 30 a 49	1,2	10,4	16,0	11,8	59,4	0,0	1,2	100,0
da 50 a 64	60,7	7,0	13,2	4,8	13,8	0,0	0,5	100,0
over 64	53,6	5,7	22,1	3,0	9,4	4,7	1,4	100,0
totale	51,7	6,0	20,3	3,6	13,7	3,5	1,2	100,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat

Seguono le tavole relative alle Marche per gli indicatori disponibili tra quelli considerati a livello nazionale. Per quanto riguarda la composizione della popolazione, **l'incidenza degli over 35 è aumentata di 1,6 punti percentuali**. La crescita della componente straniera sul totale dei residenti è stata di 2,5 punti percentuali (+2,4 in Italia).

Popolazione residente nelle Marche: composizione per classi di età e incidenza stranieri

Anni 2007-2012; incidenza % e variazioni in punti percentuali; popolazione residente al 1° gennaio di ogni anno

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Var. 2007-2012 in p. p.
composizione popolazione residente per classi di età							
0-14	13,1	13,2	13,3	13,3	13,4	13,4	0,2
15-34	23,0	22,7	22,4	21,9	21,4	21,2	-1,8
35-64	41,1	41,5	41,7	42,1	42,5	42,6	1,5
65 e oltre	22,7	22,6	22,6	22,6	22,7	22,9	0,1
incidenza popolazione straniera sul totale residenti							
	6,2	7,0	7,9	8,2	8,5	8,7	2,5

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat

Considerando il saldo migratorio, per quanto riguarda quello interregionale, cioè la differenza tra gli iscritti e i cancellati dalle liste anagrafiche per trasferimento di residenza da o per un'altra regione, tra il 2007 e il 2012 si osserva un saldo positivo ma con andamento decrescente. Per quanto riguarda gli stranieri, in linea al dato nazionale, **le Marche attraggono immigrati ma in misura decrescente nel corso degli anni considerati**. Nello specifico degli italiani, invece, il saldo migratorio dei marchigiani con l'estero diventa negativo nel 2009 e resta tale, amplificandosi, fino all'ultimo dato disponibile al 2012.

Saldi migratori nelle Marche

anni 2007-2012; valori assoluti

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	variazione assoluta 2007-2012
saldo interregionale	4.370	3.361	1.178	142	756	140	-4.230
saldo migratorio con l'estero totale popolazione residente	15.319	14.708	10.623	10.652	7.689	6.358	-8.961
saldo migratorio con l'estero stranieri residenti	14.047	14.362	11.069	10.997	8.310	7.259	-6.788
saldo migratorio con l'estero italiani residenti	1.272	346	-446	-345	-621	-901	-2.173

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat

Considerando gli indicatori scolastici precedentemente analizzati a livello nazionale si osserva che le Marche, relativamente all'anno scolastico 20011/2012, presentano un **tasso di passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado all'università superiore al dato nazionale (63,3% contro 58,2%)** così come per il **tasso di iscrizione all'università (42,6% contro 39,2%)**. Anche nella nostra regione si è registrato un **decremento rispetto al dato relativo all'anno scolastico**

2006/2007 per entrambi gli indicatori (rispettivamente -3,9% e -1,6%) ma inferiore alla media Italia.

Indicatori scolastici nelle Marche

Anni 2007-2012; valori % e variazioni in punti percentuali

	anno scolastico 2006/2007	anno scolastico 2011/2012	Var. 2006/2007-2011/2012 in punti percentuali
Tasso di passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado all'università**			
Marche	67,3	63,3	-3,9
Italia	66,3	58,2	-8,0
Tasso di iscrizione all'università***			
Marche	44,2	42,6	-1,6
Italia	41,6	39,2	-2,5

** Immatricolati per 100 diplomati di scuola secondaria di secondo grado dell'anno scolastico precedente.
 *** Iscritti all'università - in qualunque sede del territorio nazionale - residenti in Italia, per 100 giovani di 19-25 anni residenti
 Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat

Dal punto di vista della struttura della famiglia, **importante incremento di 4,0 punti percentuali delle persone sole (+3,8 la crescita nazionale). Considerando i nuclei familiari, diminuiscono le coppie senza figli (-1,3 punti percentuali)**, dinamica in controtendenza rispetto alla media nazionale (+0,3), e **aumentano i monogenitori (+0,9 p.p., +2,6 in Italia)**.

Struttura della famiglia nelle Marche

media 2006/2007 e media 2011/2012; valori assoluti in migliaia, incidenze % e variazioni in punti percentuali

	media 2006-2007	media 2011-2012	Var. media 2006/2007-2011/2012
numero di famiglie*	601	631	
persone sole (%) (a)	25,8	29,8	4,0
persone sole di 60 anni e più (%) (b)	59,4	57,4	-1,9
Famiglie di 5 componenti e più (%) (a)	6,7	6,2	-0,5
Famiglie con aggregati o più nuclei (%) (a) (c)	7,7	7,8	0,1
nuclei familiari **	448	448	
coppie con figli (%) (d)	54,7	55,1	0,4
coppie senza figli (%) (d)	32,4	31,0	-1,3
monogenitori (%) (e)	12,9	13,8	0,9

* entità costituita dall'insieme delle persone coabitanti legate da vincoli di matrimonio o parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi
 ** l'insieme delle persone che formano una coppia con figli celibi o nubili, una coppia senza figli, un genitore solo con figli celibi o nubili per cui discende che una famiglia può coincidere con un nucleo, può essere formata da un nucleo più altri membri aggregati, da più nuclei (con o senza membri aggregati) o da nessun nucleo (persone sole, famiglie composte ad esempio da due sorelle, da un genitore con figlio separato, divorziato o vedovo ecc)
 (a) per 100 famiglie
 (b) per 100 persone sole
 (c) famiglie composte da due o più nuclei o da un nucleo familiare con altre persone aggregate
 (d) per 100 nuclei familiari
 (e) celibe o nubile, vedovo, divorziato o separato con figli coabitanti

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat

Per quanto riguarda alcuni indicatori riferiti al mercato del lavoro si osserva **che la forza lavoro tra il 2007 al 2012 è cresciuta del 4,2% (andamento più intenso della media nazionale: +3,6%), dinamica alimentata dall'importante crescita dei disoccupati che sono più che raddoppiati nei cinque anni analizzati (+127,7%)**. Diminuiscono gli occupati (-1,2%), in particolare gli

indipendenti (-2,5%), ma in modo più contenuto rispetto al dato nazionale (-6,9%). Crescono i giovani neet del +41,8%.

Mercato del lavoro: alcuni indicatori nelle Marche

Anni 2007-2012; valori in media annua; classe di età 15 anni e più; var. 2007-2012 in percentuale

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Var. 2007-2012
forza lavoro (dati in migliaia)	682,0	689,5	701,5	688,9	690,0	710,4	4,2
variazioni % tendenziali		1,1	1,7	-1,8	0,1	3,0	
di cui: occupati (dati in migliaia)	653,6	657,4	655,0	649,7	643,6	645,6	-1,2
variazioni % tendenziali		0,6	-0,4	-0,8	-0,9	0,3	
-dipendenti	488,5	490,0	483,9	475,3	475,0	484,6	-0,8
-indipendenti	165,1	167,5	171,1	174,4	168,6	161,0	-2,5
di cui: disoccupati (dati in migliaia)	28,4	32,1	46,5	39,2	46,3	64,7	127,7
variazioni % tendenziali		12,8	45,0	-15,6	18,1	39,7	
inattivi (dati in migliaia)	647,7	653,8	654,2	656,9	660,5	642,7	-0,8
variazioni % tendenziali		0,9	0,1	0,4	0,5	-2,7	
ore autorizzate di cig	3.427.081	6.721.804	23.200.075	37.315.211	27.633.819	38.185.244	1.014,2
variazioni % tendenziali		96,1	245,1	60,8	-25,9	38,2	
I neet 15-34: giovani non occupati e non in istruzione e formazione totale	43,6	49,7	60,6	55,2	57,2	61,8	41,8
variazioni % tendenziali		13,9	21,9	-8,8	3,6	8,0	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat e Inps

Considerando l'incidenza della povertà relativa delle famiglie, nel 2012 il livello nelle Marche è del 8,6%, inferiore alla media nazionale di oltre quattro punti percentuali, ma la crescita rispetto al 2007 è stata superiore del dato nazionale: +2,3 punti percentuali a fronte di +1,6.

La povertà delle famiglie nelle Marche

Anni 2007-2012; incidenza % e variazioni in punti percentuali

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Var. 2007-2012 in p.p.
Marche	6,3	5,4	7,0	8,5	5,2	8,6	2,3
Italia	11,1	11,3	10,8	11,0	11,1	12,7	1,6

* l'incidenza della povertà relativa viene calcolata sulla base di una soglia convenzionale di povertà che per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media mensile per persona nel Paese che nel 2012 è pari a 990,88 euro, circa 20 euro in meno di quella del 2011 (-2%)

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat

Considerando il numero di pensioni nelle Marche, si osserva che tra il 2008-2011 la diminuzione del 2,1% è più intensa della dinamica nazionale (-0,4%). È la classe di età compresa tra i 50 e i 64 anni che presenta la diminuzione maggiore (-10,9%). Considerando la classe di importo mensile, si osserva una diminuzione del 32,3% per la classe fino a 500 euro. Di contro si rilevano incrementi consistenti per le classi di importo mensile oltre i 2.000 euro: tra i 2.000 e i 3.000 la crescita è stata del 33,1% e per la classe 3.000 e più del 45,6%. **A fronte della diminuzione del 2,1% delle pensioni, si registra un aumento del 11,9% dell'importo medio annuo. Considerando il dettaglio delle classi di importo mensile, si osserva una crescita dell'1,4% dell'importo mensile per la classe tra i 2.000 e i 3.000 e dello 0,7% per quella oltre i 3.000 euro.**

Pensionati, importo complessivo e importo medio nelle Marche

anni 2008-2011; importo lordo totale annuale in migliaia di euro; importo lordo medio annuale in euro; variazione % 2008-2011; nel totale pensioni per classe di età sono comprese le non ripartibili per classi di età; incidenze %

classi di età	2008			2011				variazioni % 2008-2011			
	numero	importo lordo totale annuale	importo lordo medio annuale	numero	%	importo lordo totale annuale	%	importo lordo medio annuale	Numero	importo lordo totale annuale	importo lordo medio annuale
under 30	14.585	42.323	2.902	15.936	2,3	47.139	0,7	2.958	9,3	11,4	1,9
da 30 a 49	22.053	104.963	4.760	20.403	2,9	103.988	1,5	5.097	-7,5	-0,9	7,1
da 50 a 64	137.017	1.688.888	12.326	122.071	17,5	1.693.251	23,9	13.871	-10,9	0,3	12,5
over 64	538.082	4.621.201	8.588	538.592	77,3	5.229.888	73,9	9.710	0,1	13,2	13,1
totale	711.789	6.457.777	9.073	697.040	100,0	7.074.576	100,0	10.149	-2,1	9,6	11,9
classi di importo mensile (euro)											
Fino a 499,99	354.778	1.479.166	4.169	240.040	34,4	900.184	12,7	3.750	-32,3	-39,1	-10,1
500,00-999,99	193.302	1.617.601	8.368	267.922	38,4	2.107.793	29,8	7.867	38,6	30,3	-6,0
1000,00-1499,99	84.589	1.236.914	14.623	90.963	13,0	1.335.458	18,9	14.681	7,5	8,0	0,4
1500,00-1999,99	40.799	844.552	20.700	46.038	6,6	952.113	13,5	20.681	12,8	12,7	-0,1
2000,00-2999,99	29.799	834.997	28.021	39.667	5,7	1.127.341	15,9	28.420	33,1	35,0	1,4
3.000,00 e più	8.522	444.547	52.165	12.410	1,8	651.686	9,2	52.513	45,6	46,6	0,7
totale	711.789	6.457.777	9.073	697.040	100,0	7.074.576	100,0	10.149	-2,1	9,6	11,9

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat

Dettaglio tipologia di pensioni per classi di età del beneficiario nelle Marche

anno 2011; valori percentuali; nel totale per classi di età sono comprese anche le pensioni non ripartibili per classi di età

classi di età	vecchiaia e anzianità	invalidità	superstiti	indennitarie	invalidità civile	pensioni sociali	guerra	totale
under 30	0,0	0,3	21,0	2,5	76,1	0,0	0,1	100,0
da 30 a 49	1,1	17,3	15,6	15,0	49,9	0,0	1,1	100,0
da 50 a 64	62,3	8,8	11,7	6,3	10,5	0,0	0,4	100,0
over 64	51,0	8,5	21,2	4,9	9,6	2,9	1,9	100,0
totale	50,3	8,6	19,4	5,4	12,5	2,3	1,6	100,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat

Riferimenti bibliografici e fonti dati

- ARTIGIANCASSA (2013), Osservatorio credito al II trimestre del 2013
- BANCA CENTRALE EUROPEA (2013), Statistical Data Warehouse. MFI Interest Rate Statistics: loans. Monetary policy statistics: key ECB interest rates.
- BANCA D'ITALIA (2008), Questioni di Economia e Finanza (Occasional papers) N.31, Il debito pubblico italiano dall'Unità a oggi. Una ricostruzione della serie storica, ottobre
- BANCA D'ITALIA (2013a), Bollettino economico, n. 73. 17 luglio
- BANCA D'ITALIA (2013b), Base Pubblica Informativa on-line
- BANCA D'ITALIA (2013c), Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 5, 29 aprile
- BANCA D'ITALIA (2013d), Moneta e banche, n. 58. 11 novembre
- BANCA D'ITALIA (2013e), Economie regionali. L'economia delle Marche, Novembre 2013
- BANCA D'ITALIA (2013f), Economie regionali. Novembre 2013
- BANCA D'ITALIA (2014a), Bollettino economico, n. 1. 14 gennaio
- BANCA D'ITALIA (2014b), Finanza pubblica, fabbisogno e debito, n. 4, 14 gennaio
- BANCA MONDIALE-PWC (2013), Paying Taxes 2013
- BANK FOR INTERNATIONAL SETTLEMENTS (2013), Quarterly review, giugno
- COMMISSIONE EUROPEA (2013a), Ameco Database
- COMMISSIONE EUROPEA (2013b), European Economic Forecast, 5 novembre 2013
- COMMISSIONE EUROPEA (2013c), General Government Data
- COMMISSIONE EUROPEA (2013d), PARERE DELLA COMMISSIONE del 15.11.2013 sul documento programmatico di bilancio dell'ITALIA
- CONFARTIGIANATO (2012), Monitoraggio IMU del "sistema Confartigianato - aliquota al 9,4 per mille, Elaborazione Flash, dicembre
- CONFARTIGIANATO (2013a), La selva oscura, Rapporto Assemblea Nazionale 2013, giugno
- CONFARTIGIANATO (2013b), Il mercato del lavoro tra due recessioni. Dai massimi pre crisi occupati in calo del 3,5%: 480 occupati in meno al giorno
- CONFARTIGIANATO (2013c), Le imprese tra calo del credito, alto debito della PA e tensioni sui tassi. La distanza con l'Europa genera un extracosto per le imprese di 9,3 miliardi. Focus sul credito all'artigianato a fine 2012, luglio 2013
- CONFARTIGIANATO (2013d), IMU: sui capannoni delle imprese aumenta dell'8,3%, con Tares aumento prelievo per rifiuti del 17,6%, settembre
- CONFARTIGIANATO (2013e), Il gioco delle tre carte sulla tassazione immobiliare, in collaborazione con Direzione Politiche Fiscali, novembre
- CONFARTIGIANATO (2014a), Le imprese strette tra calo del credito e tassi vischiosi verso il basso. Focus prestiti all'artigianato: in calo del 6,4%, 1,6 punti in più rispetto al totale delle imprese, gennaio
- CONFARTIGIANATO (2014b), Verso una 'ripresa senza lavoro'?, gennaio 2014
- CONFARTIGIANATO (2014c), L'applicazione da parte della P.A. della Direttiva 2011/7/UE sui ritardi di pagamento nei confronti delle piccole imprese. Il quadro su tempi di pagamento e debiti della P.A., gennaio
- CONFARTIGIANATO (2014d), E se domattina non ci fossero gli artigiani nelle regioni e province italiane?, febbraio
- CONFARTIGIANATO ANCONA (2012a), Persone, Imprese, Lavoro, Rapporto 2012 Artigianato e Piccola Impresa, luglio
- CONFARTIGIANATO ANCONA (2012b), Aliquota IMU sugli immobili produttivi della provincia di Ancona al 9,4 per mille pari ad un gettito di 86 milioni di euro, Elaborazione Flash dell'Ufficio Studi, dicembre
- CONFARTIGIANATO MARCHE (2013a), Il mercato del lavoro nelle Marche e nelle sue province, 28 marzo 2013
- CONFARTIGIANATO MARCHE (2013b), Dinamica delle esportazioni nel 2012 nella regione Marche, 12 aprile
- CONFARTIGIANATO MARCHE (2013c), Assemblea Regionale rinnovo organi del 5 ottobre 2013

CONGRESSIONAL RESEARCH SERVICE (2013), Membership of the 113th Congress: A Profile, 6 dicembre 2013

COPAFF (2013), I bilanci delle regioni in sintesi

EUROSTAT (2013), Statistic database

FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE (2013), World Economic Outlook. 16 aprile

ISTAT (2013a), Coeweb: statistiche del commercio estero

ISTAT (2013b), I.stat - Lavoro

ISTAT (2013c), Sintesi dei conti ed aggregati economici delle Amministrazioni Pubbliche. Anni 1990-2012. Sintesi del 10 maggio 2013

ISTAT (2013d), I bilanci consuntivi delle Amministrazioni comunali, dati provvisori anno 2011

ISTAT (2013e), Conti economici regionali. Anni 1995-2011 del 23 novembre 2012

MEDIOBANCA (2013), Le maggiori banche europee nel I semestre 2013, RICERCHE & STUDI dicembre

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE (2013a), Documento di Economia e Finanza del 10 aprile 2013

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE (2013b), IRPEF regionale e comunale, Dichiarazione 2012, Anno di imposta 2011.

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE (2013c), Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza, 20 settembre 2013

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE (2013e), Ragioneria Generale dello Stato, Conto annuale 2012, 16 dicembre

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE (2014a), IRAP, Dichiarazione 2012, Anno di imposta 2011.

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE (2014b), Le emissioni del Tesoro nel 2012 e edizioni precedenti

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE (2014c), Composizione dei Titoli di Stato in circolazione dal 1982 al 1989

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE (2014d), Composizione dei Titoli di Stato in circolazione dal 1990 al 2000

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE (2014e), Documenti programmatici

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO (2013), Conti Pubblici Territoriali, Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica

QUINTAVALLE E. (2013) Crisi&Energia, Boom entrate fiscali energia: +12,4% nel 2012, Rubrica Crisi Energia – QE, 7 ottobre.

SENATO (2013), Servizio del bilancio del Senato, Documento di economia e finanza 2013, (Doc. LVII, n. 1), aprile

SENATO (2013), Servizio studi del Senato, Nota breve N.14, dicembre

TRENDMARCHE (2013), Osservatorio integrato sull'artigianato e sulla piccola impresa I/2013, dicembre

UNIONCAMERE (2013), Rapporto Unioncamere 2013-Appendice statistica

UNIONCAMERE-PROMETEIA (2013), Scenari di sviluppo delle economie locali italiane, dicembre

WORLD FEDERATION OF EXCHANGE (2013), 2012 WFE Market Highlights, 22 gennaio

WTO (2013), Statistic Database

CONFARTIGIANATO IMPRESE MARCHE
Via Fioretti 2a 60131 Ancona - tel.071 2900134 - fax 071 2900135

